



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
venerdì, 03 novembre 2023

Prime Pagine

03/11/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 03/11/2023	7
03/11/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 03/11/2023	8
03/11/2023	Italia Oggi Prima pagina del 03/11/2023	9
03/11/2023	La Repubblica Prima pagina del 03/11/2023	10
03/11/2023	La Stampa Prima pagina del 03/11/2023	11
03/11/2023	MF Prima pagina del 03/11/2023	12
03/11/2023	Il Manifesto Prima pagina del 03/11/2023	13

Cooperazione, Imprese e Territori

03/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 48 Galeazzo Bignami (Fdl) «Manovra, 700 milioni per i rimborsi ai privati Famiglie ascoltate»	14
03/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 47 Galeazzo Bignami (Fdl) «Manovra, 700 milioni per i rimborsi ai privati Famiglie ascoltate»	MARCO BILANCONI 17
03/11/2023	Alto Adige Pagina 16 La Cna: superbonus, serve una proroga	20
03/11/2023	Corriere Adriatico (ed. Pesaro) Pagina 20 «Non siamo noi il sindacato a cui si è rivolta la signora Zina»	21
03/11/2023	Corriere delle Alpi Pagina 22 Sette comunità energetiche finanziate da Cariverona	22
03/11/2023	Corriere di Bologna Pagina 3 Quei 15 mila nuclei di insospettabili in difficoltà dal Covid «Diversi bisogni sociali»	Da. Cor. 23
03/11/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 35 L'omaggio ai caduti del mare	25
03/11/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 35 Residenza trattamenti intensivi, l'Ausl tira dritto Esternalizzerà e a gestirla sarà Casa Basaglia	LAURA GIORGI 26
03/11/2023	Giornale di Brescia Pagina 15 LA VICEPRESIDENTE	28
03/11/2023	Giornale di Sicilia Pagina 17 Verro ucciso 108 anni fa Cerimonia a Corleone	29
03/11/2023	Il Messaggero (ed. Latina) Pagina 41 Karibu, doppio round in tribunale	30
03/11/2023	Il Messaggero (ed. Latina) Pagina 41 Oggi il sit in Uiltucs «Tutto è iniziato da dalla denuncia di un dipendente»	32
03/11/2023	Il Messaggero (ed. Ostia) Pagina 44 Regali in cambio di notizie sulle indagini finanziere condannato a pagare 50mila euro	33

03/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 61	PIER LUIGI TROMBETTA	35
Giuseppe Fanin martire cattolico del sindacato			
03/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 55		37
Lavoro e diritti Il Bcc Romagnolo ottiene la certificazione di parità di genere			
03/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 51		38
«Zona logistica semplificata, il governo faccia in fretta»			
03/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 55		39
Gavi, il restauro non ha segreti			
03/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 53		41
Ferrarini traslocherà da Rivalentella Pini vuole un nuovo stabilimento Trattativa per l'area ex Aia di Bagno			
03/11/2023	Il Secolo XIX (ed. Levante) Pagina 3	G. FIL. GIOVANNI MARI	42
In fuga 250 camici bianchi «Un disastro per la Liguria» La modifica delle regole punisce mille liguri			
03/11/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 19		44
Geotermia, la Regione dà lo stop «Terra Energy non ha i requisiti»			
03/11/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 20	IVANA AGOSTINI	46
La Peschereccia va al concordato Interrotti i pagamenti ai creditori			
03/11/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 57		48
Ex Gkn, tre giorni di appuntamenti per discutere sulla vertenza			
03/11/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 53		49
Geotermia e polemiche Ricerche di «Terra Energy» La Regione blocca la richiesta			
03/11/2023	La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini) Pagina 59		50
Soldi alle aziende che aiutano il territorio			
03/11/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 31		51
Vivo Cantine Viticoltori bilancio da record			
03/11/2023	La Provincia di Como Pagina 5		52
Ma il ministro si era già espresso Nessun rinvio: costi troppo elevati			
03/11/2023	La Repubblica (ed. Genova) Pagina 2	GIUSEPPE FILETTO	53
Terzo Valico, lascia la società di Aspi slittano ancora i tempi di consegna			
03/11/2023	La Repubblica (ed. Genova) Pagina 4		55
Banche, la grande fuga comuni liguri "desertificati"			
03/11/2023	La Repubblica (ed. Torino) Pagina 6		57
In nove a processo per bancarotta da 20 milioni			
03/11/2023	La Stampa (ed. Asti) Pagina 44		58
L'ex sindaco fa il volontario per saldare i conti giudiziari			
03/11/2023	La Stampa (ed. Imperia) Pagina 39		60
Medici a gettone la Asl 1 esclude un'altra coop			
03/11/2023	La Stampa (ed. Imperia) Pagina 40	PAOLO ISAIA	61
Maxi-appalto Asl, cacciata un'altra coop			
02/11/2023	Agenparl		63
Porto - ZLS di Ravenna e ZES per il Mezzogiorno abbiano pari dignità per il governo			
02/11/2023	Agenparl		65
Comunicato stampa: La prima Comunità Energetica rinnovabile di Iren Smart Solutions a Ravadese. Oggi la presentazione dei lavori			
02/11/2023	Agenzia Giornalistica Opinione		66
CNA TRENTO ALTO ADIGE * SUPERBONUS: CORRARATI, « RISCHIAMO IL CAOS, ALCUNE AZIENDE COSTRETTE A CHIUDERE L'ATTIVITÀ ENTRO L'ANNO »			
02/11/2023	AltoAdige TV		67
Superbonus, urgente una proroga per i lavori in corso			
02/11/2023	Ansa		68
Apre We Coop, fondo regionale dedicato a cooperative liguri			
02/11/2023	Ansa		69
Superbonus: Cna, 'urgente una proroga per i lavori in corso'			
02/11/2023	BizJournal Liguria		70
Sviluppo economico: dal 20/11 parte We Coop, il fondo regionale per le cooperative liguri			

02/11/2023	Buongiorno Suedtiro Superbonus, urgente una proroga per i lavori in corso	71
02/11/2023	Citta della Spezia Cooperative liguri, 300mila dal fondo We Coop per la produttività e l'occupazione	72
02/11/2023	CivOnline Legacoop e Cna: «Nessuna ipotesi di ritorno al passato»	73
02/11/2023	Economy Magazine Superbonus, la filiera delle costruzioni chiede una proroga	74
02/11/2023	First Online Superbonus: non-stop construction sites. Manufacturers and unions for an extension beyond 2023.	75
02/11/2023	Genova Today Cooperative, con il fondo 'We Coop' la Regione entra nel capitale	77
02/11/2023	Genova24 Il 20 novembre apre "We Coop", il fondo regionale dedicato alle cooperative liguri	79
02/11/2023	Il Cittadino Online Superbonus Filiera Costruzioni: urgente proroga oltre il 31 dicembre 2023 per i lavori in corso	80
03/11/2023	Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Massa-Carrara) Pagina 14 Sangiuliano porta doni ai Comics Due milioni per l'Expo del Fumetto	GIANNI PARRINI 81
02/11/2023	Il Vostro Giornale Al via il 20 novembre "We Coop", il fondo regionale dedicato alle cooperative liguri	83
03/11/2023	ilrestodelcarlino.it Alluvione Forlì, Bignami: "Manovra, 700 milioni per i rimborsi ai privati. Famiglie ascoltate"	84
02/11/2023	Imperia Tv Da domani a domenica Imperia accoglie la 23ª edizione di Olioliva, festa dell'olio nuovo	86
02/11/2023	Italy 24 Press Italian - Sport Superbonus, serve urgentemente una proroga per i lavori in corso - .	87
02/11/2023	La Provincia di Civitavecchia Legacoop e Cna: «Nessuna ipotesi di ritorno al passato»	88
03/11/2023	La Provincia di Civitavecchia Pagina 2 Phase out, preoccupano le tempistiche	89
02/11/2023	La Voce di Bolzano Superbonus, urgente una proroga per i lavori in corso	91
02/11/2023	LAdigetto Trend positivo per il Pinot Grigio - Di Giuseppe Casagrande	92
02/11/2023	lanazione.it "Prorogare il Superbonus nell'edilizia"	95
02/11/2023	larepubblica.it (Parma) Nella ex discarica di Ravadese un campo fotovoltaico darà energia a 400 famiglie	96
02/11/2023	Palermo Today Bernardino Verro ucciso 108 anni fa dalla mafia, la Cgil ricorda il sindacalista e sindaco di Corleone	97
02/11/2023	Parma Today La prima Comunità Energetica rinnovabile di Iren Smart Solutions a Ravadese	98
02/11/2023	Ravenna Today Porto, Legacoop: "Bene i provvedimenti per il Sud, ora il Governo acceleri sulla ZIs di Ravenna"	99
02/11/2023	RavennaNotizie.it Legacoop Romagna: dopo il sì alla Zes per il Mezzogiorno ci aspettiamo quello per la ZIs di Ravenna, abbiano pari dignità	100
02/11/2023	ravennawebtv.it Legacoop Romagna: ZLS di Ravenna e ZES per il Mezzogiorno abbiano pari dignità per il governo	101
02/11/2023	Rinnovabili L'allarme della Filiera delle costruzioni: urgente proroga al Superbonus condomini	102
02/11/2023	Savona News Il 20 novembre apre "We Coop", il fondo regionale dedicato alle cooperative liguri	103

02/11/2023	Sesto Potere		104
giovedì, Novembre 2, 2023			
03/11/2023	SetteSere Qui	Pagina 26	105
IMPRESE Partito il Mic, l'alta formazione manageriale di Legacoop			
02/11/2023	TP24		106
Superbonus, per la filiera delle costruzioni è necessaria una proroga			
02/11/2023	Trentino Tv		107
Superbonus, urgente una proroga per i lavori in corso			<i>Giovedì Novembre</i>
02/11/2023	Umbria 24		108
Legacoop Umbria lancia il bando CoopStartup: 10 mila euro a fondo perduto			

Primo Piano e Situazione Politica

03/11/2023	Il Foglio	Pagina 1	109
Variazioni Schlein			
03/11/2023	La Repubblica	Pagina 14	110
Riforme, in Cdm l'ultimo scoglio dubbi sul tetto ai mandati del premier			<i>DI GIOVANNA CASADIO</i>
03/11/2023	La Stampa	Pagina 2	112
Dubbi sul premio del 55% a chi vince Il tetto nella nuova legge elettorale			
03/11/2023	La Stampa	Pagina 18	114
Le verifiche di Meloni e le falle diplomatiche sulla telefonata beffa			<i>ILARIO LOMBARDO</i>
03/11/2023	Libero	Pagina 6	116
Il Pd non sa per cosa manifestare			<i>IGNAZIO STAGNO</i>
03/11/2023	Libero	Pagina 12	118
Il braccio giudiziario di Pci-Pds-Ds			<i>PAOLO FERRARI</i>
03/11/2023	Libero	Pagina 16	120
I dem: «Rai flop». Ma l'azienda li smentisce			<i>DANIELE PRIORI</i>

Rassegna Stampa Economia Nazionale

03/11/2023	Corriere della Sera	Pagina 41	122
«La sostenibilità? Tema del decennio»			<i>LORENZO NICOLAO</i>
03/11/2023	Il Resto del Carlino	Pagina 26	124
Scuole medie a lezione di ceramica «Qui ci sono opportunità di lavoro»			<i>STEFANO FOGLIANI</i>
03/11/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 2	126
Fisco, il concordato taglia i controlli sugli autonomi			<i>Marco Mobili, Gianni Trovati</i>
03/11/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 3	128
Database connessi e notifiche online per accelerare l'antievazione			<i>M.Mo., G.Tr.</i>
03/11/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 5	130
Per la corsa all'idrogeno la filiera parte da Cremona			<i>Sara Deganello</i>
03/11/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 9	132
Manifattura, nuovi modelli di business per il futuro			<i>Diego Andreis</i>
03/11/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 19	135
Legno arredo, sostenibile il 96% dei materiali			<i>Giovanna Mancini</i>
03/11/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 19	137
Riciclo, con le nuove regole Ue 3 miliardi di benefici a rischio			<i>Sara Deganello</i>
03/11/2023	Italia Oggi	Pagina 33	139
Comuni senza limiti di mandato			<i>FRANCESCO CERISANO</i>
03/11/2023	Italia Oggi	Pagina 33	141
Fondi europei, sono solo 102 i comuni con capacità di spesa superiore al 90%. In difficoltà i mini-enti e i municipi con basso reddito			<i>FRANCESCO CERISANO</i>

Tajani, Giorgetti, La Russa La destra trasforma lo sport in un collocamento per figli

Il Fisco Tasse congelate per due anni alle partite Iva Bufera sul prelievo con il Pos nei negozi

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it

V
VALLEVERDE



Qualità e incassi
Le belle novità
del cinema italiano
di **Walter Veltroni**
a pagina 27



Si ritira da Bercy
Sinner dice no
al fuori orario
di **Gala Piccardi**
a pagina 45

V
VALLEVERDE

Il presidente Usa chiede «pause umanitarie». Bambina italiana di 6 anni lascia la Striscia. La minaccia Hezbollah **Attacco a Gaza City, Biden frena**

Israele: «Siamo entrati». Benzina agli ospedali, no di Netanyahu: è scontro con l'esercito

IL DOLORE DEGLI ALTRI

di **Beppe Severgnini**

Gli studenti palestinesi di una scuola di Nablu, in Cisgiordania, sono andati in visita al campo di sterminio di Auschwitz. Quando qualcuno ha chiesto perché lo avessero fatto, l'insegnante di filosofia ha risposto: «Restiamo nazionalisti, ma siamo tornati più umani». Sembra di risentire Carlo Maria Martini, che amava quei luoghi: «Ci sarà la pace quando capiremo il dolore degli altri». Questa storia risplende, come una piccola luce nel buio.

continua a pagina 30

I TORMENTI AMERICANI

di **Massimo Gaggi**

Icortei pro Hamas nei campus universitari, tanti afroamericani filo-palestinesi perché «gli oppressori sono sempre bianchi e Israele è bianco e colonialista». Minacce di stragi di ebrei e di incendio delle moschee contro l'avanzata dell'Islam. Musulmani pragmatici ed ebrei che detestano Netanyahu, fino a ieri compagni di strada di un'America democratica desiderosa di crescere in pace e di liberarsi dell'incubo Trump, trasformati in nemici dalla deumanizzazione di un conflitto che tribalizza la società anche lontano da Gaza.

continua a pagina 30

di **David Frattini** e **Andrea Nicastro**

«**S**iamo entrati»: Herzl Halevi, il capo di stato maggiore dell'esercito israeliano, annuncia che «Gaza City è circondata, stiamo già muovendoci dentro il centro abitato». Il presidente americano Joe Biden frena e chiede pause umanitarie. E oggi invierà a Tel Aviv il segretario di Stato Antony Blinken. Intanto salgono le vittime tra i militari e i civili. Il premier israeliano Bibi Netanyahu dice: «Siamo al culmine». Ma blocca l'invio della benzina agli ospedali. E si scontra con il suo esercito. Anche una bimba italiana di sei anni è riuscita a lasciare la Striscia di Gaza.

da pagina 2 a pagina 11

DAI TUNNEL ASSALTI AI TANK

Ora si combatte metro per metro

di **Guido Olimpico**

Nelle strade e sottoterra, i due fronti della guerra. L'esercito israeliano avanza e i terroristi di Hamas lanciano missili spuntando dal tunnel. Adesso, per le vie di Gaza, si combatte metro per metro.

a pagina 3

PARLA JOSCHIKA FISCHER

«Mondo in bilico come nel 1914»

di **Paolo Valentino**

Medio Oriente, Ucraina. E poi rischi di escalation in Cina, Africa. «Come nel 1914 siamo a un passo da un conflitto mondiale» spiega l'ex ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer.

a pagina 9

Maltempo Danni e morti in Europa. Due dispersi in Veneto. Scuole chiuse



Mare in tempesta a Folkestone nel sud della Gran Bretagna dove Ciaran ha provocato danni ai pescherecci

La tempesta Ciaran fa paura Tre vittime in Toscana

di **Alessandro Fulloni** e **Giulio Gori**

Tre morti in Toscana, due dispersi in Veneto. Ospedali allagati, chiusi i reparti. Il maltempo sferza l'Italia. Il ciclone Ciaran è il più intenso di sempre, con venti ad oltre 200 chilometri orari. Danni in Francia e Inghilterra.

alle pagine 22 e 23 **Lombardo, Montefiori**

GIANNELLI

CENTRALINO DI PALAZZO CHIGI CHIAMATA IN ARRIVO



Il caso Il comico rivendica la beffa Scherzo al telefono, l'ira di Meloni I sospetti e gli errori

di **Marco Galluzzo** e **Monica Guerzoni**

La premier Meloni è irritata per lo scherzo telefonico. Il comico: bucata la sicurezza. Dubbi, sospetti ed errori. alle pagine 12 e 13

Dragosei, Piccolillo, Ricci Sargentini

Ucraina Le voci sul leader deluso Aiuti, alleati, strategia Zelensky si sente solo

di **Giulio Fasano** e **Federico Fubini**

Non fa più battute, non ha l'agenda fitta. «Si sente tradito». Zelensky ora è deluso.

a pagina 19

Rilasciate Da Kazakistan e Arabia Ilaria e Amina a casa «Dura dimenticare»

di **Roberta Polese** e **Claudio Tadici**

Ilaria, 24 anni. Amina, 18. Due ragazze italiane. Arrestate mesi fa. La prima in Arabia Saudita. La seconda in Kazakistan. Per entrambe l'accusa è di aver avuto a che fare con la droga. Da ieri sono di nuovo libere.

a pagina 25



La rivoluzione dell'intelligenza artificiale

Kate Crawford

Né intelligente né artificiale

IL PRIMO VOLUME IN EDICOLA DAL 3 NOVEMBRE

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Medici con l'elmetto

In un mondo dilaniato dalle guerre vere, uno guarda il video dei medici di Napoli con il giubbotto antiproiettile sopra il camice e pensa «come ci siamo ridotti». Poi però riflette sulle condizioni in cui versano gli ospedali e continua a pensare «come ci siamo ridotti», ma in un altro senso. Perché c'è solo una cosa che mette più tristezza di un travestimento eccentrico ed è l'essere costretti a farlo per attirare l'attenzione sul primo diritto che dovrebbe essere garantito a tutti: quello di lavorare senza rischiare la pelle. L'ultimo episodio è stato il pestaggio di una geriatra da parte della figlia di una paziente, ma ormai non passa giorno senza che in qualche città italiana i medici e gli infermieri siano vittime di insulti e aggressioni, come la chirurga costretta a operare una donna sotto la minac-

Medici con l'elmetto

cia del marito pistolero. O come la tizia che al pronto soccorso di Campobasso sostiene di avere urgente bisogno di una Tac alla gamba (che si è prescritta da sola) e irrompe in sala operatoria accompagnata da due sgherri per terrorizzare il dottore che si rifiuta di farle saltare la coda.

Lo pensiamo anche ogni volta che viene picchiato un insegnante: il guaio maggiore non è nemmeno che succedano certe cose, ma che non ci indignino più. Che ci sembri normale questa mancanza di rispetto verso professioni che per millenni sono state circondate da un'autorevolezza quasi sacrale. Quando nessuno vorrà più fare il medico, ci cureremo da soli con l'ututoria?

GRANDISSIMI

Falcone e Borsellino

Il primo volume. **FALCONE e BORSELLINO**, in edicola dal 4 novembre

CORRIERE DELLA SERA **La Gazzetta dello Sport**

31103
0 771120 480008
Pubb. Italiane SpA s.p.a. - DL 153/2001 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 102 Milano

C.3* in Italia — Venerdì 3 Novembre 2023 — Anno 159^a, Numero 303 — isole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22

* al occasione della Sardegna. In vendita attraverso il giornale con l'organizzatore Il Sole 24 Ore e l'organizzatore e di...
...di cui si esclude il prezzo per gli abbonati. Il Sole 24 Ore è un giornale di proprietà...
...in vendita attraverso il giornale con l'organizzatore Il Sole 24 Ore e l'organizzatore e di...
...di cui si esclude il prezzo per gli abbonati. Il Sole 24 Ore è un giornale di proprietà...



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Legge di Bilancio/1
Per banche e assicurazioni un nuovo rinvio delle deduzioni

Alessandro Germani — a pag. 31

Legge di Bilancio/2
Mutui prima casa under 36, restano le garanzie ma non gli sconti fiscali

Giuseppe Latour — a pag. 33



VALLEVERDE

FTSE MIB 28479,39 +1,76% | SPREAD BUND 10Y 185,40 -4,40 | SOLE24ESG MORN. 1109,17 +2,00% | SOLE40 MORN. 1039,26 +1,66% | Indici & Numeri → p. 37 a 41

Fisco, arriva il concordato preventivo per gli autonomi e le piccole imprese

Consiglio dei ministri

Oggi il primo via libera al decreto che riscrive le regole dell'accertamento

Intesa biennale sui redditi anche per i forfettari. Meno controlli per chi accetta

Banche dati connesse e intelligenza artificiale per la lotta all'evasione

Un patto con i lavoratori autonomi sui redditi, che dura due anni e dal quale l'Enasarco ipotizza anche di poter incassare 760,5 milioni.
Il governo delinea le regole del nuovo concordato preventivo biennale nella bozza del decreto legislativo di attuazione della delega fiscale. Il dossier arriva oggi al Consiglio dei ministri per andare poi alle Camere per il parere prima del passaggio definitivo e l'entrata in vigore, già dal prossimo anno.
Le nuove norme consentiranno inoltre di svecciare la macchina fiscale affidando la lotta all'evasione anche alle nuove tecnologie ed in particolare all'intelligenza artificiale. Le cartelle potranno essere spedite al contribuente anche sul domicilio digitale, da subito la decorrenza dei termini.

— Servizi alle pagine 2 e 3

DIGITALIZZAZIONE

Dal 2024 cartelle in posta elettronica

Mobili e Trovati — a pag. 3

L'ADESIONE

Accordo sul recupero dei crediti d'imposta

Ambrosi e Iorio — a pag. 2

IVA

Doppio controllo sulle frodi intra Ue

Abagnale e Santacroce — a pag. 3

Borse, la Fed innesca il rimbalzo Spread a 185, rendimenti giù

Mercati

Milano guadagna l'1,77%, il differenziale con il Bund torna ai livelli di settembre

Borse in rialzo sulla prospettiva di una battuta d'arresto della corsa dei tassi da parte della Federal Reserve Usa e della Banca centrale inglese. Il Cac di Parigi guadagna l'1,85%, il Dax di Francoforte sale dell'1,49% e il Ftse 100 di Londra avanza dell'1,25%. Milano cresce dell'1,77%. Lo spread tra Btp e Bund chiude in calo a 185 punti, portandosi ai livelli di settembre. Il rendimento del decennale italiano scende di circa 10 punti base al 4,65%. In calo anche il tasso del Bund tedesco al 2,75%.

Cellino — a pag. 7

+3%

LE ADESIONI
In aumento a settembre il numero delle adesioni ai fondi previdenziali, mentre secondo la Covi il valore del gestito ammonta a 250 miliardi

MONITORAGGIO COVIP

Fondi pensione, crescono numero d'iscritti e rendimenti

Marco Rogari — a pag. 26

11,8

MILIONI DI TONNELLATE
È la quantità di materia prima vergine che non è stata utilizzata dal sistema produttivo italiano perché sostituita da materia prima riciclata

AMBIENTE

Imballaggi, con le regole Ue a rischio 3 miliardi

Sara Deganello — a pag. 19



Voci da Gaza. «Stiamo vivendo un incubo a occhi aperti, nessun luogo è sicuro»

PANORAMA

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Meloni, centrale al G7 di Roma
Sunak: «Copilota delle scelte umane»

«Una Conferenza internazionale su Intelligenza artificiale e lavoro» è stata lanciata ieri a Londra, al Safety Summit organizzato da Rishi Sunak, dalla premier Giorgia Meloni per il G7 di Roma del 2024. Si tratta di garantire che l'IA, «enorme acceleratore di ricchezza», «aiuti e non sostituisca chi lavora, migliorandone invece le condizioni e le prospettive». Sunak: «La nostra copilota, sapremo tenerla sotto controllo».

— pagina 13



L'OSSERVATORIO

Ferrovie, Regioni e Comuni: ecco la top 100 dei fondi Pnrr

Dominelli, Perrone, Trovati — a pag. 8

IGIENE PER LA PERSONA

Sutter compra Neutromed, la produzione in Italia

Sutter acquista da Henkel il ramo d'azienda Neutromed ed entra nel mercato dei prodotti per l'igiene personale. La produzione torna in Italia con due nuove linee.

— a pagina 20

INDUSTRIA

Mercato auto a ottobre ancora in aumento (+20%)

In ottobre sono state immatricolate in Italia 139.052 auto, il 20,03% in più dello stesso mese del 2022. Tra gennaio e ottobre sono state vendute 1.315.964 vetture

— a pagina 22

Dipartimento di **Ingegneria**

Dipartimento di **Management, Finanza e Tecnologia**

Dipartimento di **Medicina e Chirurgia**

Dipartimento di **Scienze Giuridiche e dell'Impresa**

il futuro è adesso

lum.it



Pensioni 2024 rivalutate del 5,6%, ma non per tutti

Manovra

A inizio 2024 i trattamenti pensionistici in pagamento saranno rivalutati da un minimo dell'1,232% al 5,6%, quale adeguamento all'inflazione 2023, in attesa del valore ufficiale, la relazione tecnica del

disegno di legge di Bilancio 2024, indica nel 5,6% il tasso di inflazione stimato di riferimento. Non tutte le pensioni, però, beneficeranno di un aumento pari a quello del costo della vita, perché le regole della perequazione prevedono un meccanismo decrescente rispetto al valore dell'importo del trattamento complessivo.

— Servizio a pagina 31

IL POST EMERGENZA

Caos Regioni e allarme ridotto: flop delle vaccinazioni anti Covid

Marzio Bartoloni — a pag. 20

Plus 24

Mercati e incertezze
Investimenti, le risposte ai lettori

— Domani con Il Sole 24 Ore

Moda 24

Eventi in Cina
Crescita limitata per il Singles' day

Marta Casadei — a pag. 24

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90€. Per info isole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600



a pag. 33

PARLA SAVINO

Via i limiti sul numero di mandati dei sindaci e riforma delle province senza ritardi

Ceriano a pag. 33

SU WWW.ITALIAOGLI.IT



Giustizia/1 - La sentenza della Cassazione sull'investimento stradale senza querela

Giustizia/2 - Il testo del disegno di legge sulla prescrizione

Internazionale - Lo schema di decreto legge sul Piano Mattei

In Italia sono stati accertati 278 episodi di antisemitismo prima del 7 di ottobre

Carlo Valentini a pag. 6

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Africa, ecco il piano Mattei

Oggi in Consiglio dei ministri il decreto legge che istituisce un vero direttorio per attivare gli investimenti italiani ed europei e contrastare il flusso dei clandestini

Nel mondo le televisioni intercettano solo un terzo della pubblicità dei 5 big del Web



Nel 2023 gli investimenti pubblicitari in tutto il mondo raggiungeranno la soglia dei 600 miliardi di dollari. Di questi, circa la metà, ovvero 441,6 miliardi di dollari, verranno intercettati da soli cinque soggetti: Alphabet, Meta, Amazon, TikTok e Microsoft. Tanto per fare capire il peso di questi cinque colossi, gli investimenti in pubblicità sulle tv di tutto il mondo si attesteranno invece a 132,4 miliardi di dollari, in calo del 2%. Insomma, il piccolo schermo, quello che un tempo era il mezzo più importante a livello di advertising, ora nel suo complesso vale meno di un terzo di appena cinque big del digitale.

Piazzotta a pag. 17

DIRITTO & ROVESCIO

L'ultimo film di **Martin Scorsese** ("Killers of the Flower Moon") è un film fuori dall'ordinario, una storia di Giustizia universale del celebre regista americano di famiglia italiana. Un film delicato e pesante. I due attori principali (**Robert De Niro** e **Leonardo DiCaprio**) sono due massimantissimi della recitazione che solo Scorsese poteva estrarre dalle loro nicchie per piegarli a ruoli impegnativi e, per entrambi, del tutto nuovi. Siamo negli anni '20 del secolo scorso. In una riserva indiana si trova il petrolio. Su questa manna si fondono i bianchi che usano tutti i mezzi per appropriarsene. Delicatezza e esplicita in mescolano. Scorsese gode di grandi mezzi ma non ne spreca uno. Basterebbe il breve finale (una regia che spiega come si conclude in tribunale la vicenda) per fare un film a parte. Nella sala di registrazione, oltre ai rumoristi e agli speaker infatti c'è persino un orchestra. Sublime. Come si potrà andare oltre?

CON SEI BANCHE

Da dicembre la Svizzera sperimenterà la valuta digitale

a pag. 20

UN PRESENTE CHE GUARDA AL FUTURO DEI TUOI INVESTIMENTI.



Con **Rinnova Valore** di Generali, Italia dai concretezza al tuo domani. Grazie alla solidità delle gestioni assicurative separate **Cessav** e **Royal Fund** hai un rendimento stabile nel tempo con tutta l'esperienza e l'attendibilità di Generali. Adderisci all'iniziativa **Rinnova Valore** Generali Collection entro il 31 dicembre 2023 e potrai investire a condizioni agevolate. Comincia subito i nostri agenti.

Scopri di più su **generali.it**

Prima della sottoscrizione leggere il foglio informativo su generali.it. Offerta in **Royal Fund** riservata ai sottoscrittori di polizze di investimento multiramo di Generali Italia che prevedono la combinazione di gestione separata e fondi interni o OICR (organismi di Investimento Collettivo del Risparmio).



partner di VITA



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari

La nostra carta proviene da materiali riciclati e da foreste gestite in maniera sostenibile

Venerdì 3 novembre 2023

Oggi con il Venerdì

Anno 49 N° 359 - In Italia € 2,50

CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE

Gaza City, l'assedio

Guerra alle porte della città. Biden invia Blinken a chiedere una pausa. Wagner, appoggio aereo a Hezbollah. Le Nazioni Unite: Hamas e Israele "potrebbero aver compiuto crimini di guerra". A Rafah accelera l'esodo

Odio antisemita in Italia. Manifesti strappati e inni all'Olocausto

Il commento

Serve una soluzione diplomatica

di Charles A. Kupchan

In seguito agli orrori commessi da Hamas il 7 ottobre, Israele ha motivo e tutto il diritto di perseguire una intensa campagna militare finalizzata a smantellare il gruppo terroristico. Gli israeliani sembrano determinati a farlo. Tuttavia, devono anche ascoltare l'invito alla cautela espresso dal presidente americano Biden.

• a pagina 35

dal nostro inviato Daniele Raineri

A questo punto l'esercito israeliano ha tagliato in due la Striscia circa a metà altezza - un poco sopra la metà - e ha accerchiato completamente Gaza City, considerata il centro del potere di Hamas con il suo reticolo di tunnel nel sottosuolo. I soldati e i mezzi di Israele si sono piazzati su due lunghe linee senza interruzioni, a Sud e a Nord della città.

• a pagina 2 con i servizi di Al-Ajrami, Caferrì De Santis, Di Feo, Franceschini Mastrolilli, Tercatin e Zunino • da pagina 3 a pagina 8

Maltempo



▲ Firenze Le strade allagate

Allarme meteo in Toscana Esondazioni, tre morti

di Luca Serrano e Andrea Vivaldi • a pagina 23

Riforme

Trattativa sui mandati del premier



Il Paese salvato dai governi tecnici

di Filippo Ceccarelli

Forse i sostenitori del premierato all'italiana ce l'hanno tanto con i cosiddetti governi "tecnici" perché sono la negazione della democrazia, forse perché ne temono il ritorno sul più bello, o rappresentano la loro cattiva coscienza. Ma solo in Italia si può presentare una riforma costituzionale basata sulla mancanza di memoria.

• a pagina 14 con un servizio di Giovanna Casadio

Delega fiscale, nuovo regalo agli evasori



di Colombo e Ricciardi • a pagina 19

Palazzo Chigi

La telefonata "russa" a Meloni svela le falle della regia Scurti

Il caso della telefonata di Giorgia Meloni con i due comici russi finirà quasi certamente in Parlamento nei prossimi giorni. E rivela le falle del meccanismo di sicurezza di Palazzo Chigi, mettendo in discussione la regia di Patrizia Scurti, capo della segreteria particolare della premier. Per il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, Meloni è stata «vittima di scialterria». Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, assicura: «Aveva capito subito».

di Ciriacò, Foschini e Lauria • alle pagine 10 e 11

LORENZO MARONE SONO TORNATO PER TE

Un amore che attraversa gli orrori della guerra. L'epopea di un ragazzo che difende la propria vita facendo a pugni per tornare dalla donna che lo aspetta.

EINAUDI STILE LIBERO BIG

Tennis

Sinner: "Poco tempo per recuperare" E lascia il torneo



di Paolo Rossi • a pagina 42

Musica



"Now and Then" l'ultima canzone dei Beatles

di Ernesto Assante • a pagina 41

Cultura

Zerocalcare, Lucca Comics e il ruba bandiera

di Chiara Valerio

Bruno De Finetti, grande matematico italiano, nel suo Saggio sul probabilismo (1933) scrive non è importante perché il FATTO che IO prevedo accadrà, ma perché IO prevedo che il FATTO accadrà. Bisogna stare attenti alla posizione del "perché" e dell'"io". De Finetti stabilisce una cosa formidabile.

• a pagina 37

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Profondo Noir - Savioi "Il testimone chiave" € 11,40

NZ

L'EVENTO A TORINO
Artissima, ora sono le donne a disegnare il proprio corpo
 GIULIA ZONCA - PAGINA 24

LA STORIA
Da Abramo Lincoln a Frassica i gatti sono un affare di Stato
 ALBERTO MATTIOLI - PAGINA 23

LO SPORT
Toro, che disastro in Coppa Italia passa il Frosinone, Juric rischia
 GUGLIELMO BUCCHERI - PAGINA 34

OVAL TORINO 3-5 NOV 2023
ARTISSIMA
 artissima.art

LA STAMPA

VENERDÌ 3 NOVEMBRE 2023

OVAL TORINO 3-5 NOV 2023
ARTISSIMA
 artissima.art

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867
 1,70 € II ANNO 157 II N.302 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG-T0 II www.lastampa.it **GNN**

LA POLITICA
Premierato all'italiana con l'anti-ribaltone Ecco la riforma che cambia la Carta
 CARRATELLI, GRIGNETTI



Pochi articoli mirati, una riforma costituzionale quasi chirurgica, ma dall'impatto notevolissimo. Con l'elezione diretta del Presidente del Consiglio, mutano gli equilibri tra i poteri dello Stato. - PAGINE 2 E 3

IL COMMENTO
AUTORITARISMO RISCHIO DA EVITARE
 ANNALISA CUZZOCREA

Per capire come questa riforma costituzionale non serva a nessuno, se non alla narrazione della presidenza del Consiglio e del suo governo, bisogna partire dai reali problemi delle nostre istituzioni. Il primo è la disaffezione dei cittadini al voto: l'astensionismo che cresce di anno in anno, la scarsa fiducia in Parlamento e nei suoi rappresentanti che dilaga fino a diventare vulgata comune. - PAGINA 29

L'INTERVISTA
Flick: grave frattura con il capo dello Stato
 CARLO BERTINI

«Così non si stabilizzano i governi, anzi si crea una doppia frattura: la prima tra il premier e il capo dello Stato e la seconda tra il premier eletto e chi mira a sostituirlo». È una critica severa in punto di diritto quella del presidente emerito della Consulta, Giovanni Maria Flick, al disegno di legge sul premierato del governo. - PAGINA 4

I SOLDATI NEI SOBBORGH. CARBURANTE AGLI OSPEDALI, NETANYAHU CONTRO I GENERALI

Israele accerchia Hamas la battaglia di Gaza City

Blinken a Gerusalemme: pausa umanitaria. In salvo altri 400 stranieri



Minerva, la fuga in Italia a 6 anni
 FLAVIA AMABILE
 Minerva festeggerà oggi il suo compleanno lontano da Gaza, dove era in trappola. - PAGINA 15

"Io infermiera, resto qui con i feriti"
 LETIZIA TORTELLO
 Silvia Mandelli è una delle italiane che può uscire dalla Striscia con i corridoi ma resterà. - PAGINA 14

Un palestinese arriva all'ospedale Al-Shifa di Gaza City mentre continuano gli scontri tra l'esercito israeliano e Hamas

IL RETROSCENA
Le trappole jihadiste nei tunnel della morte
 HELENE COOPER

Tra i motivi che potrebbero aver indotto Israele a ritardare l'invio di truppe a Gaza dopo gli attacchi di Hamas del 7 ottobre, proprio uno spicca più degli altri, secondo quanto affermano gli esperti dell'esercito: i cunicoli sotterranei. - PAGINA 13

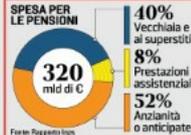
LE IDEE
Quell'antisemitismo che contagia le scuole
 LUCETTA SCARAFFIA

Una nuova ondata di antisemitismo scuote l'Europa ed è arrivata anche in Italia. Non si tratta solo di specifici atti antisemiti come il danneggiamento delle pietre d'inciampo. Sembra che moltissimi studenti delle superiori si siano scoperti pro Gaza e contro Israele. - PAGINA 29

L'ANALISI
La guerra dimenticata nel pantano ucraino
 ANNA ZAFESOVA

«Non ci sarà una avanzata impetuosa e splendida»: il comandante delle forze armate ucraine Valery Zaluzhny pronuncia per la prima volta in pubblico la parola "stallo". E ammette che per vincere la guerra contro la Russia l'Ucraina deve ripensare la sua strategia. - PAGINA 19

LA MANOVRA
Medici e statali il governo è pronto alla retromarcia sul taglia-pensioni
 PAOLO RUSSO



320 mlrd di C
 40% vecchiaia e al superstiti
 8% Prestazioni assistenziali
 52% Anzianità o anticipate

Sul taglio alla pensione dei camici bianchi ospedalieri più attenti, ma anche dipendenti degli enti locali, insegnanti, infermieri e ufficiali giudiziari, il governo si appresta a fare marcia indietro. **BARRERA E MONTICELLI - PAGINE 6 E 7**

LA SALUTE
SANTÀ, IRISPARMI LIPAGANO I POVERI
 EUGENIA TOGNOTTI

Mai come questi giorni - mentre si discute della Sanità, uno dei capitoli più attesi della legge di bilancio 2024 - sarebbe stato più giusto, e linguisticamente appropriato, tenere ben presente che i termini "Sanità" e "Salute", ben distinti nella lingua inglese, non sono intercambiabili. I due termini non vanno confusi. - PAGINA 29

LA TELEVISIONE
Tv pubblica in rosso arriva il "Salva-Rai"
 PAOLO FESTUCCIA

Dicono a viale Mazzini che prima vengono i programmi e poi i conti. Prima il palinsesto, e solo dopo i lustrini e i palinsesti languono nemmeno i conti poi tornano. Come disse il monaco alla badessa, senza soldi non si canta messa. - PAGINA 8

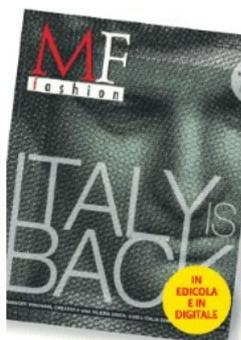
BUONGIORNO

La soluzione potrebbe essere Max Bernbaum. Tutto comincia con Ernie Souchak, celebre giornalista del Sun Times, quotidiano di Chicago. Souchak dedica metà dei suoi articoli alle porcherie dell'assessore Yablonowiz, sinché Yablonowiz non si scoccia e gli dà una bella ripassata. Il direttore decide allora di fargli cambiare aria: lo manda sulle Montagne Rocciose a intervistare Nell Porter, una che se ne sta lassù isolata a studiare e proteggere le aquile calve in via d'estinzione. Souchak ci va, ma non ne ha nessuna voglia: è un giornalista di Chicago, scrive articoli, fuma sigarette, beve whisky. Nient'altro. Comunque ci va e ovviamente i due non si prendono, proprio si detestano ma, come sempre, passano i giorni e scocca la scintilla, si innamorano e Souchak dimentica la sua Chicago e il suo Yablonowiz. Poi la storia non finisce così, ma ci sono certe mattine in cui leggo i giornali, i social, magari rileggo quello che ho scritto io e non dico che vorrei essere Souchak. Vorrei essere Max Bernbaum. Souchak lo incontra sulle Montagne Rocciose e non ci può credere, sbalordisce, ecco dove diavolo era finito. Max Bernbaum era un grande campione di football. Il più grande. È un giorno, durante il Superbowl, prende palla nella sua metà campo, parte come un fulmine, si lascia tutti dietro, fa touchdown ma non si ferma, continua a correre, esce correndo dallo stadio, e avanti, corre attraverso la città, se la lascia alle spalle e, correndo senza sosta, arriva in cima alle Montagne Rocciose e lì finalmente si siede. Da solo, in mezzo al nulla, e non se ne andrà mai più. È una cretinaia, non una soluzione. Però bellissima.

Chiamami aquila **MATTIA FELTRI**

OVAL TORINO 3-5 NOV 2023
ARTISSIMA
 artissima.art
 COMPRALA TUO BIGLIETTO ONLINE SU vivalicket.com seguisci su 





Illimity e Finint si aggiudicano la maxi-area della ex Fiera di Roma

Guattieri a pagina 15

Tim, attesa per domenica la delibera sull'offerta del fondo Kkr

Mapelli a pagina 9



Zalando taglia i target 2023 dopo il calo dei ricavi trimestrali

L'e-commerce adesso si aspetta una discesa su base annua fino al 3%

Frau in MF Fashion

Anno XXXIV n. 216

Venerdì 3 Novembre 2023

€4,00* *Classedificatori*

*L'abbonamento obbligatorio in edicola con Confindustria € 4,00 (MF € 2,00, Confindustria € 2,00)



FTSE MIB +1,77% 28.479 DOW JONES +1,71% 33.843** NASDAQ +1,80% 13.297** DAX +1,48% 15.144 SPREAD 191 (+1) €/S 1,0661

LA MANOVRA AUMENTA IL PRELIEVO SUL METALLO PREZIOSO

Oro, più tasse alla patria

Senza **documenti** d'acquisto l'imposta su monete e **lingotti** verrà quadruplicata. Sarà infatti applicata sull'intero **prezzo** della transazione e non più solo sul **25%**

LO STOP AI TASSI FED E I CONTI TRIMESTRALI SPINGONO LE BORSE: MILANO +1,7%

Pira e Savojardo alle pagine 3 e 4



CONSEGNE SU DELL'8,5%

Più ricavi e profitti per la Ferrari. Che in borsa guadagna il 5,6%

Bocris a pagina 7

IL TITOLO FA +10%

Numeri record per Lufthansa. Solo nel 2024 le nozze con Ita

Zoppo a pagina 8

IL PARTNER DI INTESA

Intrum, il colosso svedese degli npl macina più ricavi ma il debito lievita

Guattieri a pagina 11



Giovanna Rana
RANA

Non ci siamo mai seduti, tranne che a tavola.



Una sfoglia così liscia e sottile che il ripieno si sente di più.

Nuovi Sfogliavelo. Ancora una volta, ancora più buoni.



Domani su Alias

SPECIALE REDDITO DI BASE Interventi di Simona Bonsignori, Cristina Morini e Andrea Furnagalli, Marco Bascetta, Aisa Del Re, Roberto Ciccarelli



Culture

NORIMBERGA Uwe Neumahr racconta ne «Il castello degli scrittori» (Marsilio) il ruolo degli inviati al processo ai nazisti Guido Caldiron pagina 10



Visioni

DANZA Wim Vandekeybus, mitologia greca declinata al presente nel nuovo lavoro «Infamous Offspring» Francesca Pedroni pagina 13

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

VENERDÌ 3 NOVEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 260

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

L'avanzata dei soldati israeliani nel nord della Striscia di Gaza foto Israel Defense Forces/Ansa

Gaza città chiusa



L'invasione via terra è al suo apice, dice Israele. I tank tagliano in due la Striscia e accerchiano Gaza City. Da Netanyahu il no anche a rifornire di benzina i generatori elettrici degli ospedali. Campi profughi di nuovo sotto le bombe, 195 morti a Jabaliya. L'Onu: «Rischio genocidio» pagine 2-5

Fuori dalla Striscia Salvi, ma la nostra evacuazione non è una vittoria

JACOPO INTINI

La mattina del 7 ottobre mi ha svegliato il rumore dei razzi e degli allarmi sul cellulare. Ho capito subito che stava accadendo qualcosa senza precedenti. È la terza escalation che vivo a Gaza, la prima con livelli di devastazione così alti. — segue a pagina 2 —

Antisemitismo Chi odia davvero gli ebrei

MARCO BASCETTA

L'Europa è in allarme per il diffondersi crescente di fenomeni di antisemitismo. Giustamente. L'ostilità antebraica, tuttavia, raramente si manifesta oggi allo stato puro. — segue a pagina 5 —

«Tu non condanni» Fuoco e fumetti, il veleno del «dibattito»

ALBERTO PICCINI

L'ucca Comics si è aperta regolarmente l'altro ieri. Ci assicurano che nonostante Zerocalcare è tutto a posto, i biglietti venduti superiori alla media degli ultimi anni, le cosplay, i firmacopie. — segue a pagina 14 —

Confine con il Libano Si alzano i venti di guerra. Oggi parla il leader di Hezbollah Hassan Nasrallah

MICHELE GIORGIO

PAGINA 3

Crisi Palestinesi cacciati e riservisti partiti: l'economia arranca. E il governo non sa dare risposte

CHIARA CRUCIATI

PAGINA 4

Cisgiordania Le spedizioni punitive di esercito e coloni seminano il terrore. Escalation di vittime

SABATO ANGIERI

PAGINA 4

LA BEFFA RUSSA Mantovano difende Meloni. Anzi se stesso



■ Sulla beffa dei due comici russi ai danni di Meloni l'opposizione reclama risposte in sede di Copasir: probabilmente non le otterrà. In compenso il sottosegretario Mantovano dice che la premier aveva capito subito l'inganno. Perché non lo ha svelato? Mistero. In realtà proprio Mantovano è nel mirino di diversi ministri. **COLOMBO A PAGINA 6**

Riforme I pericoli del premierato confuso

GAETANO AZZARITI

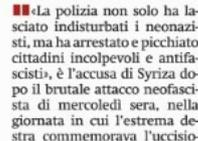
La bozza sul premierato è presentata come una riforma soft, in grado di rafforzare il governo senza stravolgere gli equilibri costituzionali. È invece pericolosa, contiene un falso ed esprime la confusione della maggioranza in materia di forme di governo e sistema costituzionale. — segue a pagina 15 —

MIGRANTI Piano Mattei: il decreto c'è, ma senza soldi



■ Oggi in Consiglio dei ministri arriva il decreto per avviare nuovi partenariati con i Paesi africani, con l'intento di fermare i migranti. Ma a parte la cabina di regia, presieduta dalla presidente del consiglio, non c'è traccia dei fondi per realizzare i progetti allo sviluppo e, soprattutto, anginare gli sbarchi. **LANCARI A PAGINA 7**

GRECIA Neonazi ad Atene, polizia sotto accusa



■ «La polizia non solo ha lasciato indisturbati i neonazisti, ma ha arrestato e picchiato cittadini incolpevoli e antifascisti», è l'accusa di Syriza dopo il brutale attacco neofascista di mercoledì sera, nella giornata in cui l'estrema destra commemorava l'uccisione di due militanti di Alba Dorata. Circa 40 persone, vestite di nero e con il volto coperto, hanno preso d'assalto un vagone della metro a Monastiraki, nel cuore di Atene, alla ricerca di manifestanti di ritorno da un presidio antifascista. **KANIADAKIS A PAGINA 8**



Stampato in Italia. Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Epoca/CFM/23/2103



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Galeazzo Bignami (Fdi) «Manovra, 700 milioni per i rimborsi ai privati Famiglie ascoltate»

Il viceministro ha incontrato recentemente i comitati a Cesena «Teniamo conto delle loro richieste: ora perizie sui mobili danneggiati La ricostruzione? Non ci metteremo 11 anni come la Regione per il sisma»

di Marco Bilancioni Galeazzo Bignami, viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ed esponente di Fratelli d'Italia, lei ha incontrato i comitati degli alluvionati a Cesena, qualche giorno fa. Stavolta niente polemiche politiche?

«Avevo detto loro che, da parte mia, l'incontro sarebbe stato riservato perché non volevo che si pensasse a una strumentalizzazione. Se rispondo a queste domande è perché sono stati i comitati a voler condividere i contenuti di un confronto che per me è stato prezioso e di cui sono loro grato, soprattutto per la concretezza».

In che senso?

«Abbiamo organizzato questo incontro prima che la struttura commissariale emanasse l'ordinanza dedicata alle famiglie, proprio per recepire anche le istanze degli alluvionati».

E le loro richieste incidono effettivamente sul meccanismo dei rimborsi? Quali?

«Penso al tema dell'edilizia libera, i piccoli interventi su immobili privati. Faccio un esempio. A Forlì ho visitato l'archivio comunale con il Ministro della Cultura Sangiuliano, e ho ben presente il problema: sott'acqua sono finite anche le pratiche edilizie».

Questo ci pone di fronte a due questioni».

Il primo è quello di recuperare le pratiche...

«Esatto. Dunque abbiamo fissato una soglia: entro i 30mila euro si potrà procedere senza certificare la conformità, dunque abbattendo la burocrazia, con la struttura commissariale che si riserva controlli a campione».

Allo stesso tempo, però, non possiamo consentire abusi edilizi che impattano sul territorio, anche dal punto di vista della sua sicurezza idrogeologica».

C'è poi il tema dell'arredamento alluvionato. Sarà risarcito?

«Abbiamo parlato anche di questo: ora raccogliamo le perizie».

Documentiamo a quanto ammonta il danno e quanto serve per rifonderlo. Anche perché c'è un punto da capire: possiamo magari risarcire la cucina vecchia, ma quella nuova all'alluvionato costerà prevedibilmente una cifra superiore».



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Facciamo il punto sulle prossime ordinanze di Figliuolo.

«È già uscita quella sulla messa in sicurezza idraulica, che è un aspetto che preoccupa molto gli alluvionati. E condividiamo la loro preoccupazione: come si fa a ricostruire casa se si teme una nuova esondazione? Nel Bolognese, l'Idice è straripato a 200 metri da dove l'argine si era rotto nel 2019: è chiaro che va messa in sicurezza tutta l'asta del fiume. E così per tanti altri. C'è stata troppa incuria in passato da parte della Regione e questo non deve ripetersi.

Non a caso per i corsi d'acqua il Commissario di Governo Figliuolo ha stanziato 236 milioni».

E dopo questa ordinanza?

«Quella sulla viabilità: 750 milioni di euro per interventi urgenti.

Attenzione, non sono quelli di 'somma urgenza': sono previste procedure diverse. E poi appunto, l'ordinanza per le famiglie».

La data è il 15 novembre, quella in cui si potranno caricare le richieste sulla piattaforma Sfinge?

«Questo compete alla Regione, che ha il compito di attivarla».

Quale sarà la disponibilità di Figliuolo per risarcire le famiglie?

«Per i privati Figliuolo ha già 600 milioni. All'incontro avevo promesso che in Manovra ci sarebbe stato un altro stanziamento col credito d'imposta e sarà così: l'articolo 73 prevede appunto 700 milioni e opererà per i danni superiori a 20mila euro per le famiglie e 40mila per le imprese. Per novembre ritengo che il Commissario disporrà poi di un altro finanziamento non irrilevante».

Il 23 ottobre **Legacoop ha preso posizione dicendo che nella manovra non c'erano risorse destinate a Figliuolo. Dunque, poi il Governo ha provveduto?**

«**Legacoop** ha scritto a tutti i parlamentari, compreso me: gli ho risposto che sono un po' distratti. D'altronde è la stessa associazione che ha organizzato la manifestazione di Forlì dicendo che in Manovra non ci sono soldi per l'alluvione, che invece come visto ci sono. Però non ha detto una parola sullo stato dei fiumi. Chissà se i suoi associati condividono».

Un'altra critica che vi ha rivolto **Legacoop è che Figliuolo avrebbe una struttura sottodimensionata, se paragonata a quella dedicata al terremoto in Emilia. C'è un problema di personale?**

«Il punto non è l'aspetto numerico, ma l'efficienza. Comunque abbiamo previsto altre 250 unità per i Comuni. E non ci metteremo 11 anni come per la ricostruzione post Sisma che ancora è aperta...».

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Si sentirebbe di fare una previsione sul termine dell'emergenza?

«Posso dire che in 6 mesi abbiamo stanziato 2,5 miliardi per la ricostruzione pubblica, 2 miliardi per i privati, 1 miliardo per la continuità produttiva. Sui tempi, dipende anche da Regione e Comuni».

Fratelli d'Italia ha sollevato il caso dei sindaci che non hanno chiesto i soldi, o non tutti.

Alcuni, di sinistra, hanno risposto che hanno scelto un iter che prevede prima il passaggio dal consiglio comunale.

«È plausibile che alcuni Comuni debbano ancora istruire le pratiche. Ma dispiace se poi fanno polemica contro il Governo dicendo che non arrivano i soldi quando sono loro a non averli chiesti».

Tornando alle famiglie: il rimborso immediato sarà del 100% fino a 20mila euro. Potevano essere di più?

«Abbiamo tenuto una soglia che consentisse anche rapidità nei rimborsi. Teniamo presente che più soldi vengono chiesti, più l'istruttoria sarà articolata: 20mila, e 40mila per le imprese, secondo noi è un compromesso sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

Galeazzo Bignami (Fdi) «Manovra, 700 milioni per i rimborsi ai privati Famiglie ascoltate»

Il viceministro ha incontrato recentemente i comitati a Cesena «Teniamo conto delle loro richieste: ora perizie sui mobili danneggiati La ricostruzione? Non ci metteremo 11 anni come la Regione per il sisma»

MARCO BILANCONI

di Marco Bilancioni Galeazzo Bignami, viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ed esponente di Fratelli d'Italia, lei ha incontrato i comitati degli alluvionati a Cesena, qualche giorno fa. Stavolta niente polemiche politiche?

«Avevo detto loro che, da parte mia, l'incontro sarebbe stato riservato perché non volevo che si pensasse a una strumentalizzazione. Se rispondo a queste domande è perché sono stati i comitati a voler condividere i contenuti di un confronto che per me è stato prezioso e di cui sono loro grato, soprattutto per la concretezza».

In che senso?

«Abbiamo organizzato questo incontro prima che la struttura commissariale emanasse l'ordinanza dedicata alle famiglie, proprio per recepire anche le istanze degli alluvionati».

E le loro richieste incidono effettivamente sul meccanismo dei rimborsi? Quali?

«Penso al tema dell'edilizia libera, i piccoli interventi su immobili privati. Faccio un esempio. A Forlì ho visitato l'archivio comunale con il Ministro della Cultura Sanguiliano, e ho ben presente il problema: sott'acqua sono finite anche le pratiche edilizie».

Questo ci pone di fronte a due questioni».

Il primo è quello di recuperare le pratiche...

«Esatto. Dunque abbiamo fissato una soglia: entro i 30mila euro si potrà procedere senza certificare la conformità, dunque abbattendo la burocrazia, con la struttura commissariale che si riserva controlli a campione».

Allo stesso tempo, però, non possiamo consentire abusi edilizi che impattano sul territorio, anche dal punto di vista della sua sicurezza idrogeologica».

C'è poi il tema dell'arredamento alluvionato. Sarà risarcito?

«Abbiamo parlato anche di questo: ora raccogliamo le perizie».

Documentiamo a quanto ammonta il danno e quanto serve per rifonderlo. Anche perché c'è un punto da capire: possiamo magari risarcire la cucina vecchia, ma quella nuova all'alluvionato costerà prevedibilmente una cifra superiore».



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

Facciamo il punto sulle prossime ordinanze di Figliuolo.

«È già uscita quella sulla messa in sicurezza idraulica, che è un aspetto che preoccupa molto gli alluvionati. E condividiamo la loro preoccupazione: come si fa a ricostruire casa se si teme una nuova esondazione? Nel Bolognese, l'Idice è straripato a 200 metri da dove l'argine si era rotto nel 2019: è chiaro che va messa in sicurezza tutta l'asta del fiume. E così per tanti altri. C'è stata troppa incuria in passato da parte della Regione e questo non deve ripetersi.

Non a caso per i corsi d'acqua il Commissario di Governo Figliuolo ha stanziato 236 milioni».

E dopo questa ordinanza?

«Quella sulla viabilità: 750 milioni di euro per interventi urgenti.

Attenzione, non sono quelli di 'somma urgenza': sono previste procedure diverse. E poi appunto, l'ordinanza per le famiglie».

La data è il 15 novembre, quella in cui si potranno caricare le richieste sulla piattaforma Sfinge?

«Questo compete alla Regione, che ha il compito di attivarla».

Quale sarà la disponibilità di Figliuolo per risarcire le famiglie?

«Per i privati Figliuolo ha già 600 milioni. All'incontro avevo promesso che in Manovra ci sarebbe stato un altro stanziamento col credito d'imposta e sarà così: l'articolo 73 prevede appunto 700 milioni e opererà per i danni superiori a 20mila euro per le famiglie e 40mila per le imprese. Per novembre ritengo che il Commissario disporrà poi di un altro finanziamento non irrilevante».

Il 23 ottobre **Legacoop ha preso posizione dicendo che nella manovra non c'erano risorse destinate a Figliuolo. Dunque, poi il Governo ha provveduto?**

«**Legacoop** ha scritto a tutti i parlamentari, compreso me: gli ho risposto che sono un po' distratti. D'altronde è la stessa associazione che ha organizzato la manifestazione di Forlì dicendo che in Manovra non ci sono soldi per l'alluvione, che invece come visto ci sono. Però non ha detto una parola sullo stato dei fiumi. Chissà se i suoi associati condividono».

Un'altra critica che vi ha rivolto **Legacoop è che Figliuolo avrebbe una struttura sottodimensionata, se paragonata a quella dedicata al terremoto in Emilia. C'è un problema di personale?**

«Il punto non è l'aspetto numerico, ma l'efficienza. Comunque abbiamo previsto altre 250 unità per i Comuni. E non ci metteremo 11 anni come per la ricostruzione post Sisma che ancora è aperta...».

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

Si sentirebbe di fare una previsione sul termine dell'emergenza?

«Posso dire che in 6 mesi abbiamo stanziato 2,5 miliardi per la ricostruzione pubblica, 2 miliardi per i privati, 1 miliardo per la continuità produttiva. Sui tempi, dipende anche da Regione e Comuni».

Fratelli d'Italia ha sollevato il caso dei sindaci che non hanno chiesto i soldi, o non tutti.

Alcuni, di sinistra, hanno risposto che hanno scelto un iter che prevede prima il passaggio dal consiglio comunale.

«È plausibile che alcuni Comuni debbano ancora istruire le pratiche. Ma dispiace se poi fanno polemica contro il Governo dicendo che non arrivano i soldi quando sono loro a non averli chiesti».

Tornando alle famiglie: il rimborso immediato sarà del 100% fino a 20mila euro. Potevano essere di più?

«Abbiamo tenuto una soglia che consentisse anche rapidità nei rimborsi. Teniamo presente che più soldi vengono chiesti, più l'istruttoria sarà articolata: 20mila, e 40mila per le imprese, secondo noi è un compromesso sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'edilizia

La Cna: superbonus, serve una proroga



BOLZANO. La Cna torna a chiedere una proroga per i lavori di ristrutturazione e risanamento energetico in corso, finanziati con il Superbonus. «La legge di bilancio deve offrire una soluzione a migliaia di famiglie e imprese, evitando pesanti conseguenze sociali e economiche e un enorme contenzioso», interviene Claudio Corrarati, presidente di Cna Trentino Alto Adige, che rilancia l'appello dell'intera filiera delle costruzioni, che comprende associazioni di categoria e sindacati dei lavoratori. «Alcune aziende, anche nella nostra regione, stanno alzando bandiera bianca e sono costrette a cessare l'attività proprio a causa degli ultimi provvedimenti del governo che, di fatto stanno paralizzando questo settore sulla par tedei lavorigià avviati», protesta Corrarati, «In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile».



Le sigle della filiera delle costruzioni (Cna, Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil), sottolinea una nota, «pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti, ritengono che per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti».

ORIPRODUZIONE RISERVATA.

«Non siamo noi il sindacato a cui si è rivolta la signora Zina»

La precisazione della Cgil La cooperativa non parla

IL CASO URBINO La Cgil di Pesaro Urbino spiega la propria posizione riguardo alla situazione di Zinova Miron, la dipendente della cooperativa Team Service che ha ricevuto comunicazione di spostamento della sede di lavoro da Urbino a Brescia.

La spiegazione «La signora Miron dice di essersi rivolta alla Cgil di Fano spiega Roberto Rossini, segretario generale Cgil Pesaro Urbino. Ma nei nostri uffici non risulta una sua visita. Crediamo si sia rivolta ad un altro sindacato. Poi sì, in un secondo momento, dopo alcune settimane, si è recata nei nostri uffici a Urbino. Ma non risulta iscritta e, inoltre, non aveva alcuna documentazione per capire quale tipo di attività, in termini di tutela, era stata avviata. La responsabile dell'ufficio vertenze legali di Urbino non poteva capire le dinamiche precedenti. Le è stato chiesto di tornare con la documentazione ma così non è stato».

Al momento non sono state rilasciate dichiarazioni dai responsabili della cooperativa di cui Zina è dipendente.

La storia Zina Miron, 64 anni con un contratto a tempo indeterminato con la cooperativa dal dicembre 2022 ha ricevuto lo scorso 14 settembre comunicazione di ferie forzate per completare quelle residue e le è stato comunicato che, al rientro sul posto di lavoro, il 2 ottobre, si sarebbe dovuta presentare a Brescia e non a Urbino con aumento di ore e scatto di livello.

Zina aveva spiegato di non potersi spostare, la sua vita, la famiglia e un altro lavoro sono a Urbino. Non ricevendo riscontro positivo da parte del datore di lavoro, la donna si è rivolta ai sindacati per un supporto.

Beatrice Giannotti © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Ambiente

Sette comunità energetiche finanziate da Cariverona

BELLUNO Fondazione Cariverona finanzia con 420mila euro la nascita di sette Comunità energetiche rinnovabili con l'obiettivo di spingere sui sistemi alternativi per la produzione e il consumo di energia.

A beneficiare di questi contributi saranno i sette progetti presentati da Centro Consorzi, Comune di Borgo Valbelluna, Comune di Feltre, Consorzio Bim, **Cooperativa Tib Teatro**, Istituto Europeo per lo Sviluppo Tecnologico e Unione Montana Comelico.

«La crisi climatica che stiamo vivendo ci costringe ad accelerare i processi autorizzativi utili a sviluppare sistemi alternativi di produzione e di consumo di energia», sottolinea il presidente Alessandro Mazzucco. «Dietro questa sfida si nasconde una preziosa opportunità: quella di costruire un nuovo futuro, sostenibile e a misura d'uomo, per le nostre comunità. La nascita delle Cer dà forma a questa visione: è un passo piccolo ma concreto e molto importante nella giusta direzione».

I vantaggi legati a queste forme di autoproduzione e autoconsumo vanno oltre l'impatto sull'ambiente: dalla creazione di nuove relazioni a una maggior autonomia dei territori, dalla riduzione dei costi in bolletta allo sviluppo di nuove competenze, le Cer toccano trasversalmente tutti gli obiettivi strategici della Fondazione. Sul piano sociale preoccupa, in particolare, il fenomeno della povertà energetica: secondo i dati, circa l'8,8% della popolazione italiana non è in grado di riscaldare adeguatamente la propria abitazione.

«Le comunità energetiche selezionate», sottolinea il presidente, «rappresentano un'ottima soluzione per rilanciare la coesione e il senso di comunità rispondendo alle sfide socio-economiche dei territori. È importante che enti, cittadini e imprese collaborino per dare concretezza al tema della sostenibilità in tutte le sue dimensioni, senza lasciare indietro nessuno».

Nonostante siano considerate uno strumento fondamentale della strategia climatica nazionale, oggi le Cer sono ancora poco diffuse in Italia, soprattutto nel confronto con altri Paesi europei come Germania e Danimarca: quelle operative sarebbero, in totale, meno di cento. «Siamo consapevoli dei ritardi del nostro sistema e delle cause che li hanno generati», commenta il direttore generale Filippo Manfredi. «Per questo motivo, il nostro bando mette a disposizione, oltre alle risorse economiche, anche squadre di esperti e tecnici in grado di fornire assistenza agli enti in ogni fase del progetto, accompagnandoli in un vero e proprio percorso di sviluppo delle competenze».

«La nostra speranza», conclude Manfredi, «è che queste esperienze pilota possano avere un effetto moltiplicatore e diventare buone pratiche per nuove forme di sviluppo».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Quei 15 mila nuclei di insospettabili in difficoltà dal Covid «Diversi bisogni sociali»

Da. Cor.

Crescono sotto le Due Torri le famiglie con un reddito basso e insufficiente, un fenomeno in rapida espansione che parte da lontano ma che ha visto una grave impennata negli anni del Covid.

Sono i «nuovi poveri» che hanno bisogno di un nuovo welfare che vada a intercettare soprattutto quelle famiglie che non si sono mai avvicinate ai servizi sociali nella loro forma tradizionale. Famiglie che, durante il Covid e a causa di un fattore scatenante come la pandemia, sono «scivolate» in uno stato di povertà difficilmente leggibile a priori dai servizi di Palazzo d'Accursio.

A questa conclusione arriva lo studio «Gli impoverimenti delle famiglie con minori durante la pandemia - Il laboratorio Bologna», il dossier (edito da Franco Angeli) realizzato in collaborazione con la scuola Ardigò del Comune e curato da Riccardo Prandini, professore ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi di Unibo, e da Andrea Baldazzini, ricercatore senior presso Aiccon, Centro Studi promosso dall'Alma Mater, dall'**Alleanza delle cooperative italiane** e da numerose realtà operanti nell'ambito dell'economia sociale.

Dallo studio emerge come oltre alle famiglie in condizione di povertà assoluta, scrive il presidente della scuola Achille Ardigò, Mauro Moruzzi, nella sua prefazione al volume, c'è un'area di disagio che ha superato da tempo le due cifre in percentuale anche a Bologna: sono le famiglie in difficoltà.

«Un'area ampia che spesso ha seri problemi di instabilità con il lavoro; dove l'impegno per mantenere una condizione di vita dignitosa, soprattutto per i figli, assorbe gran parte del tempo di vita e lascia ben poco spazio per coltivare altri interessi; che penalizza le madri sul lavoro "perché le babysitter costano troppo".

Tutti i dati dicono che in queste famiglie non si risparmia più e che il Covid ha dato il colpo decisivo».

La ricerca di Prandini e Baldazzini ha preso come campione di studio trenta nuclei selezionati insieme al Comune tra le circa 15 mila persone a cui sono stati dati i buoni spesa tra l'estate del 2020 e la primavera del 2021. Tutte famiglie con almeno un figlio minore, con nessun membro in carico ai servizi sociali, che hanno subito la perdita o una forte riduzione del lavoro a causa della pandemia. Ma anche con un'altra particolarità, rilevano gli esperti, perché rappresentative «di una fascia di cittadini fino a quel momento poco o per nulla conosciuta dall'amministrazione comunale e che per la prima volta, a fronte di una criticità improvvisa, hanno scelto di rivolgersi al Comune per una richiesta di aiuto economico».

E il motivo per cui queste famiglie non erano state intercettate prima dai servizi del Comune è anche



Corriere di Bologna

Cooperazione, Imprese e Territori

perché presentavano prima del Covid condizioni lavorative definibili come stabili o in linea, spiegano gli esperti, con i profili di rischio comuni ai tradizionali inquadramento del lavoro autonomo, oltre al fatto che i loro redditi annui erano compresi tra i 10.000 e i 28.000 euro, «redditi che afferiscono a condizioni sociali lontani da quelli relativi alle più comuni forme di povertà».

Insomma, famiglie «insospettabili», si può dire, che durante la pandemia hanno dovuto azzerare tutte le spese non strettamente indispensabili e che, avendo il Covid causato ripercussioni sulla loro condizione lavorativa, hanno dato fondo ai propri risparmi, tanto che «in quel momento nessuna famiglia era in grado, utilizzando unicamente risorse economiche proprie, di far fronte a una spesa imprevista quantificata in 500 euro».

Dalle interviste fatte a queste famiglie è emerso poi un altro dato che dovrà servire come base, dicono gli esperti, per ripensare al welfare in maniera diversa: questi nuclei, che non avevamo mai avuto contatti prima con i servizi sociali, sono caratterizzati da una condizione di forte isolamento. «Queste famiglie sono apparse - scrivono i due studiosi - fortemente ripiegate su se stesse, con poche o nulle possibilità di chiedere aiuto ad altri famigliari, conoscenti o vicini di casa» e che «mostrano di non conoscere le possibilità offerte dal tessuto associativo e dal volontariato del territorio». Vere e proprie «famiglie-isola», quindi.

La conclusione della ricerca è molto chiara: «L'assetto tradizionale adottato dai Comuni per rispondere ai bisogni sociali deve avviare un profondo ripensamento che prenda le mosse dalle nuove dinamiche evolutive che i bisogni mostrano, nonché dall'adozione di uno sguardo in grado di osservare la dimensione del bisogno tanto dal lato delle mancanze quanto da quello afferente alle aspirazioni e desideri propri della persona».

L'omaggio ai caduti del mare

CESE NATI CO La **cooperativa** Casa del Pescatore ha reso omaggio ai caduti del mare.

Deponendo come sempre avviene nella giornata dedicata ai defunti una corona di fiori davanti al monumento, nel prolungamento della darsena pescherecci che ne conserva il ricordo: vittime del lavoro, causa le tempeste marine, la guerra per mare, morti dopo essere incappati in ordigni bellici e mine e più di tutti quei marinai di Cesenatico venuti a mancare con il tempo.

Alla cerimonia hanno partecipato il sindaco Matteo Gozzoli, la vicesindaca Lorena Fantozzi, il comandante del Circondario Marittimo e guardia costiera Francesco Marzolla; mentre la **Cooperativa** pescatori era rappresentata da Massimo Sbaragli, Mario Drudi, Paolo Polini a quali si sono accompagnati una delegazione di vecchi pescatori.

La preghiera di suffragio è stata officiata dall'arciprete don Giampiero Casadei.



Residenza trattamenti intensivi, l'Ausl tira dritto Esternalizzerà e a gestirla sarà Casa Basaglia

LAURA GIORGI

IMOLA Andrà in porto il progetto di esternalizzazione della Residenza per trattamenti intensivi del Dipartimento di salute mentale dell'Ausl di Imola, oggi interno all'ospedale. Riguarda i pazienti in condizioni di scompenso psicopatologico con una degenza media di 30 giorni rinnovabili. E questo nonostante la contrarietà dei sindacati di categoria e in particolare della Fp Cgil che, salvaguardati i posti degli operatori sanitari interessati al cambio (7 infermieri e 6 operatori socio sanitari ricollocati nella stessa Ausl), ha comunque rimesso la questione nelle mani della propria segreteria confederale che ha scritto una lettera a Ausl e sindaco evidenziando molte criticità.

Intanto non è piaciuto il metodo, a giugno i sindacati hanno saputo di questo cambiamento dai dipendenti allarmati in merito, e a suo tempo l'Ausl aveva rassicurato che si trattava di una esternalizzazione temporanea del servizio presso il privato convenzionato Villa Azzurra, convenzione che poi a settembre è stata prorogata fino a dicembre.

Ed è allora che è parso evidente che il discorso stava prendendo un'altra piega e sono cominciati i confronti. È cronaca di un mese fa che l'Ausl avesse confermato la decisione di esternalizzare il servizio. Ora si aggiunge qualche tassello in più. Alla manifestazione di interesse promossa dall'azienda sanitaria una cooperativa sociale operante nella salute mentale imolese, La Pascola, non si è data disponibile a incamerare questo delicato servizio. Chi invece ha accettato è Casa Basaglia, gestita dalla **coop** sociale Tragitti che quindi secondo il progetto dell'Ausl dovrebbe prendere in carico i degenti del servizio Rti dall'anno prossimo (8 posti letto espandibili a 10 con assistenza sanitaria in rete con il Dsm garantita 24 ore su 24; la capienza sarebbe comunque per 14 ospiti, in 6 stanze singole e 4 doppie), previo accreditamento e adeguamento della struttura nelle campagne del Piratello. Questo quanto emerso dall'ultimo incontro fra azienda e sindacati avvenuto il 30 ottobre, incontro in cui l'Ausl ha presentato nel dettaglio il proprio progetto e la nuova gestione.

I dubbi che permangono erano sintetizzati nella richiesta di incontro inviata dalla Cgil confederale alla direzione generale dell'azienda e anche al sindaco di Imola. «Di fatto è un servizio pubblico ceduto al di fuori del sistema sanitario nazionale, non un servizio extra ospedaliero» è quanto dicono i sindacalisti della Cgil che tira in ballo anche la storia della cura della salute mentale imolese, votata al pubblico. Altro tema posto è quello del reclutamento dei professionisti: se il pubblico ha difficoltà a reperirlo, lo stesso non si pone per il privato sociale? E dovendo fornire un servizio nuovo e delicato come questo si crede che nuove figure siano necessarie allo stesso gestore.

Nel progetto dell'Ausl, poi si dice che a piano terra saranno predisposti «quattro posti specialistici



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

a utenti (adulti e adolescenti) con quadri psicopatologici a gravi disturbi personalità psicotici dipendenze, disturbi alimentari ...». Una promiscuità che preoccupa il sindacato e che lo spinge a chiedere di valutare strutture dedicate per i giovanissimi.

LAURA GIORGI.

LA VICEPRESIDENTE

Valeria Negrini.

Portavoce del Forum Terzo Settore Lombardia e presidente **Confcooperative-Federsolidarietà Lombardia**. Dopo l'esperienza come coordinatrice del centro diurno L'Angolo per senza fissa dimora, è tuttora impegnata con le cooperative ArticoloUno e La Rete che nel Bresciano operano nell'area del disagio adulto, salute mentale e orientamento e inserimento lavorativo, e su temi come imprenditorialità sociale, mutualismo, innovazione nei sistemi di welfare.



Verro ucciso 108 anni fa Cerimonia a Corleone

La Cgil ricorda oggi il 108° anniversario dell'uccisione di Bernardino Verro sindacalista e sindaco socialista di Corleone, fondatore del movimento del fascio dei lavoratori, assassinato dalla mafia il 3 novembre 1915.

Alle 9,30, a piazza Nascè a Corleone, si terrà una cerimonia, con la deposizione di una corona di fiori davanti al busto dedicato a Verro da parte di una delegazione della Cgil, del Comune di Corleone e della **LegaCoop** Sicilia.



Karibu, doppio round in tribunale

Il giudice Bortone dovrà decidere sul rinvio a giudizio per i reati fiscali e sulle costituzioni delle parti civili

L'INCHIESTA Oggi è un giorno fondamentale per conoscere gli sviluppi del caso Karibu. In tribunale si gioca una doppia partita, ma i protagonisti sono sempre gli stessi: Marie Therese Mukamitsindo, Liliane Murekatete e Michel Rukundo, rispettivamente suocera, moglie e cognato del deputato Soumahoro.

Le prime due sono agli arresti domiciliari, mentre il terzo deve rispettare l'obbligo di dimora. Non oggi però, visto che alle 14.30 è fissato l'interrogatorio di garanzia davanti al giudice Giuseppe Molfese, lo stesso che pochi mesi fa dispose un maxisequestro nell'ambito dell'indagine per evasione fiscale. Lunedì sono invece scattati gli arresti e oggi gli indagati avranno la possibilità di difendersi rispondendo alle domande del giudice e dei pm.

Tuttavia potranno avvalersi della facoltà di non rispondere, oppure decidere di rilasciare dichiarazioni spontanee sottraendosi però alle domande dei magistrati. Tre opzioni per una sola scelta che sarà comunicata davanti al giudice, al momento dell'apertura dell'udienza.

L'altra partita si giocherà in mattinata davanti a un altro giudice, Giuseppe Bortone. Sarà lui a svolgere l'udienza preliminare per l'inchiesta principale relativa al caso Karibu, quella per i reati fiscali che ha già portato a un maxisequestro. In questo caso il gup dovrà decidere se rinviare a giudizio Marie Therese Mukamitsindo, Liliane Murekatete, Michel Rukundo, Richard Mutangana e le ex collaboratrici delle **coop** Ghislaine Ada Ndongo e Christine Ndyanabo Koburangiyra. Le accuse riguardano reati in materia fiscale, mancati versamenti e false fatture.

L'indagine, anche in questo caso affidata al sostituto procuratore Andrea D'Angeli, ipotizza un vasto giro di fatture false che avrebbero provocato un'enorme evasione fiscale.

Lo scorso anno il giudice dispose le misure cautelari interdittive e il sequestro preventivo di 639.455 euro nei confronti dei vertici delle cooperative.

Secondo la Procura il fulcro del sistema di evasione ruotava intorno all'associazione "Jambo Africa" che aveva la stessa sede della **coop** della suocera di Soumahoro. Si trattava però di un'associazione "schermo", costituita solo «per prestare manodopera alla Karibu, secondo collaudati schemi illegali di esternalizzazione, per evitare o ridurre i costi». In pratica, secondo l'accusa, la finta associazione veniva «utilizzata in un meccanismo fraudolento di fatture per operazioni inesistenti, per giustificare a posteriori le uscite di denaro che la Karibu aveva l'obbligo di rendicontare nell'ambito dei progetti Sprar e Cas».

LA NUOVA INDAGINE Mentre gli aspetti fiscali sono contestati nella prima indagine, la seconda (che



Il Messaggero (ed. Latina)

Cooperazione, Imprese e Territori

ha portato agli arresti eseguiti lunedì mattina) riguarda principalmente lo sperpero di denaro pubblico per spese private, ma anche l'autoriciclaggio e gli investimenti esteri effettuati con i soldi destinati all'accoglienza dei migranti. Due binari paralleli che oggi, per qualche ora, si incroceranno nei corridoi del tribunale di Latina.

Marco Cusumano © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Oggi il sit in Uiltucs «Tutto è iniziato da dalla denuncia di un dipendente»

«Un lavoratore venne al sindacato e raccontò una storia paradossale. Lavorava come mediatore e stava portando avanti un progetto contro il caporalato, ma lui stesso lavorava senza percepire lo stipendio. Dopo di lui, altri 4 o 5 lavoratori si sono fatti avanti per la stessa problematica e poi a seguire molti altri». Gianfranco Cartisano, segretario pontino della Uiltucs Uil, ricorda perfettamente quel giorno anche se all'inizio non poteva immaginare la portata dei quella denuncia e l'inchiesta che ha poi travolto i vertici della cooperativa Karibú e del Consorzio Aid «All'inizio abbiamo chiesto una mediazione con l'Ispettorato del lavoro, ma dopo gli accordi alla prima rata non pagata andammo dal prefetto e fu interessata la Procura che ha avviato due filoni di indagini». «Allo stato attuale ci sono 26 lavoratori ancora devono prendere le mensilità arretrate con una media di 12 mesi, ma c'è anche chi non è stato pagato per 20 mesi», spiega Cartisano. Anche per questo oggi sarà davanti al Tribunale di Latina insieme ai lavoratori parte offesa in questa vicenda in occasione dell'udienza preliminare e degli interrogatori degli arrestati. «Il mancato pagamento degli stipendi arriva a 400 mila euro. Nonostante il lusso di cui si circondavano, per i lavoratori i soldi non c'erano mai».

Francesca Balestrieri © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Regali in cambio di notizie sulle indagini finanziere condannato a pagare 50mila euro

APRILIA

APRILIA Pagato per spifferare notizie sulle indagini in corso, un finanziere di Aprilia già condannato a tre anni e otto mesi in via definitiva per concorso in corruzione e in rivelazione di segreto d'ufficio, dovrà pagare di tasca propria 50 mila euro alla Guardia di Finanza per danno all'immagine del Corpo.

Il militare finì in una indagine del 2016 chiamata "Super job" che ha sgominato un'associazione a delinquere composta da professionisti, commercialisti e imprenditori pontini, per compiere illeciti tributari, attraverso un sistema di cooperative tenute in vita per breve tempo, trasferite poi a Londra e sostituite da società neo costituite che subentravano negli appalti in corso; tali cooperative utilizzavano ingenti crediti Iva attraverso fatture false, per compensare la totalità dei debiti di natura tributaria e previdenziale che gravavano sulle cooperative stesse. Il finanziere in questione, all'epoca in servizio alla Tenenza della guardia di finanza di Aprilia, spifferava agli artefici della truffa notizie teoricamente coperte da "segreto" relative ai controlli fiscali sulle cooperative in questione, ricevendo in cambio denaro e regali.

"Dalla condotta del militare spiega la procura della Corte dei Conti sarebbe in primo luogo derivato all'erario un danno all'immagine, atteso il clamore mediatico della vicenda", danno quantificato in 50.000 "equivalente al doppio del valore monetario dei regali ricevuti come tangenti". E a proposito di regali, il finanziere ha ricevuto un cellulare, buoni benzina per 500 euro, alcuni cesti di prodotti alimentari, una cassa di vino, ma anche una tangente da 20 mila euro.

Accuse suffragate da video, intercettazioni e testimonianze acquisite agli atti dell'indagine. A sua difesa, il finanziere aveva sostenuto che il danno d'immagine alla Guardia di finanza era limitato ai giornali locali su cui era stata pubblicata la notizia. Tesi contestata dalla procura contabile, "tenuto conto della molteplicità delle testate giornalistiche che hanno trattato la vicenda che ha avuto risonanza anche oltre i confini provinciali e persino quelli regionali". "A fronte dell'intervenuta lesione dell'immagine pubblica, si incrinano quei naturali sentimenti di affidamento e di appartenenza alle istituzioni proprie del rapporto amministrati/amministratori", precisa ancora la corte dei conti per motivare il danno di immagine.

Non c'è stato invece il "danno da disservizio", visto che il comportamento del militare non ha influito sull'esito finale dell'inchiesta e che "le competenze svolte dal finanziere nell'ambito del suo ufficio non gli avrebbero consentito un diretto coinvolgimento nella gestione delle verifiche fiscali delle cooperative".



Il Messaggero (ed. Ostia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Conclusione: il finanziere deve versare 50 mila euro nelle casse del Corpo. Scontato il ricorso in appello.

Stefano Cortelletti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Giuseppe Fanin martire cattolico del sindacato

A 75 anni dall'uccisione, la commemorazione con una messa e un incontro sulla sua eredità

PIER LUIGI TROMBETTA

SAN GIOVANNI Era già sera quel 4 novembre del 1948. Quando un giovane sindacalista cattolico, nel pieno della sua attività professionale, fu aggredito nelle campagne di San Giovanni in Persiceto, mentre rincasava in bicicletta, da tre militanti comunisti. Che, armati di bastoni, lo colpirono ripetutamente alla testa, lasciandolo esanime a terra.

Quel giovane si chiamava Giuseppe Fanin, aveva soltanto 24 anni e morì dopo alcune ore di agonia. E domenica, col patrocinio del Comune di Persiceto, le Acli ricordano, nel 75° anniversario della sua morte, la figura di Fanin, servo di Dio, per cui è aperto anche un processo di beatificazione. Fanin era impegnato a favore dei lavoratori più umili, in una terra difficile per i cattolici che lavoravano nel sindacato come era l'Emilia dei primi anni del dopoguerra, dove predominavano le organizzazioni «rosse». «Fanin infatti - spiegano le Acli in una nota - oltre ad essere iscritto alla Fuci, fu chiamato a lavorare alle Acli Terra di Bologna dal presidente delle Acli di Bologna, il senatore Giovanni Bersani. Insieme a lui, Fanin si spese per un'applicazione concreta degli ideali cattolici e della dottrina sociale della Chiesa a favore degli ultimi, in particolare dei braccianti agricoli».

Domenica dunque è in programma, nella Collegiata di San Giovanni Battista, alle 10, la messa presieduta dall'Arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Matteo Zuppi. A seguire, alle 11.15, don Paolo Dall'Olio, direttore dell'ufficio diocesano per la pastorale del mondo del lavoro presiederà la commemorazione «Giuseppe Fanin: cattolico e sindacalista, 75 anni dopo», nella sala del consiglio comunale di San Giovanni in Persiceto. Commemorazione che verrà introdotta dal sindaco Lorenzo Pellegatti.

In apertura sarà il senatore Pier Ferdinando Casini, già presidente della camera dei deputati, a illustrare la figura e l'impegno di Giuseppe Fanin. A seguire gli interventi di Gian Luca Galletti, presidente Ucid; di Chiara Pazzaglia, presidente Acli Bologna; di Gilberto Minghetti, vicepresidente Mcl Bologna; di Daniele Ravaglia, vicepresidente **Confcooperative** Terre d'Emilia; di Enrico Bassani, segretario generale Cisl Area Metropolitana Bologna; di Luigi Maccaferri, vicepresidente Coldiretti Bologna e di Daniele Magliozzi, presidente Azione cattolica Bologna.

«Non dobbiamo mai dimenticare - dice il sindaco Pellegatti - le persone, come Fanin, che hanno lottato per la pace, per il dialogo. Fanin è testimone di una immensa fede cattolica che deve essere la nostra radice e deve essere alla base della nostra società. Prima della messa, alle 9 e invito cittadini ad essere con me, mi recherò in via Biancolina al Cippo che ricorda il punto dell'aggressione dove trovò la morte Fanin, per un momento di preghiera».



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Pier Luigi Trombetta © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Lavoro e diritti Il Bcc Romagnolo ottiene la certificazione di parità di genere

Riconoscimento per l'adozione di misure sulle opportunità di crescita, parità salariale, tutela della maternità e conciliazione Anna Grazia Giannini: «Valori fondativi del credito cooperativo»

La banca Bcc Romagnolo ha ottenuto la Certificazione della Parità di Genere per la particolare attenzione all'inclusione e al rispetto delle diversità. Per l'istituto si tratta del compimento di un processo di cambiamento culturale, strategico ed organizzativo, con l'obiettivo di rendere l'ambiente di lavoro inclusivo e paritario, mediante l'adozione di specifiche misure in termini di opportunità di crescita, parità salariale, tutela della maternità/paternità, conciliazione vita- lavoro.

«Il consiglio di amministrazione della banca ha voluto fortemente impostare questo processo ed avviare il relativo percorso di verifica - afferma Anna Grazia Giannini, amministratrice Donna di Bcc Romagnolo con delega alla Sostenibilità - che ha portato al conseguimento della Certificazione sulla Parità di Genere, un riconoscimento che ci riempie di soddisfazione, in quanto esprime valori in cui crediamo fermamente, richiamati fra i principi fondanti del **Credito Cooperativo**».

La certificazione è stata rilasciata da un organismo accreditato che ha condotto una serie di verifiche e valutazioni su specifiche tematiche quali la governance, i processi che riguardano le risorse umane, le opportunità di crescita ed inclusione delle donne in azienda, l'equità remunerativa per genere, la tutela della genitorialità e l'armonizzazione vita-lavoro; argomenti che impatteranno sempre più le aziende italiane di qualsiasi dimensione e categoria economica, al fine di recuperare l'attuale gap che vede l'Italia al 14° posto in Europa in tema di parità di genere. Il tema della parità di genere è stato affrontato dalla banca nel Piano Strategico 2023- 2025 con interventi a favore dei dipendenti come flessibilità oraria, estensione del part-time oltre i limiti previsti dalla contrattazione collettiva, possibilità di lavorare in smart-working per problemi di salute personali o di familiari conviventi, l'attivazione di una procedura di segnalazione (anche in forma anonima) delle molestie sul lavoro. «L'obiettivo - aggiunge - Roberto Romagnoli presidente di Bcc Romagnolo - è di adottare nel tempo politiche aziendali che favoriscano il consolidamento di quanto rilevato dalla certificazione conseguita e confermino la centralità della persona nello svolgimento della nostra attività».



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

La richiesta di Legacoop

«Zona logistica semplificata, il governo faccia in fretta»

La promessa del viceministro delle Imprese e del Made in Italy Valentino Valentini di dare attuazione in tempi brevi alla Zona Logistica Semplificata (ZLS) di Ravenna, attraverso l'emanazione degli appositi decreti, «è più che benvenuta». **Legacoop** Romagna «verificherà di giorno in giorno che alle parole seguano i fatti, così come per quanto riguarda i danni da alluvione. In attesa che il territorio ravennate e romagnolo possa finalmente beneficiare dei decreti attuativi così a lungo attesi - sollecitati a più riprese anche da Camera di Commercio, Prefettura di Ravenna e gran parte del sistema imprenditoriale del nostro territorio -, la Camera dei Deputati ha approvato la nascita della cosiddetta Zona economica speciale (ZES) unificata del Mezzogiorno. Il decreto legge del governo sarà convertito al Senato entro il prossimo 18 novembre».

Nel contempo sarà istituita una cabina di regia centralizzata, con appositi organismi di supporto. «Occorre che la stessa urgenza venga assegnata (come per la Zes, ndr) alla ZLS romagnola. Lo affermiamo senza alcun intento polemico, ma consapevoli di come nel breve e medio periodo potrebbe avere un riscontro per la crescita ancora maggiore per il Paese».

La Zona Logistica Semplificata di Ravenna occuperà un'area di 4.900 ettari, 9 province, 28 comuni, 25 aree produttive e 11 nodi intermodali, coinvolgendo più di 100.000 addetti. Sarà incentrata sul Porto di Ravenna, il quale è interessato da un programma triennale di investimenti di 3 miliardi e 140 milioni che ha l'obiettivo di consolidarlo e rafforzarlo come scalo navale nevralgico per il commercio con il Mediterraneo orientale e il nord Africa. Si tratta di un'occasione unica di sviluppo, su cui continueremo a tenere alta l'attenzione e a fare sentire la nostra voce con tutte le istituzioni preposte».



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Gavi, il restauro non ha segreti

Il gruppo di artigiani e verniciatori di Cervia opera dal 1961 nel settore della manutenzione di immobili

Gavi, acronimo di Gruppo artigiano verniciatori e imbianchini, ha sede a Cervia e opera nel campo del restauro e della manutenzione degli immobili interni ed esterni dal lontano 1961.

Lavora molto nel territorio di Cervia, Ravenna, Forlì, Rimini, Cesena, fino a Bologna. La Gavi snc di Cristian Quadrelli, Mauro Balzani & C. è nata dalla fusione della **Giv** di Licio Castagnoli Licio di Castiglione di Cervia con la Gavda di Antonio Zoli e Costantino Sama di Cervia. Pietro Turroni è stato il presidente dal 1978 fino al 2016. L'attuale presidente è Cristian Quadrelli.

«A quei tempi - ricorda Pietro Turroni - il lavoro incalzava, persone qualificate se ne trovavano poche. Le 2 ditte si conoscevano e così decidemmo di unire le forze. Lavorammo per la Cooperativa muratori di Cervia e per la Cmc, contribuendo alla nascita della centrale delle Poste di via Zanardi a Bologna. Fra tanti sacrifici, ci specializzammo nel restauro dei vecchi fabbricati degli anni 50/60. Trovammo chi ci diede fiducia. Ora la nostra ditta si è specializzata nel campo del restauro e della manutenzione operando in tutta la Romagna. Tre sono soci e 12 i dipendenti, in grado di affrontare lavori di qualsiasi genere». Gavi esegue anche ristrutturazioni edili a 360°. Per i lavori 'interni' esegue nello specifico finiture per di pregio, decorazioni, stucchi e marmorini; fornitura e posa in opera di carta da parati e rasature, moquette, cornici in stucco decorativo e legno; verniciatura di infissi e termosifoni; trattamenti specifici contro la muffa e pitture traspiranti; rinnovo bagni completi di pavimenti e rivestimenti, compreso opere da idraulico ed elettricista; fornitura e posa in opera di ogni tipo di pavimentazioni; coibentazioni ed insonorizzazioni; opere in cartongesso; fornitura e posa in opera di infissi nuovi oltre a tutti i tipi di tinteggiatura.

Per i lavori in esterno, Gavi effettua opere di bonifica del cemento armato degradato; formazione di tutti i tipi di intonaci; deumidificazione dei muri con specifici intonaci areanti e pitture traspiranti di finitura; sabbature a secco ed idrosabbature; cicli anticrepe per pareti esterne con formazioni di rasature a base minerale armate con fibre di vetro e pitture di finitura fibrate altamente flessibili; rinforzo innovativo contro lo spianciamento di pilastri di strutture in cemento armato portanti con reti in fibre di carbonio e resine poliuretaniche; tutti i tipi di tinteggiatura e verniciatura dell'involucro murario, ferroso e per piscine; formazione di rivestimento termico a cappotto per pareti esterne.

Ancora: trattamenti specifici contro le alghe e le muffe con prodotti a largo spettro biocida; fornitura e posa in opera di pavimentazioni per balconi esterni con sistemi di impermeabilizzazione innovativi; fornitura e posa in opera di scale di qualsiasi materiale; rifacimento tetti con coibentazione ed impermeabilizzazione;



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

sostituzione opere di lattoneria e fabbrili in genere; formazione di impermeabilizzazioni in genere con criteri innovativi; fornitura e posa in opera di elementi in marmo e marmo resina; pulizia e trattamento di pietre marmoree e lapidee; piccoli lavori di falegnameria; opere da vetraio, sostituzione vetri termopan su qualsiasi tipo di infisso, vecchio e nuovo. «Siamo in possesso - ha concluso Turrone - di attrezzature moderne in grado di far fronte a qualsiasi tipo di lavoro anche nelle condizioni più difficili, il tutto affiancato da manodopera di lunga esperienza altamente qualificata, formata ed informata all'interno della nostra azienda e da enti riconosciuti per legge».

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Ferrarini traslocherà da Rivaltella Pini vuole un nuovo stabilimento Trattativa per l'area ex Aia di Bagno

Il neo presidente del Cda dell'azienda di salumi mette gli occhi sul sito dismesso del gruppo Veronesi

Il nuovo stabilimento Ferrarini potrebbe sorgere a Bagno, lungo la via Emilia, dove una volta c'era l'ex Aia, nella frazione reggiana alle porte di Rubiera. Sono infatti in corso le trattative tra Roberto Pini, amministratore dell'azienda di salumi, e il gruppo Veronesi per la compravendita del sito dismesso ormai da vent'anni. Tra il 2003 e il 2004 venne infatti chiuso il polo produttivo di tacchini, dove lavoravano oltre 300 dipendenti dell'Agricola Tre Valli-Aia.

L'area ha una superficie di 33mila metri quadrati e sarebbe la situazione ideale per il gruppo Ferrarini che sposterebbe qui il quartiere generale ora a Rivaltella dove vi è una villa di pregio, ma forse inadatta per ospitare una produzione di prosciutti.

A parlare della trattativa è stato lo stesso Pini - amministratore del gruppo che ha acquisito a fine 2021 - al Cda di cui ha assunto formalmente il ruolo di presidente dall'estate scorsa. E martedì scorso -

come rivela Reggionline, notizia che trova conferma da ambienti vicino a Ferrarini - Pini ha incontrato i sindacati, i rappresentanti di Confindustria e il commissario giudiziale Bruno Bartoli. Un vertice nel quale ha confermato l'investimento di 60 milioni di euro per il nuovo stabilimento. Parlando proprio della trattativa in corso per l'ex Aia di Bagno. Ma ci sarebbe anche un 'piano B', ossia quello di valutare un'edificazione ex novo su un terreno agricolo da convertire come destinazione d'uso (al contrario dell'ex Aia dove la vocazione è già assodata); una soluzione però che allungherebbe i tempi perché richiederebbe un iter burocratico più complesso. Inoltre, al momento, non risultano contatti neppure informali con l'Amministrazione Comunale di Reggio per chiedere la fattibilità. Segno che Pini punta tutto sul sito del gruppo Veronesi.

Insomma, il nuovo corso Ferrarini procede spedito dopo l'omologa del concordato che ha sancito il passaggio di proprietà a Pini. Restano però ancora in ballo due ricorsi (che hanno poche speranze) di Re-New Holding cioè la cordata del gruppo Bonterre/**Grandi Salumifici italiani**, Opas e Hp che avevano presentato un'offerta per il piano di salvataggio, scartata però dal tribunale in favore di Pini; una delle impugnazioni è ancora da discutere in Corte di Cassazione e riguarda proprio la valutazione delle offerte. Mentre l'altra, più fresca, risale all'agosto scorso e riguarda il presunto conflitto di interesse tra le holding di Pini sul concordato. Ma anche questa non è ancora stata vagliata.



l'impatto sul sistema sanitario

In fuga 250 camici bianchi «Un disastro per la Liguria» La modifica delle regole punisce mille liguri

La Cgil: «Così il governo ha peggiorato la situazione del sistema Monti-Fornero» Rischia di sfumare l'adesione volontaria, oggi al ritmo di una ogni tre lavoratori

G. FIL. GIOVANNI MARI

Un piede dentro e un piede fuori. Se la manovra del governo Meloni non dovesse essere modificata, saranno almeno 250 i medici liguri che andranno in pensione entro dicembre. Una fuga che, secondo il presidente della Federazione degli Ordini dei medici della Liguria Alessandro Bonsignore, «Metterebbe in ginocchio la nostra sanità con effetti devastanti sui pazienti: parliamo di 250 ma potrebbero essere anche 300. Negli ultimi due-tre anni le Asl e gli ospedali hanno accolto tutte le domande dei colleghi che hanno chiesto di restare in servizio fino a 70 anni, proprio per evitare di lasciare scoperti reparti, ambulatori e servizi. Andrebbero in pensione tanti medici che hanno incarichi di responsabilità, senza che ci sia il tempo di sostituirli». In Liguria sono 660 i camici bianchi che lavorano nella sanità pubblica, hanno tra i 65 e i 67 anni e hanno i requisiti per poter andare in pensione a dicembre: un terzo di loro è pronta a farlo, se non venisse accolto l'emendamento. «Di fronte a un taglio pesante della pensione - sottolinea Bonsignore - è chiaro che i colleghi si stanno organizzando per andare via: ci sarà chi andrà a lavorare nel privato o nelle **cooperative**, ma la sanità non reggerebbe questa emorragia.

Mi auguro che la mobilitazione della categoria possa bloccare questa follia: dalla nostra parte abbiamo anche il ministro della Salute Schillaci».

Il segretario regionale di Anaa-Assomed (il sindacato più rappresentativo dei camici bianchi) Raffaele Aloi parla di danni irreparabili. «Siamo già in pochi, le liste d'attesa sono sempre più lunghe e, se vanno via in 250 andrà ancora peggio: andremo incontro a chiusure inevitabili anche perché già ora non si trovano specialisti in Medicina d'urgenza, Ortopedia, Ostetricia, Psichiatria e Anestesia: gli specializzandi hanno bisogno di essere seguiti e la soluzione non può essere certo fare contratti alla **cooperative** per i medici a gettone».

Interviene anche Katia Piccardo, che da due giorni è stata nominata responsabile ligure della sanità per il Pd: «Sarebbe un colpo mortale per un sistema sanitario che in Liguria è già fragilissimo. Una penalizzazione incomprensibile e ingrata verso gli "eroi del Covid" che un governo miope e dalla memoria corta costringe alla fuga. Svuotare gli ospedali per fare cassa a discapito della salute delle persone e della professionalità dei medici è scellerato».

- G. Fil. Giovanni Mari / Genova Nella selva di numeri e statistiche, che anche i parlamentari (e persino qualche membro del governo) faticano a comprendere, si nasconde l'impatto che l'azione del governo sulle



Il Secolo XIX (ed. Levante)

Cooperazione, Imprese e Territori

pensioni avrà sulla popolazione e sui territori. La domanda è semplice: quando l'esecutivo mette le mani sui meccanismi di pensionamento, quanti liguri che pensavano di poter abbandonare cartellino, ufficio o stabilimento dovranno correre a cambiare progetti, calcoli e sogni? Quanti liguri che avevano di andare in pensione in questa finestra la troveranno improvvisamente chiusa?

Trovare la risposta è difficile, ma il maggiore sindacato dei pensionati, la Cgil, ha calcolato una stima di tale impatto per capire quali emergenze o quali necessità sorgeranno in una terra invero già sovrappopolata di lavoratori a riposo come la Liguria. E la cifra che scaturisce non è da poco. «Il governo peggiora la legge Monti-Fornero - ragiona Fabio Marante, della segretario regionale della Cgil -. Le nuove norme sulle pensioni in Liguria bloccheranno la possibilità di accedere a quota 103 per circa un migliaio di persone».

Circa mille persone per il cambio dei parametri su un meccanismo in verità contestato da molti della compagine governativa fino a qualche settimana fa.

La stima tiene conto del flusso storico delle situazioni contributive dei liguri, che pure può cambiare radicalmente soggetto per soggetto. Si tratta ovviamente di stime in quanto non è possibile conoscere la situazione contributiva di ognuno. Di fatto, è come se un intero trimestre di pensionamenti in Liguria fosse azzerato, visto che il terzo trimestre 2023 ha visto arrivare 1722 pensioni di vecchiaia (assegno medio 1002 euro) e 1559 pensioni anticipate (assegno medio 2087 euro).

«Inoltre su "Opzione donna" viene addirittura aumentato il requisito contributivo di un anno dopo l'azzeramento previsto dal governo dalla scorsa legge di bilancio - aggiunge Marante -, e saranno necessari entro il 31 dicembre 2023, 35 anni di contribuzione e 61 anni di età».

Nella relazione tecnica alla manovra sulle pensioni è indicato a livello ipotetico il numero di 17 mila tra lavoratrici e lavoratori che a livello nazionale potrebbero decidere comunque di lasciare il lavoro. Il che significherebbe che «in Liguria si abbasserebbe il ritmo di un'adesione alla pensione ogni tre lavoratori che avrebbero i requisiti».

Il Tirreno (ed. Grosseto) Cooperazione, Imprese e Territori

Scansano La soddisfazione del fronte del no dopo 7 anni di battaglie

Geotermia, la Regione dà lo stop «Terra Energy non ha i requisiti»

Scansano Terra Energy non ha la capacità economica necessaria a realizzare i due progetti di ricerca geotermica a Scansano. Dopo l'ultima Conferenza dei servizi, con un "preavviso di diniego", il 31 ottobre la Regione Toscana ha notificato la decisione di porre fine all'iter dei procedimenti autorizzatori. L'analisi dei documenti ha infatti rivelato "una criticità importante" che impone lo stop.

A partire da quella data, la società ha dieci giorni di tempo per presentare le sue controdeduzioni. «Sembra però davvero difficile che, fuori tempo massimo e in pochi giorni, si possano confutare rilievi che pesano come macigni sulla sostenibilità di questi progetti», commentano a una sola voce la sindaca di Scansano Maria Bice Ginesi a nome della giunta, il comitato Sos geotermia con Matteo Ceriola e il Partito democratico scansanese per bocca di Piero Rossi e Leonardo Sedicini.

Tutti assieme, sostenuti dalle firme di tantissimi cittadini, si sono impegnati contro «lo scempio di un territorio» dichiarato dalla Regione come "non idoneo" allo sfruttamento geotermico in nome delle sue produzioni di pregio e di una economia ad esse legata.

«Chi finanzierebbe costosissime ricerche in un'area "non idonea" e dunque fini a sé stesse?», si chiedono i componenti del fronte del no.

È stata Sviluppo Toscana (società in house della Regione, che opera prevalentemente a supporto di quest'ultima e degli enti dipendenti, nel rispetto dei requisiti della legislazione comunitaria in materia di "in house providing") ad analizzare i documenti e a concludere che né Terra Energy né la società a cui si è appoggiata, Reggelbergbau, hanno la capacità economica a sostenere l'impresa. Un quadro, per la Regione, che è già "motivo ostativo sufficiente" a preannunciare lo stop al progetto; senza contare gli altri rilievi, come quello sui "requisiti organizzativi" della società o sul piano di ripristino il cui costo andrebbe rivalutato.

Le presunte (all'epoca) inconsistenza economica di Terra Energy e l'insufficienza dei piani di ripristino erano tra gli argomenti sollevati dall'avvocato Stefano Pasquini, che ha rappresentato i ricorrenti di Scansano. A sua firma anche i due ricorsi pendenti al Tar che contestano l'illegittimità di permessi rilasciati in area "non idonea" e un percorso amministrativo dilatato «con proroghe e rinvii immotivati».

L'annuncio della decisione arriva dopo una battaglia lunga sette anni che ha visto coinvolte a Scansano due diverse amministrazioni comunali - oggi quella guidata da Ginesi, prima quella con il primo cittadino Francesco Marchi - e tutte le realtà economiche del paese guidate dal Consorzio di tutela del Morellino, dalla Cantina dei Vignaioli, dalla **Cooperativa** di Pomonte e, fondamentale per la sostenibilità



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

economica della parte legale, Jacopo Biondi Santi, imprenditore vinicolo a Montepò.

«Abbiamo segnato un importante punto a favore - commenta Ginesi - ma manteniamo alta la guardia sino a quando non sarà scritta la parola fine». Le fa eco Ceriola, che infine chiosa: «È il successo di tutta una comunità che ha saputo unirsi in difesa del suo territorio. Questo meraviglioso angolo di Maremma non merita di essere oltraggiato».

Il Tirreno (ed. Grosseto) Cooperazione, Imprese e Territori

La Peschereccia va al concordato Interrotti i pagamenti ai creditori

Orbetello Piro: «Si lotta per mantenere le attività e assicurare i lavoratori»

IVANA AGOSTINI

Orbetello La **cooperativa** Pescatori "La Peschereccia" (che gestisce il ristorante I Pescatori e i servizi alla pesca) ha chiesto al Tribunale di Grosseto di essere ammessa alla procedura di concordato preventivo in continuità aziendale, annunciandolo tramite Pec a tutti i creditori.

La domanda è stata depositata il 26 ottobre. Lo stesso giorno, il Tribunale ha effettuato il deposito della domanda di concordato al Registro delle imprese. Questa data, quindi, rappresenta il giorno di "cristallizzazione" a cui sarà riferita la situazione patrimoniale di base della proposta concordataria quando sarà redatta. Sempre da tale data, l'impresa che ha chiesto la procedura di concordato preventivo non può effettuare pagamenti di debiti pregressi che violerebbero la par condicio creditorum, la cui violazione potrebbe dare il via a responsabilità anche di natura penale oltre a determinare la revoca dell'ammissione alla procedura concordataria.

Inoltre, la **cooperativa** La Peschereccia ha presentato una istanza per la concessione di un provvedimento di inibitoria rispetto alla posizione di azioni esecutive da parte dei creditori. Un modo per salvaguardare il proprio patrimonio.

La richiesta del concordato è stata confermata a Il Tirreno dal presidente dei Pescatori, Pier Luigi Piro: «La Peschereccia lotta con tutte le proprie forze per dare continuità alle proprie attività, e assicurare i lavoratori e, con il senso di responsabilità necessario, gli amministratori hanno chiesto l'apertura di una procedura di concordato previa concessione di un termine per presentare il piano e la proposta concordataria, unitamente alla documentazione richiesta dalla vigente normativa per affrontare la crisi che la società ha assorbito a causa dei i noti eventi calamitosi che hanno colpito la laguna di Orbetello e lo stato di salute ambientale ormai precario da troppi anni. Siamo consapevoli delle difficoltà e del momento storico particolarissimo - aggiunge Piro - e della grande apprensione della quale tutti subiscono gli influssi, ma attraverso consulenze di uno staff di altissimo livello cercheremo di dimostrare la continuità di una azienda che vive dal 1946 la pesca nelle aree lagunari».

Nelle scorse settimane l'amministrazione comunale ha fatto arrivare all'azienda Orbetello pesca lagunare, che esercita il diritto esclusivo di pesca sulla laguna, un decreto ingiuntivo col quale ha chiesto il pagamento di 3,5 milioni di euro di canoni variabili non pagati dal 2011 al 2022.

Procedura che, al momento, il Tribunale ha "stopato".

Due giorni fa, Piro ha dichiarato che «il comportamento dell'amministrazione ha ingenerato il sospetto che l'ingiunzione non sia stata che una ulteriore condotta mirante a mettere in difficoltà la Opl, vale a dire una società di pescatori orbetellani che hanno, con molta dignità e fra mille difficoltà, continuato



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

a svolgere la propria attività a beneficio dell'intera cittadinanza».

Per il momento l'amministrazione non ha replicato e si è limitata a dire che «nei prossimi giorni seguirà una risposta dettagliata alle dichiarazioni di Piro. Nel frattempo si fa presente che la vera causa di merito che deciderà sull'ingiunzione avrà inizio a marzo del prossimo anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gli incontri con i lavoratori

Ex Gkn, tre giorni di appuntamenti per discutere sulla vertenza

CAMPI Tre giorni di appuntamenti per dibattere sulla vertenza ex Gkn e sulle altre questioni aperte. Sono quelli in programma da oggi a domenica quando, presso il presidio di via Fratelli Cervi, a Campi, a partire dalle 14, si svolgerà «Provando e riprovando - Verso la fabbrica socialmente integrata «definito dai lavoratori oggi QF come «Meeting internazionale e giornata di lotta a sostegno della ex Gkn». Oggi, invece, a Casa Caciolle a Firenze, in via di Caciolle, il programma prevede l'Assemblea Nazionale Rete Fuori Mercato (alle 15) mentre domani, presso il Circolo Arci Rinascita a Campi Bisenzio, a partire dalle 17.30, «Banca Etica in festa - una storia di impatti positivi per le comunità e il territorio». Tutto questo, come spiegano dalla Rsu, ««per rilanciare la mobilitazione in difesa della ex Gkn e del piano di reindustrializzazione dal basso per una fabbrica socialmente ed ecologicamente avanzata». Ribadendo al tempo stesso che «l'ora x sarà il 1 gennaio 2024 quando 185 licenziamenti trasformeranno Gkn in una pura operazione immobiliare». Il 5 novembre, infatti, era stata pianificata una assemblea internazionale di supporto a Gkn, prima della ripartenza dei licenziamenti: «Non deve insorgere una singola fabbrica, ma l'intera Piana - ha detto la Rsu - perché, oltre a bruciare posti di lavoro, tutto ciò indebolisce la capacità di un territorio di prendersi cura di sé e di pianificare il proprio futuro».

Pier Francesco Nesti.



Geotermia e polemiche Ricerche di «Terra Energy» La Regione blocca la richiesta

Dalla Conferenza dei servizi arriva un «preavviso di diniego» per «la mancanza di capacità economica»

SCANSANO «Terra Energy», la società che voleva fare ricerca geotermica nella zona di Scansano, non ha i requisiti economici per sostenere l'impresa. A sostenerlo è la Regione Toscana. Bloccati dunque i due progetti di ricerca che interessavano Pancole e Pomonte.

Dopo l'ultima Conferenza dei servizi, con un «preavviso di diniego», la Regione Toscana, lo scorso 31 ottobre ha notificato la decisione di porre fine all'iter dei procedimenti. A questo punto la società ha 10 giorni di tempo per presentare le sue controdeduzioni. «Sembra però difficile che fuori tempo massimo e in pochi giorni si possano confutare rilievi che pesano come macigni sulla sostenibilità di questi progetti», hanno ribadito la sindaca di Scansano Maria Bice Ginesi (nella foto) a nome della giunta, il Comitato Sos geotermia con Matteo Ceriola e il Pd scansanese, con Piero Rossi e Leonardo Sedicini. Tutti assieme, sostenuti dalle firme dei cittadini, si sono impegnati contro questi progetti di ricerca che avrebbero condizionato l'economica e l'ambiente del territorio dichiarato dalla Regione come non idoneo allo sfruttamento geotermico.

È stata Sviluppo Toscana ad analizzare i documenti e a concludere che né Terra Energy né la società a cui si è appoggiata, Reggelbergbau, hanno la capacità economica a sostenere l'impresa, senza poi contare gli altri rilievi, come quello sui «requisiti organizzativi» della società o sul piano di ripristino il cui costo andrebbe rivalutato. L'inconsistenza economica di Terra Energy e l'insufficienza dei piani di ripristino erano tra gli argomenti sollevati dall'avvocato Stefano Pasquini, che ha rappresentato i ricorrenti di Scansano.

L'annuncio della decisione della Regione arriva dopo una battaglia lunga sette anni che ha visto coinvolte a Scansano due diverse amministrazioni comunali - prima quella del sindaco Marchi, adesso quella di Ginesi - e tutte le realtà economiche del paese guidate dal Consorzio di tutela del Morellino, dalla Cantina dei Vignaioli, dalla **Cooperativa** di Pomonte e, fondamentale per la sostenibilità economica della parte legale, Jacopo Biondi Santi, imprenditore vinicolo a Montepò. Il sindaco invita comunque a non abbassare la guardia, il Comitato sottolinea il successo di un'intera comunità.

Nicola Ciuffoletti.



La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)

Cooperazione, Imprese e Territori

Custodi della montagna

Soldi alle aziende che aiutano il territorio

MARLIANA Finanziati tutti progetti presentati dalle aziende di Marliana all'insegna della cura e della valorizzazione del territorio. Il sindaco Federico Bruschi (nella foto) annuncia la notizia senza nascondere la soddisfazione per il risultato raggiunto.

«La Regione Toscana ha definito le assegnazione di contributi alle attività economiche firmatarie di Patti di comunità con i Comuni montani, in applicazione della legge regionale quattro del primo marzo 2022 - ha spiegato il primo cittadino -. Tutti i progetti presentati dalle aziende del comune di Marliana risultano finanziati. I patti permetteranno di sviluppare attività volte alla cura del territorio da parte di aziende locali a costo zero per il Comune di Marliana. Le aziende titolari dei progetti sono: **Coop.** Soc. Ali Blu Srl, Shiqeri Mark, Società agricola Barocci Davide e Damiano SS e Società agricola semplice La via del bosco».

«Dei ventinove progetti finanziati a livello regionale - sottolinea il sindaco Bruschi -, ben quattro sono relativi al nostro territorio, che si aggiungono al progetto finanziato nella precedente edizione del bando. La durata dei finanziamenti è di cinque anni, ed assegna un totale di 15mila euro per progetto». La legge regionale numero quattro del primo marzo 2022 a cui si fa riferimento è quella relativa ai cosiddetti "Custodi della montagna toscana. Disposizioni finalizzate a contrastare lo spopolamento e a rivitalizzare il tessuto sociale ed economico dei territori montani". Insomma, la buona notizia è doppia per il territorio e per chi lo vive. Valentina Spisa.



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

SAN DONÀ

Vivo Cantine Viticoltori bilancio da record

Numeri da record per Vivo Cantine Viticoltori del Veneto orientale. L'azienda riveste un ruolo di particolare rilievo nella produzione ed esportazione di vini del Veneto orientale, tra cui il Prosecco. I risultati conseguiti ne attestano la continua ascesa. Si colloca infatti al terzo posto a livello nazionale con un incremento di fatturato del 41,5%. Soddisfazione per l'Ad Franco Passador: «I risultati della nostra **cooperativa** confermano la qualità dei nostri vini, di una costante ricerca di innovazione tecnologica, di un legame con il territorio. Di fatto l'area di Venezia, oltre che Treviso, è un brand che si sta imponendo sempre di più come espressione di una tradizione, cultura e storia ricchissima.

IN BREVE.



Qui Roma

Ma il ministro si era già espresso Nessun rinvio: costi troppo elevati

L'appello al Governo per la proroga del Superbonus 110% proviene dalle sigle della filiera delle costruzioni: Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil.

Ma sul rinvio della scadenza del 31 dicembre, termine entro il quale devono essere sostenute le spese per non perdere la maxi aliquota del 110 per cento, si era già espresso il ministro dell'Economia e delle finanze, Giancarlo Giorgetti. A settembre il Ministro aveva chiuso alla possibilità di un rinvio della scadenza mettendo in evidenza i costi dell'agevolazione e anche il numero limitato di edifici che avevano realmente beneficiato dello strumento.

L'ipotesi di rinvio di tre o sei mesi con il raggiungimento del 60% dei lavori a fine anno era tramontata con l'approvazione definitiva della Camera al testo della legge di conversione del decreto Asset, che non aveva incluso la misura. E le possibilità di proroga si sono ulteriormente chiuse con l'approvazione definitiva da parte della Camera alla legge di conversione del decreto Asset dei primi di ottobre.

Tuttavia il ministro Giorgetti ha affrontato il tema dei crediti incagliati. La strada della piattaforma veicolo di Enel X si è dimostrata troppo complicata e il Governo è alla ricerca di nuove soluzioni. In particolare sempre i primi di ottobre c'è stata la riapertura a nuove pratiche per l'acquisto dei crediti da parte di Poste Italiane. M. Gis.



L'alta velocità

Terzo Valico, lascia la società di Aspi slittano ancora i tempi di consegna

Amplia del gruppo Autostrade ha disdetto il 31 ottobre, a fine novembre abbandona i cantieri Fegino- Pontedecimo Trecento dipendenti, più l'indotto, a rischio licenziamento. Anche se il Cociv assicura la riassunzione in Webuild

GIUSEPPE FILETTO

di Giuseppe Filetto Dall'annuncio dato negli scorsi mesi, alla comunicazione ufficiale ed alla firma di disdetta del contratto avvenuta tre giorni addietro, il 31 ottobre scorso. Per poi passare alla smobilitazione definitiva del cantiere alla fine di questo mese. Tutto ormai nero su bianco. Parliamo dell'abbandono del lotto 5 del Terzo Valico da parte di Amplia (ex Pavimental), la società del Gruppo Autostrade per l'Italia finora impegnata nella costruzione del tratto di passante ferroviario compreso tra Fegino e Pontedecimo, in territorio di Genova. L'impresa va via, a suo dire per impegnarsi pienamente nella realizzazione della Gronda, del Nodo di San Benigno e del Tunnel Subportuale. Come dire: a supporto di tutte le attività infrastrutturali di Aspi. Tant'è che in questi giorni si sta allestendo il campo base sulle aree ex Colisa di Trasta.

L'uscita di scena di Amplia dal passante ad alta velocità/ capacità riguarda l'interconnessione Voltri- Valpolcevera: soltanto la bretella di collegamento tra il terminal marittimo Psa di Prà e il Valico dei Giovi; non dunque l'intero tratto Genova- Milano che collegherà il più grande porto del Mediterraneo al corridoio Sud-Nord verso Rotterdam e a quello Est- Ovest tra Kiev- Trieste- Torino- Lione.

Parliamo di una dorsale appenninica di 53 chilometri quasi tutti in galleria, con un tunnel di 27 chilometri, il più lungo d'Italia. Costo complessivo dell'opera 7 miliardi e 869 milioni di euro. Cantieri aperti nel 2013. Taglio del nastro in un primo tempo previsto per il 31 dicembre 2024, già rimandato al 2026.

La disdetta di Amplia, seppure limitata ad un lotto, non è priva di contraccolpi: primo dei quali appunto un ulteriore slittamento dei tempi di consegna del cantiere, quindi dell'intera opera. « Siamo quasi arrivati al 2024, alla data fissata in gara di appalto, ma si è ancora lontani dal traguardo - dice Federico Pezzoli, della Fillea-Cgil - : sicuramente sarà superata anche quella del 2026 ». Fonti sindacali ed anche interne al Consorzio Cociv (general contractor dell'opera, partecipato a maggioranza da Webuild, ex Salini- Impregilo) sostengono che si va verso il 2030, con ben 6 anni di ritardo rispetto al previsto.

D'altra parte, alle imprese costruttrici che lasciano ed a quelle che entrano si aggiungono i problemi di scavo: da più di un anno è ferma una delle due " talpe", dall'estate scorsa anche l'altra. Motivo? Il versante ligure dell'Appennino risulta instabile, per cui vi sono pericoli di cedimento delle volte delle gallerie. Per tutto il 2022 la talpa ha scavato appena 70 metri: la stessa lunghezza che, secondo



La Repubblica (ed. Genova)

Cooperazione, Imprese e Territori

il cronoprogramma di Rete Ferroviaria Italiana (committente dell'opera per conto dello Stato) e Cociv, si sarebbe dovuta realizzare in un mese.

Sicchè, si sta procedendo allo scavo con i metodi tradizionali. A rilento.

Ciò nonostante, il verbo ufficiale (ed ottimistico) di Cociv è che " i tempi saranno rispettati, in ogni modo". E Calogero Mauceri, commissario straordinario governativo, assicura il completamento entro il 2026. Non basta. Negli scorsi mesi il vice ministro delle Infrastrutture, il genovese Edoardo Rixi, ha ricordato che sono in ballo 3 miliardi e 400 milioni di euro, finanziamenti del Pnrr con clausola di ultimazione dei lavori entro il 2025. Si rischia di perderli. Anche perché lo scorso dicembre l'Autorità nazionale anticorruzione ha alzato il cartellino giallo contro Rfi e Cociv " sulla violazione dei vincoli sottoscritti con l'Ue per l'affidamento del 60% degli appalti a imprese terze e con bando di gara pubblica".

«Sul tratto Fegino-Pontedecimo, però, ci sono ancora almeno due anni di lavori edilizi, più la posa dei binari e il resto » , ricorda Pezzoli.

Un'incognita. Quel che è certo, invece, è che Amplia ha già annunciato il licenziamento dei 300 dipendenti (più l'indotto) impegnati nel cantiere di cui si parla. In un primo tempo alla società di Autostrade subentrerà Webuild, appunto per non rallentare ulteriormente i tempi di realizzazione. Il gruppo di Pietro Salini, attraverso il suo ufficio stampa, fa sapere che nell'immediato le maestranze saranno utilizzate da Webuild, che in un secondo tempo rifarà il bando di gara. I sindacati, unitariamente, hanno chiesto un incontro sul tema e la riassunzione dei dipendenti Amplia da parte della società che si aggiudicherà il lotto. O meglio: dei lavori che restano da fare. Rimane ancora da scavare un tratto della galleria di raccordo, circa 2 chilometri tra l'area di Borzoli e la Valpolcevera. In origine il contratto per questo cantiere valeva circa 280 milioni di euro, in un primo tempo (ottobre 2018) affidato da Cociv al raggruppamento di imprese la cui capofila era la Cmc-Ravenna, finita in concordato appena due mesi dopo. Ad aprile del 2019 era subentrata Pavimental.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i | report

Banche, la grande fuga comuni liguri "desertificati"

Un comune su due della Liguria è ormai privo di sportello bancario. E di quella metà (scarsa) che resta, c'è un altro 15 per cento che ne ha uno soltanto. Non si arresta il processo di desertificazione bancaria che non risparmia nessuna delle regioni italiane e prosegue la sua marcia anche in Liguria. Nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno, la riduzione è continuata lasciando per strada un'altra fetta di sportelli. Il quadro al 30 settembre parla infatti del 54,3% di comuni liguri senza un solo sportello e di un 15,8 con uno solo. Totale, oltre il 70%, con un'ulteriore flessione dell'1,2% sul trimestre precedente. E soltanto cinque regioni hanno dati peggiori della Liguria (Abruzzo, Calabria, Molise, Piemonte e Valle d'Aosta).

A scattare nitidamente questa fotografia è la Fondazione Fiba First Cisl nella sua indagine trimestrale sulla "desertificazione bancaria" che ha visto la chiusura in Italia di 635 sportelli. Oggi, spiega il report reso pubblico ieri, sono quasi 4,3 milioni le persone che vivono in comuni privi di accesso ai servizi bancari, mentre più di 6 milioni possono contare su una sola filiale.

L'avanzare delle nuove tecnologie, con il ricorso sempre più massiccio al home banking, non può giustificare una simile ritirata, soprattutto in regioni, come la Liguria, in cui la percentuale di persone anziane è molto alta e richiede attenzione e rapporto diretto con il proprio istituto bancario.

«Non è con il prelievo dei contante attraverso i pos degli esercizi commerciali, come introdotto dal governo nella manovra, che si risolve il problema - spiega il segretario generale della First Cisl Riccardo Colombani - la presenza delle banche va garantita attraverso incentivi reputazionali ed economici alla territorialità. Serve anche la costituzione di osservatori regionali sull'attività bancaria». Continua quindi a crescere il numero di comuni "desertificati" e di conseguenza il numero delle persone che non hanno accesso ai servizi bancari nel comune di residenza.

L'Osservatorio sulla desertificazione bancaria della Fondazione Fiba di First Cisl confronta i numeri con quelli del dicembre del 2022, facendo emergere come questo fenomeno non solo non si sia fermato, ma abbia continuato a correre sempre più velocemente, anche se non mancano esempi contrari. Sono infatti 14 le banche che, in questo scenario, hanno accresciuto il numero dei loro sportelli; 9 sono banche di **credito cooperativo** (5 affiliate al gruppo Iccrea e 4 a Cassa Centraler Banca) e 2 Popolari.

Anche la Uilca, il sindacato Uil **Credito**, Esattorie e Assicurazioni guidato dal segretario generale Fulvio Furlan, sta monitorando da tempo l'andamento del fenomeno desertificazione con l'iniziativa nazionale "Chiusura filiali? No, grazie", che ha fatto tappa anche in Liguria nei giorni scorsi. La campagna di



La Repubblica (ed. Genova)

Cooperazione, Imprese e Territori

sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul problema della desertificazione bancaria è infatti un fenomeno che non deve essere sottovalutato, ha spiegato il segretario generale Uilca Fulvio Furlan.

« La chiusura degli sportelli bancari - ha aggiunto - pur essendo una legittima scelta degli istituti di **credito**, produce conseguenze non solo sotto il profilo economico ma anche sociale e legale. Per questo, riteniamo sia necessario che tutte le parti sociali interessate ne siano consapevoli e si sentano chiamate in causa».

Il trend negativo nazionale, come si diceva prima, non ha potuto non riflettersi anche sulla Liguria che solo nel 2018 poteva contare su 706 sportelli, mentre nel 2022 il numero era passato a 581, 125 in meno pari a una contrazione del 17,7%.

Tra gli obiettivi dell'iniziativa lanciata dalla Uilca, anche il coinvolgimento e la sensibilizzazione delle comunità e delle istituzioni locali e politiche sul fenomeno del taglio degli sportelli bancari. Durante la campagna on the road il sindacato ha misurato anche l'impatto che la desertificazione bancaria ha sul tessuto sociale attraverso un questionario sottoposto ai residenti.

- (massimo minella) © RIPRODUZIONE RISERVATA j L'addio In Liguria il 54,3% dei comuni non ha uno sportello bancario e il 15,3 ne ha uno solo. Il segretario generale First Cisl Colombani lancia l'allarme: "Prelevare contanti dai pos degli esercizi commerciali non basta". La Uilca presenta un questionario da sottoporre ai residenti.

Appalti a Porta Nuova

In nove a processo per bancarotta da 20 milioni

Hanno chiesto di poter fare la "map" vertici e sindaci della So.Co.Fat, la società **cooperativa** fattorini stazioni Porta Nuova e Porta Susa, colosso della logistica che nel 2017 era finito in liquidazione con un debito da 20 milioni di euro con l'erario. Inizialmente la procura contestava a 9 indagati di aver aggravato il dissesto falsificando i bilanci e gonfiando i crediti verso imprese collegate, in particolare tramite le fatture emesse nei confronti di Cncp, il consorzio romano che distriguisce e gestisce i servizi di logistica. Gli imputati, tra cui Antonio Negro, presidente del cda (ed ex sindaco di Villanova d'Asti) si sono difesi spiegando di aver avuto ritardi nei pagamenti (la maggior parte degli appalti derivavano da Ferrovie dello stato e Gtt) e di aver commesso errori di contabilità, e sono state fatte transazioni risarcitorie per alcune centinaia di migliaia di euro. Il pm Mario Bondoni ha quindi riqualificato l'accusa in bancarotta semplice.



Villanova: Antonio Negro nei guai per il tracollo della storica cooperativa dei facchini ferroviari

L'ex sindaco fa il volontario per saldare i conti giudiziari

Quattro mesi di messa alla prova, come volontario al Banco Alimentare, per estinguere il reato.

Così Antonio Negro, ex sindaco anni fa di Villanova, sta pagando i conti con la giustizia, per potersi buttare alle spalle un'accusa di bancarotta semplice. Perché in qualità di ex presidente della **cooperativa** di facchinaggio Socofat, con il suo comportamento colposo, non avrebbe impedito il tracollo dell'impresa che forniva servizi nelle stazioni di Porta Nuova e Porta Susa.

Storia amara che ha segnato la fine di una **cooperativa** che affondava le sue radici a più di un secolo fa. La prima definizione sociale era **Cooperativa** Facchini della stazione ferroviaria Porta Nuova, nata nel 1897. All'inizio dava lavoro agli addetti che si occupavano del trasporto di bagagli quando i treni sbuffavano vapore e bruciavano carbone. Portavano i bauli delle signore che viaggiavano in prima classe.

Nel tempo l'impresa si è ampliata fino a contare oltre 600 dipendenti, con commesse nelle principali stazioni italiane.

Poi, qualche anno fa, è iniziata la crisi di liquidità: i creditori sono diventati meno solerti nel pagare le fatture e la piramide contabile si è via via accartocciata su sé stessa. Tra i creditori la Gtt e il Consorzio Nazionale Cooperative Pluriservizi, capofila delle commesse provenienti da Trenitalia.

Nel 2017 la Socofat, guidata da Antonio Negro, è finita in liquidazione. Sull'onda delle difficoltà economiche e i guai accumulati con il Fisco, la procura ha aperto un'inchiesta, ipotizzando per l'ex presidente e gli altri componenti del consiglio di amministrazione l'ipotesi di bancarotta fraudolenta. Aggiungendo poi in un secondo momento un'accusa di falso in bilancio che ha coinvolto anche il collegio sindacale.

Vicenda complessa. Al centro dell'indagine i bilanci approvati tra il 2012 e il 2016.

Tutti gli indagati sono finita a processo. La procura ha prodotto una consulenza contabile che ha dimostrato che i gestori della **cooperativa** avrebbe dovuto gettare la spugna tempo prima e non protrarre l'attività fino al 2017. Ma al processo, Negro, assistito dagli avvocati Carlo Rossa e Federica Ridolfi, e gli altri accusati, hanno dimostrato che i guai economici della **cooperativa** non furono causati da comportamenti dolosi, bensì da colpa.

Ci fu sì un errore rilevante, di 6 milioni di euro nella contabilità, ma fu subito segnalato. E soprattutto pesarono nel destino della **cooperativa** i ritardi dei creditori. Tutti gli accusati hanno risarcito i danni all'amministratore della liquidazione fissati in circa 200 mila euro, in parte con



La Stampa (ed. Asti)

Cooperazione, Imprese e Territori

versamenti o rinunciando a retribuzioni. m.peg. - © RIPRODUZIONE RISERVATA La storia della Socofat risale al 1897 con i facchini di Porta Nuova La storia.

Medici a gettone la Asl 1 esclude un'altra coop

Anche la cooperativa Altavista di Sassuolo cade sotto i controlli dell'Asl 1. Come accaduto alla Amaltea di Vercelli, alla quale è stato revocato l'appalto per fornire medici a gettone al Pronto soccorso di Sanremo, la società emiliana perde l'incarico per coprire i turni al reparto di Ginecologia e Ostetricia di Imperia: curricula e piano organizzativo fornito all'azienda non sono stati ritenuti sufficienti. Prorogato di un mese l'appalto alla **coop** uscente.

Paolo Isaia / all'interno Il reparto di Ginecologia-Ostetricia sanità.



Maxi-appalto Asl, cacciata un'altra coop

La Altavista non è stata in grado di garantire medici al reparto di ostetricia e ginecologia di Imperia: incarico revocato

PAOLO ISAIA

Paolo Isaia Imperia Dopo la revoca dell'incarico alla **coop** Amaltea di Vercelli, chiamata a fornire personale al Pronto soccorso di Sanremo, l'Asl 1 silura un'altra società che aveva vinto uno dei sette lotti del maxi appalto da 22 milioni di euro in 2 anni per coprire i turni nelle strutture ospedaliere della provincia. Stavolta la scure si è abbattuta sulla Altavista di Sassuolo, che si era aggiudicata per un importo di 909 mila euro la gara per fornire medici al reparto di Ostetricia e Ginecologia, con il Punto nascita, attualmente attivo solo all'ospedale di Imperia. Ma che, dal primo febbraio 2024, secondo quanto annunciato dalla Regione, dovrebbe aprire anche al Borea di Sanremo.

Gli specialisti della **coop** emiliana avrebbero dovuto iniziare a lavorare all'ospedale di Imperia dal primo novembre, ma a poche ore dal suo ingresso l'Asl è dovuta correre ai ripari. «La cooperativa sociale Altavista, ad oggi, ha trasmesso un numero di turni e di curricula di medici che dovrebbero essere impiegati per il servizio non sufficiente a soddisfare i fabbisogni della struttura di Ostetricia e Ginecologia, unico Punto nascita della provincia di Imperia che rischia, in questo modo, una grave interruzione di pubblico servizio», si legge nella delibera con cui l'azienda sanitaria ha deciso di non utilizzare più la società. A quel punto, per poter garantire la prosecuzione dell'attività, e quindi avere un numero di medici specialisti idonei a coprire i turni indicati nella gara - scrive ancora l'Asl - si ritiene di dover proseguire l'affidamento del servizio di esternalizzazione delle prestazioni alla cooperativa Novamedica». Il contratto in scadenza il 31 ottobre è stato per ora prorogato di un mese, ossia a tutto novembre. Prevede la copertura di 44 turni in presenza da 12 ore in orario diurno e notturno, feriale, festivo e prefestivo, e altrettanti turni di reperibilità alle stesse condizioni. La spesa è di 101 mila euro.

Salgono a due su sette, quindi, le società escluse dall'Asl alla partenza del nuovo appalto, mentre proseguono le verifiche sugli altri lotti "superstiti". Una stretta dei controlli legata anche al caso di Enrica Massone, la falsa dottoressa che era riuscita a coprire nel mese di settembre, all'ospedale Saint Charles di Bordighera, prima 3 turni in Medicina interna, poi altrettanti al Punto di Primo intervento, facendosi assumere da due cooperative diverse, la Cura Medica e la Igea, a loro volta ingaggiate dal futuro gestore privato Gvm, ora in affiancamento all'Asl, grazie a un falso curriculum.

Se la Altavista, che ha tuttora rapporti con l'Asl 1, avrà un mese di tempo per trovare i medici da fornire a Ostetricia e Ginecologia, la Amaltea è pronta a dare battaglia. Alla **coop** di Vercelli l'appalto è stato revocato sempre per la mancata garanzia della copertura dei turni e per alcuni medici



La Stampa (ed. Imperia)

Cooperazione, Imprese e Territori

inseriti nell'elenco fornito all'azienda - ed esaminati dal primario del Pronto soccorso Giancarlo Abregal - che sarebbero stati ritenuti non idonei. «Ma la commissione aggiudicatrice (presieduta dal direttore di Anestesia e Rianimazione di Sanremo, Giorgio Ardizzone, ndr) aveva valutato positivamente i medici, altrimenti non avremmo vinto la gara», replicano dalla società, che ha già annunciato l'intenzione di ricorrere sia al Tar ligure che, con un esposto, alla procura di Imperia.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Il reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale di Imperia per tutto il mese di novembre 21,9 mln l'importo in euro per 2 anni di contratto con le società ingaggiate 230 i turni ogni mese, da 6 ore ciascuno, da coprire in Anestesia 3,5 mln la spesa maggiore: riguarda il Pronto soccorso di Sanremo e Medicina d'urgenza.

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

Porto - ZLS di Ravenna e ZES per il Mezzogiorno abbiano pari dignità per il governo

(AGENPARL) - gio 02 novembre 2023 Comunicato stampa **Legacoop**

Romagna e Federcoop Romagna *ZES PER IL MEZZOGIORNO E ZLS DI RAVENNA ABBIANO PARI DIGNITÀ NELL'AZIONE DI GOVERNO* Ravenna, 2 novembre 2023 - La promessa del viceministro delle Imprese e del Made in Italy Valentino Valentini di dare attuazione in tempi brevi alla Zona Logistica Semplificata (ZLS) di Ravenna, attraverso l'emanazione degli appositi decreti, è più che benvenuta. **Legacoop** Romagna verificherà di giorno in giorno che alle parole seguano i fatti, così come per quanto riguarda i danni da alluvione.

In attesa che il territorio ravennate e romagnolo possa finalmente beneficiare dei decreti attuativi così a lungo attesi - sollecitati a più riprese anche da Camera di Commercio, Prefettura di Ravenna e gran parte del sistema imprenditoriale del nostro territorio -, la Camera dei Deputati ha approvato la nascita della cosiddetta Zona economica speciale (ZES) unificata del Mezzogiorno. Il decreto legge del governo sarà convertito al Senato entro il prossimo 18 novembre. Nel contempo sarà istituita una cabina di regia centralizzata, con appositi organismi di supporto. E una buona notizia per il

Sud, le cui attività economiche e imprenditoriali potranno beneficiare di speciali condizioni in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo d'impresa. Ora occorre, però, che la stessa urgenza venga assegnata alla ZLS romagnola. Lo affermiamo senza alcun intento polemico, ma consapevoli di come nel breve e medio periodo potrebbe avere un riscontro per la crescita ancora maggiore per il Paese, viste le caratteristiche del territorio in cui insiste. La Zona Logistica Semplificata di Ravenna occuperà un'area di 4.900 ettari, 9 province, 28 comuni, 25 aree produttive e 11 nodi intermodali, coinvolgendo più di 100.000 addetti. Sarà incentrata sul Porto di Ravenna, il quale è interessato da un programma triennale di investimenti di 3 miliardi e 140 milioni che ha l'obiettivo di consolidarlo e rafforzarlo come scalo navale nevralgico per il commercio con il Mediterraneo orientale e il nord Africa. Si tratta di un'occasione unica di sviluppo, su cui continueremo a tenere alta l'attenzione e a fare sentire la nostra voce con tutte le istituzioni preposte, a partire dai parlamentari eletti in Romagna, dai quali su questo tema ci saremmo aspettati un maggior protagonismo. A loro chiediamo che operino affinché entrambe le scelte abbiano pari dignità nell'azione di governo, senza inaccettabili corsie preferenziali. ***Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, oltre 300mila soci (incluse tutte le tipologie di soci: lavoratori, produttori, consumatori) e circa 24mila lavoratori.*
*Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano



(AGENPARL) - gio 02 novembre 2023 Comunicato stampa Legacoop Romagna e Federcoop Romagna *ZES PER IL MEZZOGIORNO E ZLS DI RAVENNA ABBIANO PARI DIGNITÀ NELL'AZIONE DI GOVERNO* Ravenna, 2 novembre 2023 - La promessa del viceministro delle Imprese e del Made in Italy Valentino Valentini di dare attuazione in tempi brevi alla Zona Logistica Semplificata (ZLS) di Ravenna, attraverso l'emanazione degli appositi decreti, è più che benvenuta. Legacoop Romagna verificherà di giorno in giorno che alle parole seguano i fatti, così come per quanto riguarda i danni da alluvione. In attesa che il territorio ravennate e romagnolo possa finalmente beneficiare dei decreti attuativi così a lungo attesi - sollecitati a più riprese anche da Camera di Commercio, Prefettura di Ravenna e gran parte del sistema imprenditoriale del nostro territorio -, la Camera dei Deputati ha approvato la nascita della cosiddetta Zona economica speciale (ZES) unificata del Mezzogiorno. Il decreto legge del governo sarà convertito al Senato entro il prossimo 18 novembre. Nel contempo sarà istituita una cabina di regia centralizzata, con appositi organismi di supporto. E una buona notizia per il Sud, le cui attività economiche e imprenditoriali potranno beneficiare di speciali condizioni in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo d'impresa. Ora occorre, però, che la stessa urgenza venga assegnata alla ZLS romagnola. Lo affermiamo senza alcun intento polemico, ma consapevoli di come nel breve e medio periodo potrebbe avere un riscontro per la crescita ancora maggiore per il Paese, viste le caratteristiche del territorio in cui insiste. La Zona Logistica Semplificata di Ravenna occuperà un'area di 4.900 ettari, 9 province, 28 comuni, 25 aree produttive e 11 nodi intermodali, coinvolgendo più di 100.000 addetti. Sarà incentrata sul Porto di Ravenna, il quale è interessato da un programma triennale di investimenti di 3 miliardi e 140 milioni che ha l'obiettivo di consolidarlo e rafforzarlo come scalo navale nevralgico per il commercio con il Mediterraneo orientale e il nord Africa. Si tratta di un'occasione unica di sviluppo, su cui continueremo a tenere alta l'attenzione e a fare sentire la nostra voce con tutte le istituzioni preposte, a partire dai parlamentari eletti in Romagna, dai quali su questo tema ci saremmo aspettati un maggior protagonismo. A loro chiediamo che operino affinché entrambe le scelte abbiano pari dignità nell'azione di governo, senza inaccettabili corsie preferenziali. ***Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, oltre 300mila soci (incluse tutte le tipologie di soci: lavoratori, produttori, consumatori) e circa 24mila lavoratori.*
*Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro, ambientale e della consulenza avanzata.*.

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

Comunicato stampa: La prima Comunità Energetica rinnovabile di Iren Smart Solutions a Ravadese. Oggi la presentazione dei lavori

(AGENPARL) - gio 02 novembre 2023 COMUNICATO STAMPA - COMUNE DI PARMA / IREN La prima Comunità Energetica rinnovabile di Iren Smart Solutions a Ravadese Presenti alla presentazione dei lavori l'assessore all'Ambiente Borghi e l'A.D. di Iren Smart Solutions Roberto Conte Parma, 2 novembre 2023. Il mese di novembre ha segnato l'inizio delle attività per la realizzazione della prima CER - Comunità Energetica Rinnovabile - di Iren Smart Solutions. Verrà realizzata a Parma, nell'area della vecchia discarica di Ravadese di proprietà del Gruppo Iren, e la CER sarà costituita in forma cooperativa, ritenuta tra le più idonee a rappresentare i principi fondanti delle Comunità Energetiche, in collaborazione con **Legacoop**. A sottolineare l'importanza dell'avvio dei lavori la presenza dell'Assessore alla Sostenibilità Ambientale del Comune di Parma, Gianluca Borghi, e dell'Amministratore Delegato di Iren Smart Solutions Roberto Conte. L'energia prodotta dall'impianto di Ravadese consentirà di riconoscere ai membri della CER un beneficio economico per l'energia condivisa, ovvero prodotta e contemporaneamente consumata all'interno della Comunità stessa. Le famiglie che entreranno a far parte della Comunità Energetica potranno beneficiare di un risparmio che potrà arrivare fino al 20% sulla bolletta elettrica. Il cantiere è in fase di avvio e sarà completamente operativo per il mese di novembre. Al sopralluogo erano presenti l'assessore all'Ambiente Gianluca Borghi l'amministratore delegato di Iren Smart Solutions Roberto Conte.



CNA TRENTO ALTO ADIGE * SUPERBONUS: CORRARATI, « RISCHIAMO IL CAOS, ALCUNE AZIENDE COSTRETTE A CHIUDERE L'ATTIVITÀ ENTRO L'ANNO »

(Il testo seguente è tratto integralmente dalla nota inviata all'Agenzia Opinione) - Superbonus, urgente una proroga per i lavori in corso. Corrarati: "Rischiando il caos, alcune aziende costrette a chiudere l'attività entro l'anno". È quanto mai urgente una proroga per i lavori di ristrutturazione e risanamento energetico in corso, finanziati con il Superbonus. La legge di bilancio deve offrire una soluzione a migliaia di famiglie e imprese, evitando pesanti conseguenze sociali e economiche e un enorme contenzioso. Alcune aziende, anche nella nostra regione, stanno alzando bandiera bianca e sono costrette a cessare l'attività proprio a causa degli ultimi provvedimenti del Governo che, di fatto stanno paralizzando questo settore sulla parte dei lavori già avviati". Lo afferma Claudio Corrarati, presidente di CNA Trentino Alto Adige, rilanciando l'appello dell'intera filiera delle costruzioni, che comprende associazioni di categoria e sindacati dei lavoratori. In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus - sostiene unitamente la filiera - è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile. Le sigle della filiera delle costruzioni (CNA, Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil), pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti, ritengono che "per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti". Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. "La Legge di bilancio - questa la proposta - deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà".



11/02/2023 15:40

(Il testo seguente è tratto integralmente dalla nota inviata all'Agenzia Opinione) - Superbonus, urgente una proroga per i lavori in corso. Corrarati: "Rischiando il caos, alcune aziende costrette a chiudere l'attività entro l'anno". È quanto mai urgente una proroga per i lavori di ristrutturazione e risanamento energetico in corso, finanziati con il Superbonus. La legge di bilancio deve offrire una soluzione a migliaia di famiglie e imprese, evitando pesanti conseguenze sociali e economiche e un enorme contenzioso. Alcune aziende, anche nella nostra regione, stanno alzando bandiera bianca e sono costrette a cessare l'attività proprio a causa degli ultimi provvedimenti del Governo che, di fatto stanno paralizzando questo settore sulla parte dei lavori già avviati". Lo afferma Claudio Corrarati, presidente di CNA Trentino Alto Adige, rilanciando l'appello dell'intera filiera delle costruzioni, che comprende associazioni di categoria e sindacati dei lavoratori. In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus - sostiene unitamente la filiera - è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile. Le sigle della filiera delle costruzioni (CNA, Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil), pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti, ritengono che "per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una

Superbonus, urgente una proroga per i lavori in corso

Giovedì 02 Novembre - 18:05 "È quanto mai urgente una proroga per i lavori di ristrutturazione e risanamento energetico in corso, finanziati con il Superbonus. La legge di bilancio deve offrire una soluzione a migliaia di famiglie e imprese, evitando pesanti conseguenze sociali e economiche e un enorme contenzioso. Alcune aziende, anche nella nostra regione, stanno alzando bandiera bianca e sono costrette a cessare l'attività proprio a causa degli ultimi provvedimenti del Governo che, di fatto stanno paralizzando questo settore sulla parte dei lavori già avviati". Lo afferma Claudio Corrarati, presidente di CNA Trentino Alto Adige, rilanciando l'appello dell'intera filiera delle costruzioni, che comprende associazioni di categoria e sindacati dei lavoratori. In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus - sostiene unitamente la filiera - è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile. Le sigle della filiera delle costruzioni (CNA, Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil), pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti, ritengono che "per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti". Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. "La Legge di bilancio - questa la proposta - deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà".



Giovedì 02 Novembre - 18:05 "È quanto mai urgente una proroga per i lavori di ristrutturazione e risanamento energetico in corso, finanziati con il Superbonus. La legge di bilancio deve offrire una soluzione a migliaia di famiglie e imprese, evitando pesanti conseguenze sociali e economiche e un enorme contenzioso. Alcune aziende, anche nella nostra regione, stanno alzando bandiera bianca e sono costrette a cessare l'attività proprio a causa degli ultimi provvedimenti del Governo che, di fatto stanno paralizzando questo settore sulla parte dei lavori già avviati". Lo afferma Claudio Corrarati, presidente di CNA Trentino Alto Adige, rilanciando l'appello dell'intera filiera delle costruzioni, che comprende associazioni di categoria e sindacati dei lavoratori. In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus - sostiene unitamente la filiera - è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile. Le sigle della filiera delle costruzioni (CNA, Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil), pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti, ritengono che "per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti". Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. "La Legge di bilancio - questa la proposta - deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà".

Apri We Coop, fondo regionale dedicato a cooperative liguri

Regione vara il nuovo strumento da 300 mila euro per sostenere la produttività e l'occupazione delle cooperative liguri. È quanto approvato dalla giunta e dal Comitato di indirizzo del fondo strategico in favore di Ligurcapital, soggetto gestore del fondo We Coop, che sarà attivo a partire dal prossimo 20 novembre fino ad esaurimento risorse. "In un mondo che si sta muovendo sempre più verso un'economia finanziaria, diventa fondamentale salvaguardare presidi come quelli cooperativi, che costituiscono un indispensabile fenomeno sociale di radicamento al territorio - spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico Andrea Benveduti - Per farlo, abbiamo predisposto un fondo che ci consentirà, alla presenza di un co-investitore, di entrare nel capitale delle piccole e medie imprese cooperative per accompagnarle, per un periodo massimo di 6 anni, nel loro percorso di crescita. Regione Liguria, attraverso Ligurcapital sottolinea Benveduti -, non solo sarà un socio silente con cui condividere lo sviluppo e il rischio d'impresa, ma permetterà alle cooperative di accedere a investimenti di "equity", per importi compresi tra i 25 mila e i 50 mila euro". "In questi anni,

Legacoop Liguria, affiancata da **Coopfond**, ha sostenuto, con finanziamenti e messa a punto di rigorosi business plan, la creazione di start up nei diversi settori nonché l'espansione in nuovi mercati delle nostre cooperative - ha detto Mattia Rossi, presidente di **Legacoop** Liguria -. Questo fondo messo a punto dalla Regione Liguria, che segue altre misure di fondamentale sostegno al mondo cooperativo, rappresenta una straordinaria occasione per le nostre imprese di diversificare le fonti di finanziamento. Essere considerati dalla Regione un "indispensabile fenomeno sociale di radicamento al territorio", testimonia la bontà del percorso che abbiamo condiviso per creare nuove opportunità di occupazione in Liguria". L'apertura off-line del sistema di presentazione delle domande sarà disponibile a partire dal 13 novembre sul sito di Ligurcapital.



11/02/2023 10:54

Regione vara il nuovo strumento da 300 mila euro per sostenere la produttività e l'occupazione delle cooperative liguri. È quanto approvato dalla giunta e dal Comitato di indirizzo del fondo strategico in favore di Ligurcapital, soggetto gestore del fondo We Coop, che sarà attivo a partire dal prossimo 20 novembre fino ad esaurimento risorse. "In un mondo che si sta muovendo sempre più verso un'economia finanziaria, diventa fondamentale salvaguardare presidi come quelli cooperativi, che costituiscono un indispensabile fenomeno sociale di radicamento al territorio - spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico Andrea Benveduti - Per farlo, abbiamo predisposto un fondo che ci consentirà, alla presenza di un co-investitore, di entrare nel capitale delle piccole e medie imprese cooperative per accompagnarle, per un periodo massimo di 6 anni, nel loro percorso di crescita. Regione Liguria, attraverso Ligurcapital sottolinea Benveduti -, non solo sarà un socio silente con cui condividere lo sviluppo e il rischio d'impresa, ma permetterà alle cooperative di accedere a investimenti di "equity", per importi compresi tra i 25 mila e i 50 mila euro". "In questi anni, Legacoop Liguria, affiancata da Coopfond, ha sostenuto, con finanziamenti e messa a punto di rigorosi business plan, la creazione di start up nei diversi settori nonché l'espansione in nuovi mercati delle nostre cooperative - ha detto Mattia Rossi, presidente di Legacoop Liguria -. Questo fondo messo a punto dalla Regione Liguria, che segue altre misure di fondamentale sostegno al mondo cooperativo, rappresenta una straordinaria occasione per le nostre imprese di diversificare le fonti di finanziamento. Essere considerati dalla Regione un "indispensabile fenomeno sociale di radicamento al territorio", testimonia la bontà del percorso che abbiamo condiviso per creare nuove

Superbonus: Cna, 'urgente una proroga per i lavori in corso'

"È quanto mai urgente una proroga per i lavori di ristrutturazione e risanamento energetico in corso, finanziati con il Superbonus. La legge di bilancio deve offrire una soluzione a migliaia di famiglie e imprese, evitando pesanti conseguenze sociali e economiche e un enorme contenzioso". Lo afferma Claudio Corrarati, presidente di Cna Trentino Alto Adige, che rilancia, spiega una nota, l'appello dell'intera filiera delle costruzioni, che comprende associazioni di categoria e sindacati dei lavoratori. "Alcune aziende, anche nella nostra regione, stanno alzando bandiera bianca e sono costrette a cessare l'attività proprio a causa degli ultimi provvedimenti del governo che, di fatto stanno paralizzando questo settore sulla parte dei lavori già avviati", osserva Corrarati. "In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus - sostiene unitamente la filiera, come riferisce la nota - è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile". Le sigle della filiera delle costruzioni (Cna, Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Clai, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil), pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti, ritengono che "per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti".



11/02/2023 17:08

"È quanto mai urgente una proroga per i lavori di ristrutturazione e risanamento energetico in corso, finanziati con il Superbonus. La legge di bilancio deve offrire una soluzione a migliaia di famiglie e imprese, evitando pesanti conseguenze sociali e economiche e un enorme contenzioso". Lo afferma Claudio Corrarati, presidente di Cna Trentino Alto Adige, che rilancia, spiega una nota, l'appello dell'intera filiera delle costruzioni, che comprende associazioni di categoria e sindacati dei lavoratori. "Alcune aziende, anche nella nostra regione, stanno alzando bandiera bianca e sono costrette a cessare l'attività proprio a causa degli ultimi provvedimenti del governo che, di fatto stanno paralizzando questo settore sulla parte dei lavori già avviati", osserva Corrarati. "In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus - sostiene unitamente la filiera, come riferisce la nota - è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile". Le sigle della filiera delle costruzioni (Cna, Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Clai, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil), pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti, ritengono che "per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti".

Sviluppo economico: dal 20/11 parte We Coop, il fondo regionale per le cooperative liguri

Il fondo da 300 mila euro sarà gestito da Ligurcapital per sostenere lo sviluppo delle piccole e medie imprese cooperative 300 mila euro per sostenere la produttività e l'occupazione delle cooperative liguri. È quanto approvato dalla giunta e dal Comitato di indirizzo del fondo strategico in favore di Ligurcapital, soggetto gestore del fondo "We Coop", che sarà attivo a partire dal prossimo 20 novembre (fino ad esaurimento risorse). «In un mondo che si sta muovendo sempre più verso un'economia finanziaria, diventa importantissimo salvaguardare presidi come quelli cooperativi, che costituiscono un indispensabile fenomeno sociale di radicamento al territorio - spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico Andrea Beneduti - Per farlo, abbiamo predisposto un fondo che ci consentirà, alla presenza di un co-investitore, di entrare nel capitale delle piccole e medie imprese cooperative per accompagnarle, per un periodo massimo di 6 anni, nel loro percorso di crescita». «Regione Liguria così, attraverso Ligurcapital, non solo sarà un socio silente con cui condividere lo sviluppo e il rischio d'impresa, ma permetterà alle cooperative di accedere a investimenti di "equity", per importi compresi tra i 25 mila e i 50 mila euro, che potranno generare un effetto leva virtuoso capace di moltiplicare il contributo pubblico» aggiunge Beneduti. «In questi anni, **Legacoop** Liguria, affiancata costantemente da **Coopfond**, ha sostenuto, con finanziamenti e messa a punto di rigorosi business plan, la creazione di start up nei diversi settori nonché l'espansione in nuovi mercati delle nostre cooperative - commenta Mattia Rossi, presidente di **Legacoop** Liguria -. Questo fondo messo a punto dalla Regione Liguria, che segue altre misure di fondamentale sostegno al mondo cooperativo, rappresenta una straordinaria occasione per le nostre imprese di diversificare le fonti di finanziamento. Essere considerati dalla Regione un "indispensabile fenomeno sociale di radicamento al territorio", testimonia la bontà del percorso che abbiamo condiviso con l'assessore allo Sviluppo economico per creare nuove opportunità di occupazione in Liguria». Confcooperative Liguria, nella persona del presidente Stefano Marastoni, plaude all'iniziativa di Regione Liguria per l'approntamento del nuovo strumento volto a sostenere lo sviluppo delle imprese cooperative liguri. «Il sistema cooperativo con le proprie associate, nelle fasi difficili dell'economia - osserva Marastoni - ha svolto un fondamentale ruolo nella tenuta dell'occupazione, nel supporto sinergico al sistema del welfare e nel sostegno all'economia del paese e del nostro territorio regionale. Auspichiamo che questo percorso virtuoso possa ulteriormente rafforzarsi con il proficuo impiego degli importanti fondi del programma Pr Fesr Liguria 2021-2027». L'apertura off-line del sistema di presentazione delle domande sarà disponibile a partire dal 13 novembre sul sito di Ligurcapital.



Buongiorno Suedtirol

Cooperazione, Imprese e Territori

Superbonus, urgente una proroga per i lavori in corso

Superbonus, urgente una proroga per i lavori in corso "È quanto mai urgente una proroga per i lavori di ristrutturazione e risanamento energetico in corso, finanziati con il Superbonus. La legge di bilancio deve offrire una soluzione a migliaia di famiglie e imprese, evitando pesanti conseguenze sociali e economiche e un enorme contenzioso. Alcune aziende, anche nella nostra regione, stanno alzando bandiera bianca e sono costrette a cessare l'attività proprio a causa degli ultimi provvedimenti del Governo che, di fatto stanno paralizzando questo settore sulla parte dei lavori già avviati". Lo afferma Claudio Corrarati, presidente di CNA Trentino Alto Adige, rilanciando l'appello dell'intera filiera delle costruzioni, che comprende associazioni di categoria e sindacati dei lavoratori. In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus - sostiene unitamente la filiera - è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile. Le sigle della filiera delle costruzioni (CNA, Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claa, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil), pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti, ritengono che "per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti". Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. "La Legge di bilancio - questa la proposta - deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà".



Citta della Spezia

Cooperazione, Imprese e Territori

Cooperative liguri, 300mila dal fondo We Coop per la produttività e l'occupazione

L'apertura off-line del sistema di presentazione delle domande sarà disponibile a partire dal 13 novembre sul sito di Ligurcapital. Regione vara il nuovo strumento da 300 mila euro per sostenere la produttività e l'occupazione delle cooperative liguri. È quanto approvato dalla giunta e dal Comitato di indirizzo del fondo strategico in favore di Ligurcapital, soggetto gestore del fondo "WE COOP", che sarà attivo a partire dal prossimo 20 novembre (fino ad esaurimento risorse). "In un mondo che si sta muovendo sempre più verso un'economia finanziaria, diventa importantissimo salvaguardare presidi come quelli cooperativi, che costituiscono un indispensabile fenomeno sociale di radicamento al territorio - spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico Andrea Beneduti - Per farlo, abbiamo predisposto un fondo che ci consentirà, alla presenza di un co-investitore, di entrare nel capitale delle piccole e medie imprese cooperative per accompagnarle, per un periodo massimo di 6 anni, nel loro percorso di crescita". "Regione Liguria così, attraverso Ligurcapital, non solo sarà un socio silente con cui condividere lo sviluppo e il rischio d'impresa, ma permetterà alle cooperative di accedere a investimenti di "equity", per importi compresi tra i 25 mila e i 50 mila euro, che potranno generare un effetto leva virtuoso capace di moltiplicare il contributo pubblico" aggiunge Beneduti. "In questi anni, **Legacoop** Liguria, affiancata costantemente da **Coopfond**, ha sostenuto, con finanziamenti e messa a punto di rigorosi business plan, la creazione di start up nei diversi settori nonché l'espansione in nuovi mercati delle nostre cooperative - commenta Mattia Rossi, presidente di **Legacoop** Liguria -. Questo fondo messo a punto dalla Regione Liguria, che segue altre misure di fondamentale sostegno al mondo cooperativo, rappresenta una straordinaria occasione per le nostre imprese di diversificare le fonti di finanziamento. Essere considerati dalla Regione un "indispensabile fenomeno sociale di radicamento al territorio", testimonia la bontà del percorso che abbiamo condiviso con l'Assessore allo Sviluppo Economico per creare nuove opportunità di occupazione in Liguria". Confcooperative Liguria, nella persona del Presidente Stefano Marastoni, plaude all'iniziativa di Regione Liguria per l'approntamento del nuovo strumento volto a sostenere lo sviluppo delle imprese cooperative liguri. "Il sistema cooperativo con le proprie associate, nelle fasi difficili dell'economia - osserva Marastoni - ha svolto un fondamentale ruolo nella tenuta dell'occupazione, nel supporto sinergico al sistema del welfare e nel sostegno all'economia del paese e del nostro territorio regionale. Auspichiamo che questo percorso virtuoso possa ulteriormente rafforzarsi con il proficuo impiego degli importanti fondi del programma PR FESR Liguria 2021-2027". L'apertura off-line del sistema di presentazione delle domande sarà disponibile a partire dal 13 novembre sul sito di Ligurcapital. Più informazioni.



Citta della Spezia
Cooperative liguri, 300mila dal fondo We Coop per la produttività e l'occupazione
11/02/2023 10:00 Comunicato Stampa
L'apertura off-line del sistema di presentazione delle domande sarà disponibile a partire dal 13 novembre sul sito di Ligurcapital. Regione vara il nuovo strumento da 300 mila euro per sostenere la produttività e l'occupazione delle cooperative liguri. È quanto approvato dalla giunta e dal Comitato di indirizzo del fondo strategico in favore di Ligurcapital, soggetto gestore del fondo "WE COOP", che sarà attivo a partire dal prossimo 20 novembre (fino ad esaurimento risorse). "In un mondo che si sta muovendo sempre più verso un'economia finanziaria, diventa importantissimo salvaguardare presidi come quelli cooperativi, che costituiscono un indispensabile fenomeno sociale di radicamento al territorio - spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico Andrea Beneduti - Per farlo, abbiamo predisposto un fondo che ci consentirà, alla presenza di un co-investitore, di entrare nel capitale delle piccole e medie imprese cooperative per accompagnarle, per un periodo massimo di 6 anni, nel loro percorso di crescita". "Regione Liguria così, attraverso Ligurcapital, non solo sarà un socio silente con cui condividere lo sviluppo e il rischio d'impresa, ma permetterà alle cooperative di accedere a investimenti di "equity", per importi compresi tra i 25 mila e i 50 mila euro, che potranno generare un effetto leva virtuoso capace di moltiplicare il contributo pubblico" aggiunge Beneduti. "In questi anni, Legacoop Liguria, affiancata costantemente da Coopfond, ha sostenuto, con finanziamenti e messa a punto di rigorosi business plan, la creazione di start up nei diversi settori nonché l'espansione in nuovi mercati delle nostre cooperative - commenta Mattia Rossi, presidente di Legacoop Liguria -. Questo fondo messo a punto dalla Regione Liguria, che segue altre misure di fondamentale sostegno al mondo cooperativo, rappresenta una straordinaria occasione per le nostre imprese di diversificare le fonti di finanziamento. Essere considerati dalla Regione un "indispensabile fenomeno sociale di radicamento al territorio", testimonia la bontà del percorso che abbiamo condiviso con l'Assessore allo Sviluppo Economico per creare nuove opportunità di occupazione in Liguria". Confcooperative Liguria, nella persona del Presidente Stefano Marastoni, plaude all'iniziativa di Regione Liguria per l'approntamento del nuovo strumento volto a sostenere lo sviluppo delle imprese cooperative liguri. "Il sistema cooperativo con le proprie associate, nelle fasi difficili dell'economia - osserva Marastoni - ha svolto un fondamentale ruolo nella tenuta dell'occupazione, nel supporto sinergico al sistema del welfare e nel sostegno all'economia del paese e del nostro territorio regionale. Auspichiamo che questo percorso virtuoso possa ulteriormente rafforzarsi con il proficuo impiego degli importanti fondi del programma PR FESR Liguria 2021-2027". L'apertura off-line del sistema di presentazione delle domande sarà disponibile a partire dal 13 novembre sul sito di Ligurcapital. Più informazioni.

Legacoop e Cna: «Nessuna ipotesi di ritorno al passato»

CIVITAVECCHIA - «Il nostro paese ha bisogno di arrivare ad un'indipendenza energetica. Dobbiamo fare presto». La sollecitazione arriva da Cna e Legacoop, che come gli altri attori del territorio, hanno lavorato in queste settimane per arrivare alla definizione del documento unico presentato al Governo nei giorni scorsi sul tema del phase out dal carbone, che dovrebbe avvenire entro la fine del 2025. «Il mandato al sindaco era pieno, salvo lasciare le porte aperte a nuove proposte capaci di garantire una crescita del territorio, evitando in ogni caso di pensare ad un passato ormai non più percorribile - hanno spiegato i presidente Alessio Gismondi e Mauro Iengo - va ricordato che la massima espressione della città, il consiglio comunale, si è già espressa nel 2021 sulla necessità di andare incontro ad uno sviluppo ispirato alla transizione energetica. La situazione internazionale ci conferma giorno dopo giorno la necessità di abbandonare i combustibili fossili per abbracciare le rinnovabili». Riguardo il nostro territorio, Cna e Legacoop ricordano che c'è un progetto di off-shore eolico in attesa di autorizzazione presentato da importanti imprese nazionali e internazionali. «Questa è la strada da percorrere velocemente, semplificando e accelerando le procedure, come è stato sottolineato durante l'incontro - hanno aggiunto - è per ora l'unico progetto che abbia la dignità e la dimensione per sostituire l'impegno di produzione elettrica assicurato per decenni da Enel e assicurare adeguati livelli occupazionali. La limitazione al solo posizionamento delle pale sarebbe ovviamente un errore. L'obiettivo deve essere quello più volte richiesto: la realizzazione a Civitavecchia di un Hub per questo tipo di tecnologia». E si guarda anche oltre. La richiesta fatta alla sottosegretaria del MIMIT On. Bergamotto, infatti, «è quella di dotare il nostro territorio, che da oltre 70 anni contribuisce alla produzione di energia, di quelle misure necessarie per abbracciare un futuro che vada in questa direzione - hanno aggiunto - evitando di fare l'errore di considerare la realizzazione dell'impianto troppo lontana. C'è bisogno di un grande lavoro per poter preparare il territorio nella realizzazione di questa opportunità, un lavoro da iniziare quanto prima. Un rapido inizio dell'attività dei cantieri sarebbe un'opportunità per le imprese e per gli 800 lavoratori che rischiano da qui al prossimo futuro di trovarsi senza occupazione. Riguardo la ZLS (Zona Logistica Semplificata) - hanno concluso Gismondi e Iengo - abbiamo apprezzato le ampie rassicurazioni dalla vicepresidente della Regione Lazio On. Angelilli di celerità nelle procedure di riconoscimento».



Superbonus, la filiera delle costruzioni chiede una proroga

Un gruppo di associazioni ha firmato una lettera rivolta al governo. Mentre la manovra 2024 sta andando in votazione arriva l'appello da parte dell'associazione filiera delle costruzioni per avere una proroga per i lavori. "In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, - scrive in un comunicato l'associazione - è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile". La nota è firmata dalle sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Clai, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil). Dopo la proroga per il Superbonus, si chiuderà la stagione L'obiettivo delle associazioni è quello di concludere in un qualche modo la stagione del 110% "per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, - dice la nota - in particolare per le famiglie meno abbienti. Per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti". La proroga dovrà essere limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere e potrebbe risolvere, secondo i promotori dell'iniziativa, tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. "La Legge di bilancio - conclude - deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà".



Un gruppo di associazioni ha firmato una lettera rivolta al governo. Mentre la manovra 2024 sta andando in votazione arriva l'appello da parte dell'associazione filiera delle costruzioni per avere una proroga per i lavori. "In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, - scrive in un comunicato l'associazione - è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile". La nota è firmata dalle sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Clai, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil). Dopo la proroga per il Superbonus, si chiuderà la stagione L'obiettivo delle associazioni è quello di concludere in un qualche modo la stagione del 110% "per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, - dice la nota - in particolare per le famiglie meno abbienti. Per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti". La proroga dovrà essere limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere e potrebbe risolvere, secondo i promotori dell'iniziativa, tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. "La

First Online

Cooperazione, Imprese e Territori

Superbonus: non-stop construction sites. Manufacturers and unions for an extension beyond 2023.

The entire construction world is asking the government for an extension beyond December 31st for condominium construction sites. Jobs and worker safety at risk. close all ongoing construction sites. Attention: the deadlines for completing interventions on condominiums expire on December 31st. We associate solidarity of interests between adversaries with good faith. It is not frequent in Italy that builders, construction unions, artisans and engineers find themselves united, all together, on one of the most contested issues of recent years. Spending on the Superbonus was a colossal waste of public money, says the government, and in many numbers 120 and 150 billion euros. The rich enjoyed and the poor paid. But it didn't happen that way, say associations, public administrators and thousands of honest citizens (in good faith) who have made homes better. Is the reason somewhere in between? The center-right in command places the blame on their predecessors for a measure that in reality it never hindered. Ah, the short memory. In May 2020, during the second Conte government, the "Relaunch Decree" with the Superbonus passed by an overwhelming majority. We witnessed many environmentalist, transversal flashes, a modernist impulse. But as Penelope taught, the canvas (modifications and additions) was made and remade. Two months after redde rationem 2023 of Giorgetti-Meloni there is a "regulatory and application chaos of the instrument" says the unitary document. Extension unit and uncalculated risks All the acronyms of construction chain (Ance, Confartigianato, Cna Costruzioni, **Legacoop**, Cgil, Cisl, Uil, etc.) sign a very alarmed text. The work will not be finished in December. Okay, let's do away with 110% to open a serious reflection on the future of building efficiency in Italy, in particular for less wealthy families. Are you for the united nation? So, listen to us. An extension should be made for an orderly conclusion of the measure, which avoids the loss of hundreds of thousands of jobs. Prime Minister Meloni should know that "the interruption of thousands of construction sites could result from the onset of a huge litigation between condominiums and businesses". With the anxiety of hurrying, do you risk safety on construction sites? In short, without putting and taking away, with Ignazio La Russa defender of the amendments, the occasion is the Budget law. Let's do one deregulation for interventions that demonstrate concrete progress on construction sites and stop. Advice from friends? Better a little law today than fewer votes tomorrow. Born in Pomigliano d'Arco (NA), he has a degree in Political Science. Journalist, he started his career in the 80s. He worked for l'Unità, Paese Sera, Il Mattino, Libero, Il Denaro, il Reformista, EspressoSud. In his long career he has dealt with energy, the environment, the economy, Southern Italy. He was director of local periodicals and account manager in Eni and Italgas SpA. He was an elected member of joint committees, energy, environment, industrial development commissions.



The entire construction world is asking the government for an extension beyond December 31st for condominium construction sites. Jobs and worker safety at risk. close all ongoing construction sites. Attention: the deadlines for completing interventions on condominiums expire on December 31st. We associate solidarity of interests between adversaries with good faith. It is not frequent in Italy that builders, construction unions, artisans and engineers find themselves united, all together, on one of the most contested issues of recent years. Spending on the Superbonus was a colossal waste of public money, says the government, and in many numbers 120 and 150 billion euros. The rich enjoyed and the poor paid. But it didn't happen that way, say associations, public administrators and thousands of honest citizens (in good faith) who have made homes better. Is the reason somewhere in between? The center-right in command places the blame on their predecessors for a measure that in reality it never hindered. Ah, the short memory. In May 2020, during the second Conte government, the "Relaunch Decree" with the Superbonus passed by an overwhelming majority. We witnessed many environmentalist, transversal flashes, a modernist impulse. But as Penelope taught, the canvas (modifications and additions) was made and remade. Two months after redde rationem 2023 of Giorgetti-Meloni there is a "regulatory and application chaos of the instrument" says the unitary document. Extension unit and uncalculated risks All the acronyms of construction chain (Ance, Confartigianato, Cna Costruzioni, Legacoop, Cgil, Cisl, Uil, etc.) sign a very alarmed text. The work will not be finished in December. Okay, let's do away with 110% to open a serious reflection on the future of building efficiency in Italy, in particular for less wealthy families. Are you for the united nation? So, listen to us. An extension should be made for an orderly conclusion of the measure, which avoids the loss of hundreds of thousands of jobs.

First Online

Cooperazione, Imprese e Territori

Former national councilor of the Order of Journalists and of the Public Relations Federation (Ferpi), he is a member of the Italian Environmental Media Federation (FIMA) and of the Free Lance International Press (Flip). He is the author of "Mezzogiorno in bianco e nero" (Southern Horizons Editions). He won the "Calabria '79" journalism award and the "Nadia Toffa" award in the 2022 edition. He writes for FIRSTonline and collaborates with HumaneWorldMagazine, ItaliaNotizie24 and TuttiEuropaVentitrenta.

Cooperative, con il fondo 'We Coop' la Regione entra nel capitale

"Abbiamo predisposto un fondo che ci consentirà, alla presenza di un co-investitore, di entrare nel capitale delle piccole e medie imprese cooperative per accompagnarle, per un periodo massimo di 6 anni, nel loro percorso di crescita", spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Andrea Baveduti. La Regione vara il nuovo strumento da 300mila euro per sostenere la produttività e l'occupazione delle cooperative liguri. È quanto approvato dalla giunta e dal Comitato di indirizzo del fondo strategico in favore di Ligurcapital, soggetto gestore del fondo 'We Coop', che sarà attivo a partire dal prossimo 20 novembre (fino ad esaurimento risorse). "In un mondo che si sta muovendo sempre più verso un'economia finanziaria, diventa importantissimo salvaguardare presidi come quelli cooperativi, che costituiscono un indispensabile fenomeno sociale di radicamento al territorio - spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico Andrea Baveduti -. Per farlo, abbiamo predisposto un fondo che ci consentirà, alla presenza di un co-investitore, di entrare nel capitale delle piccole e medie imprese cooperative per accompagnarle, per un periodo massimo di 6 anni, nel loro percorso di crescita". "Regione Liguria così, attraverso Ligurcapital, non solo sarà un socio silente con cui condividere lo sviluppo e il rischio d'impresa, ma permetterà alle cooperative di accedere a investimenti di 'equity', per importi compresi tra i 25mila e i 50mila euro, che potranno generare un effetto leva virtuoso capace di moltiplicare il contributo pubblico", aggiunge Baveduti. "In questi anni, **Legacoop** Liguria, affiancata costantemente da **Coopfond**, ha sostenuto, con finanziamenti e messa a punto di rigorosi business plan, la creazione di start up nei diversi settori nonché l'espansione in nuovi mercati delle nostre cooperative - commenta Mattia Rossi, presidente di **Legacoop** Liguria -. Questo fondo messo a punto dalla Regione Liguria, che segue altre misure di fondamentale sostegno al mondo cooperativo, rappresenta una straordinaria occasione per le nostre imprese di diversificare le fonti di finanziamento. Essere considerati dalla Regione un 'indispensabile fenomeno sociale di radicamento al territorio', testimonia la bontà del percorso che abbiamo condiviso con l'assessore allo Sviluppo Economico per creare nuove opportunità di occupazione in Liguria". Confcooperative Liguria, nella persona del presidente Stefano Marastoni, plaude all'iniziativa della Regione per l'approntamento del nuovo strumento volto a sostenere lo sviluppo delle imprese cooperative liguri. "Il sistema cooperativo con le proprie associate, nelle fasi difficili dell'economia - osserva Marastoni - ha svolto un fondamentale ruolo nella tenuta dell'occupazione, nel supporto sinergico al sistema del welfare e nel sostegno all'economia del Paese e del nostro territorio regionale. Auspichiamo che questo percorso virtuoso possa ulteriormente rafforzarsi con il proficuo impiego degli importanti fondi del programma Pr Fesr Liguria 2021-2027". L'apertura off-line del



"Abbiamo predisposto un fondo che ci consentirà, alla presenza di un co-investitore, di entrare nel capitale delle piccole e medie imprese cooperative per accompagnarle, per un periodo massimo di 6 anni, nel loro percorso di crescita", spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Andrea Baveduti. La Regione vara il nuovo strumento da 300mila euro per sostenere la produttività e l'occupazione delle cooperative liguri. È quanto approvato dalla giunta e dal Comitato di indirizzo del fondo strategico in favore di Ligurcapital, soggetto gestore del fondo 'We Coop', che sarà attivo a partire dal prossimo 20 novembre (fino ad esaurimento risorse). "In un mondo che si sta muovendo sempre più verso un'economia finanziaria, diventa importantissimo salvaguardare presidi come quelli cooperativi, che costituiscono un indispensabile fenomeno sociale di radicamento al territorio - spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico Andrea Baveduti -. Per farlo, abbiamo predisposto un fondo che ci consentirà, alla presenza di un co-investitore, di entrare nel capitale delle piccole e medie imprese cooperative per accompagnarle, per un periodo massimo di 6 anni, nel loro percorso di crescita". Regione Liguria così, attraverso Ligurcapital, non solo sarà un socio silente con cui condividere lo sviluppo e il rischio d'impresa, ma permetterà alle cooperative di accedere a investimenti di 'equity', per importi compresi tra i 25mila e i 50mila euro, che potranno generare un effetto leva virtuoso capace di moltiplicare il contributo pubblico", aggiunge Baveduti. "In questi anni, Legacoop Liguria, affiancata costantemente da Coopfond, ha sostenuto, con finanziamenti e messa a punto di rigorosi business plan, la creazione di start up nei diversi settori nonché l'espansione in nuovi mercati delle nostre cooperative - commenta Mattia Rossi, presidente di Legacoop Liguria -. Questo fondo messo a punto dalla Regione Liguria, che segue altre misure di fondamentale sostegno al mondo cooperativo, rappresenta una straordinaria occasione per le nostre imprese di diversificare le fonti di finanziamento. Essere considerati dalla Regione un 'indispensabile fenomeno sociale di radicamento al territorio', testimonia la bontà del percorso che abbiamo condiviso con l'assessore allo Sviluppo Economico per creare nuove opportunità di occupazione in Liguria". Confcooperative Liguria, nella persona del presidente Stefano Marastoni, plaude all'iniziativa della Regione per l'approntamento del nuovo strumento volto a sostenere lo sviluppo delle imprese cooperative liguri. "Il sistema cooperativo con le proprie associate, nelle fasi difficili dell'economia - osserva Marastoni - ha svolto un fondamentale ruolo nella tenuta dell'occupazione, nel supporto sinergico al sistema del welfare e nel sostegno all'economia del Paese e del nostro territorio regionale. Auspichiamo che questo percorso virtuoso possa ulteriormente rafforzarsi con il proficuo impiego degli importanti fondi del programma Pr Fesr Liguria 2021-2027". L'apertura off-line del

Genova Today

Cooperazione, Imprese e Territori

sistema di presentazione delle domande sarà disponibile a partire dal 13 novembre sul sito di Ligurcapital.

Genova24

Cooperazione, Imprese e Territori

Il 20 novembre apre "We Coop", il fondo regionale dedicato alle cooperative liguri

Beneduti: "La Regione con Ligurcapital sarà socio silente nel percorso di crescita" Genova . Regione vara il nuovo strumento da 300mila euro per sostenere la produttività e l'occupazione delle cooperative liguri. È quanto approvato dalla giunta e dal Comitato di indirizzo del fondo strategico in favore di Ligurcapital, soggetto gestore del fondo "WE COOP", che sarà attivo a partire dal prossimo 20 novembre (fino ad esaurimento risorse). "In un mondo che si sta muovendo sempre più verso un'economia finanziaria, diventa importantissimo salvaguardare presidi come quelli cooperativi, che costituiscono un indispensabile fenomeno sociale di radicamento al territorio - spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico Andrea Beneduti - Per farlo, abbiamo predisposto un fondo che ci consentirà, alla presenza di un co-investitore, di entrare nel capitale delle piccole e medie imprese cooperative per accompagnarle, per un periodo massimo di 6 anni, nel loro percorso di crescita". "Regione Liguria così, attraverso Ligurcapital, non solo sarà un socio silente con cui condividere lo sviluppo e il rischio d'impresa, ma permetterà alle cooperative di accedere a investimenti di "equity", per importi compresi tra i 25mila e i 50mila euro, che potranno generare un effetto leva virtuoso capace di moltiplicare il contributo pubblico" aggiunge Beneduti. "In questi anni, **Legacoop** Liguria, affiancata costantemente da **Coopfond**, ha sostenuto, con finanziamenti e messa a punto di rigorosi business plan, la creazione di start up nei diversi settori nonché l'espansione in nuovi mercati delle nostre cooperative - commenta Mattia Rossi, presidente di **Legacoop** Liguria -. Questo fondo messo a punto dalla Regione Liguria, che segue altre misure di fondamentale sostegno al mondo cooperativo, rappresenta una straordinaria occasione per le nostre imprese di diversificare le fonti di finanziamento. Essere considerati dalla Regione un "indispensabile fenomeno sociale di radicamento al territorio", testimonia la bontà del percorso che abbiamo condiviso con l'Assessore allo Sviluppo Economico per creare nuove opportunità di occupazione in Liguria". Confcooperative Liguria, nella persona del Presidente Stefano Marastoni, plaude all'iniziativa di Regione Liguria per l'approntamento del nuovo strumento volto a sostenere lo sviluppo delle imprese cooperative liguri. "Il sistema cooperativo con le proprie associate, nelle fasi difficili dell'economia - osserva Marastoni - ha svolto un fondamentale ruolo nella tenuta dell'occupazione, nel supporto sinergico al sistema del welfare e nel sostegno all'economia del paese e del nostro territorio regionale. Auspichiamo che questo percorso virtuoso possa ulteriormente rafforzarsi con il proficuo impiego degli importanti fondi del programma PR FESR Liguria 2021-2027". L'apertura off-line del sistema di presentazione delle domande sarà disponibile a partire dal 13 novembre sul sito di Ligurcapital.



11/02/2023 10:16

Beneduti: "La Regione con Ligurcapital sarà socio silente nel percorso di crescita" Genova . Regione vara il nuovo strumento da 300mila euro per sostenere la produttività e l'occupazione delle cooperative liguri. È quanto approvato dalla giunta e dal Comitato di indirizzo del fondo strategico in favore di Ligurcapital, soggetto gestore del fondo "WE COOP", che sarà attivo a partire dal prossimo 20 novembre (fino ad esaurimento risorse). "In un mondo che si sta muovendo sempre più verso un'economia finanziaria, diventa importantissimo salvaguardare presidi come quelli cooperativi, che costituiscono un indispensabile fenomeno sociale di radicamento al territorio - spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico Andrea Beneduti - Per farlo, abbiamo predisposto un fondo che ci consentirà, alla presenza di un co-investitore, di entrare nel capitale delle piccole e medie imprese cooperative per accompagnarle, per un periodo massimo di 6 anni, nel loro percorso di crescita". "Regione Liguria così, attraverso Ligurcapital, non solo sarà un socio silente con cui condividere lo sviluppo e il rischio d'impresa, ma permetterà alle cooperative di accedere a investimenti di "equity", per importi compresi tra i 25mila e i 50mila euro, che potranno generare un effetto leva virtuoso capace di moltiplicare il contributo pubblico" aggiunge Beneduti. "In questi anni, Legacoop Liguria, affiancata costantemente da Coopfond, ha sostenuto, con finanziamenti e messa a punto di rigorosi business plan, la creazione di start up nei diversi settori nonché l'espansione in nuovi mercati delle nostre cooperative - commenta Mattia Rossi, presidente di Legacoop Liguria -. Questo fondo messo a punto dalla Regione Liguria, che segue altre misure di fondamentale sostegno al mondo cooperativo, rappresenta una straordinaria occasione per le nostre imprese di diversificare le fonti di finanziamento. Essere considerati dalla Regione un "indispensabile fenomeno sociale di radicamento al territorio", testimonia la bontà del percorso che

Il Cittadino Online

Cooperazione, Imprese e Territori

Superbonus Filiera Costruzioni: urgente proroga oltre il 31 dicembre 2023 per i lavori in corso

Marchettini ANCE Siena: «Necessario chiudere la stagione del 110% e aprire una riflessione, ma adesso le priorità sono di evitare il caos e la perdita di posti di lavoro per l'interruzione dei cantieri» SIENA. «È assolutamente necessario individuare una rapida soluzione per i molti cantieri che, anche nella nostra provincia, per l'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 degli interventi sui condomini con il Superbonus, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile», dichiara il presidente ANCE Siena Giannetto Marchettini. Tutto questo è sostenuto in un documento sottoscritto con le altre sigle della filiera delle costruzioni Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Clai, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil. «Condividiamo la necessità di chiudere la stagione del 110% e di aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici, in particolare per le famiglie meno abbienti, ma oggi è indispensabile recuperare i ritardi accumulati. Occorre assolutamente una proroga che, con una conclusione ordinata della misura, eviti la perdita improvvisa di posti di lavoro causata dalla interruzione di tanti cantieri per l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese. È altrettanto indispensabile evitare la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti che per la qualità degli interventi eseguiti. Senza trascurare le grandi difficoltà delle imprese costrette a districarsi nel caos normativo e applicativo dello strumento». Marchettini rilancia la proposta, l'efficiente alternativa condivisa con le associazioni e organismi di settore. «Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere, potrebbe risolvere questi problemi. Avrebbe un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. La Legge di bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda i lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà».



Sangiuliano porta doni ai Comics Due milioni per l'Expo del Fumetto

Il ministro in visita al festival effettua un sopralluogo all'ex Manifattura «Saremo vicini all'amministrazione affinché la struttura si possa realizzare»

GIANNI PARRINI

Lucca Secondo giorno di Lucca Comics e secondo ministro in visita alla manifestazione, che ormai fa da passerella non solo agli artisti del fumetto, dei games e delle serie tv. Dopo Antonio Tajani (Esteri) ieri è stato il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano a presentarsi in città. Il titolare del dicastero è stato accolto dal sindaco Mario Pardini e dal direttore del festival Emanuele Vietina e con loro ha visitato l'area Games, che proprio in questa edizione compie 30 anni, e la mostra dedicata a Tolkien. Alla visita erano presenti anche diverse autorità locali, nonché Beatrice Venenzi, che da circa un anno proprio Sangiuliano ha nominato consigliera per la Musica del ministero della Cultura. Il gruppo ha effettuato anche un sopralluogo all'ex Manifattura tabacchi, che in un prossimo futuro accoglierà, tra le altre cose, il tanto atteso Expo del Fumetto. E a questo riguardo il ministro ha dato notizie importanti: «C'è uno stanziamento di 2 milioni di euro del ministero della Cultura - ha spiegato Sangiuliano -. Mi hanno detto che tra poco partirà la gara d'appalto per affidare i lavori. Mi pare un bel progetto, che vuole restituire l'ex Manifattura alla città e farne uno spazio vitale soprattutto per i giovani, e di condivisione e cultura per tutti. Probabilmente ci vorranno altre risorse ma naturalmente io starò vicino all'amministrazione comunale di Lucca affinché l'Expo del Fumetto si possa realizzare e possa diventare un tratto distintivo tra i tanti che già caratterizzano questa bellissima città».

Sulle polemiche relative all'assenza di alcuni artisti: «Più che alle assenze dovremo guardare ai tanti giovani che vediamo qui per le strade di Lucca, che con grande passione partecipano alla manifestazione. Il fumetto e il gioco sono strumenti culturali che possono veicolare messaggi alti e di grande interesse, sull'essere comunità, sulla convivenza, sulla difesa dei valori di libertà e democrazia».

Alla visita all'ex Manifattura era presente anche l'assessore ai Lavori Pubblici Nicola Buchignani, che dopo aver illustrato lo stato dell'arte al ministro, spiega anche al Tirreno a che punto siamo con il recupero dell'ex fabbrica di sigari. «Abbiamo inserito la realizzazione dell'Expo del fumetto nel piano triennale delle opere pubbliche - spiega Buchignani -. Il ministero, come già annunciato a febbraio scorso, si è impegnato a finanziare parte dei lavori con uno stanziamento di 2 milioni di euro. Serviranno anche altre risorse, perché il recupero di questa parte della Manifattura era stato finanziato con i soldi dei progetti ex Piuss, ma nel frattempo sono cambiate tante cose e i costi sono lievitati. Vista il tortuoso recupero degli anni precedenti, ora si rende necessario affidare nuovamente la progettazione, dopodiché potremo mettere a gara i lavori. Di certo, è nostra intenzione portare avanti l'intervento, per realizzare l'Expo del Fumetto e trasferire alla Manifattura alcuni di uffici pubblici ma anche



Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Massa-Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

per dare all'Università del Turismo di Campus gli spazi che attende da tempo».

Le difficoltà a cui fa riferimento Buchignani sono quelle che hanno coinvolto le aziende a cui, a partire dal 2012, erano stati affidati i lavori da 17 milioni di euro, arrivati dai fondi Pius. In prima battuta la cooperativa emiliana **Unieco** (fallita), e successivamente la genovese Aspera con cui il Comune ha tutt'ora un contenzioso aperto. In teoria i fondi per realizzare l'Expo sono già stati finanziati: sono i rimanenti 5 milioni di euro ex Pius e altri 2 milioni arrivati dalla Regione. Ma nel frattempo il quadro economico è molto cambiato e quelle risorse non bastano più: «Il costo dei materiali è aumentato di oltre il 40% negli ultimi anni - spiega Buchignani -. In più i lavori partiti alla Manifattura sono stati interrotti più volte e questo fa aumentare le spese. Serviranno altre risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Vostro Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

Al via il 20 novembre "We Coop", il fondo regionale dedicato alle cooperative liguri

Liguria . Regione vara il nuovo strumento da 300 mila euro per sostenere la produttività e l'occupazione delle cooperative liguri. È quanto approvato dalla giunta e dal Comitato di indirizzo del fondo strategico in favore di Ligurcapital, soggetto gestore del fondo "WE COOP", che sarà attivo a partire dal prossimo 20 novembre (fino ad esaurimento risorse). "In un mondo che si sta muovendo sempre più verso un'economia finanziaria, diventa importantissimo salvaguardare presidi come quelli cooperativi, che costituiscono un indispensabile fenomeno sociale di radicamento al territorio - spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico Andrea Benveduti - Per farlo, abbiamo predisposto un fondo che ci consentirà, alla presenza di un co-investitore, di entrare nel capitale delle piccole e medie imprese cooperative per accompagnarle, per un periodo massimo di 6 anni, nel loro percorso di crescita". "Regione Liguria così, attraverso Ligurcapital, non solo sarà un socio silente con cui condividere lo sviluppo e il rischio d'impresa, ma permetterà alle cooperative di accedere a investimenti di "equity", per importi compresi tra i 25 mila e i 50 mila euro, che potranno generare un effetto leva virtuoso capace di moltiplicare il contributo pubblico" aggiunge Benveduti. "In questi anni, **Legacoop** Liguria, affiancata costantemente da **Coopfond**, ha sostenuto, con finanziamenti e messa a punto di rigorosi business plan, la creazione di start up nei diversi settori nonché l'espansione in nuovi mercati delle nostre cooperative - commenta Mattia Rossi, presidente di **Legacoop** Liguria -. Questo fondo messo a punto dalla Regione Liguria, che segue altre misure di fondamentale sostegno al mondo cooperativo, rappresenta una straordinaria occasione per le nostre imprese di diversificare le fonti di finanziamento. Essere considerati dalla Regione un "indispensabile fenomeno sociale di radicamento al territorio", testimonia la bontà del percorso che abbiamo condiviso con l'Assessore allo Sviluppo Economico per creare nuove opportunità di occupazione in Liguria". Confcooperative Liguria, nella persona del Presidente Stefano Marastoni, plaude all'iniziativa di Regione Liguria per l'approntamento del nuovo strumento volto a sostenere lo sviluppo delle imprese cooperative liguri. "Il sistema cooperativo con le proprie associate, nelle fasi difficili dell'economia - osserva Marastoni - ha svolto un fondamentale ruolo nella tenuta dell'occupazione, nel supporto sinergico al sistema del welfare e nel sostegno all'economia del paese e del nostro territorio regionale. Auspichiamo che questo percorso virtuoso possa ulteriormente rafforzarsi con il proficuo impiego degli importanti fondi del programma PR FESR Liguria 2021-2027". L'apertura off-line del sistema di presentazione delle domande sarà disponibile a partire dal 13 novembre sul sito di Ligurcapital.



Liguria . Regione vara il nuovo strumento da 300 mila euro per sostenere la produttività e l'occupazione delle cooperative liguri. È quanto approvato dalla giunta e dal Comitato di indirizzo del fondo strategico in favore di Ligurcapital, soggetto gestore del fondo "WE COOP", che sarà attivo a partire dal prossimo 20 novembre (fino ad esaurimento risorse). "In un mondo che si sta muovendo sempre più verso un'economia finanziaria, diventa importantissimo salvaguardare presidi come quelli cooperativi, che costituiscono un indispensabile fenomeno sociale di radicamento al territorio - spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico Andrea Benveduti - Per farlo, abbiamo predisposto un fondo che ci consentirà, alla presenza di un co-investitore, di entrare nel capitale delle piccole e medie imprese cooperative per accompagnarle, per un periodo massimo di 6 anni, nel loro percorso di crescita". "Regione Liguria così, attraverso Ligurcapital, non solo sarà un socio silente con cui condividere lo sviluppo e il rischio d'impresa, ma permetterà alle cooperative di accedere a investimenti di "equity", per importi compresi tra i 25 mila e i 50 mila euro, che potranno generare un effetto leva virtuoso capace di moltiplicare il contributo pubblico" aggiunge Benveduti. "In questi anni, Legacoop Liguria, affiancata costantemente da Coopfond, ha sostenuto, con finanziamenti e messa a punto di rigorosi business plan, la creazione di start up nei diversi settori nonché l'espansione in nuovi mercati delle nostre cooperative - commenta Mattia Rossi, presidente di Legacoop Liguria -. Questo fondo messo a punto dalla Regione Liguria, che segue altre misure di fondamentale sostegno al mondo cooperativo, rappresenta una straordinaria occasione per le nostre imprese di diversificare le fonti di finanziamento. Essere considerati dalla Regione un "indispensabile fenomeno sociale di radicamento al territorio", testimonia la bontà del percorso che abbiamo condiviso con l'Assessore allo Sviluppo Economico per creare nuove

Alluvione Forlì, Bignami: "Manovra, 700 milioni per i rimborsi ai privati. Famiglie ascoltate"

Il viceministro ha incontrato recentemente i comitati a Cesena "Teniamo conto delle loro richieste: ora perizie sui mobili danneggiati La ricostruzione? Non ci metteremo 11 anni come la Regione per il sisma" MARCO BILANCONI Cronaca Forlì, 3 novembre 2023 - Galeazzo Bignami, viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ed esponente di Fratelli d'Italia, lei ha incontrato i comitati degli alluvionati a Cesena, qualche giorno fa. Stavolta niente polemiche politiche? "Avevo detto loro che, da parte mia, l'incontro sarebbe stato riservato perché non volevo che si pensasse a una strumentalizzazione. Se rispondo a queste domande è perché sono stati i comitati a voler condividere i contenuti di un confronto che per me è stato prezioso e di cui sono loro grato, soprattutto per la concretezza". In che senso? "Abbiamo organizzato questo incontro prima che la struttura commissariale emanasse l'ordinanza dedicata alle famiglie, proprio per recepire anche le istanze degli alluvionati". E le loro richieste incidono effettivamente sul meccanismo dei rimborsi? Quali? "Penso al tema dell'edilizia libera, i piccoli interventi su immobili privati. Faccio un esempio. A Forlì ho visitato l'archivio comunale con il Ministro della Cultura Sangiuliano, e ho ben presente il problema: sott'acqua sono finite anche le pratiche edilizie. Questo ci pone di fronte a due questioni". Il primo è quello di recuperare le pratiche... "Esatto. Dunque abbiamo fissato una soglia: entro i 30mila euro si potrà procedere senza certificare la conformità, dunque abbattendo la burocrazia, con la struttura commissariale che si riserva controlli a campione. Allo stesso tempo, però, non possiamo consentire abusi edilizi che impattano sul territorio, anche dal punto di vista della sua sicurezza idrogeologica". C'è poi il tema dell'arredamento alluvionato. Sarà risarcito? "Abbiamo parlato anche di questo: ora raccogliamo le perizie. Documentiamo a quanto ammonta il danno e quanto serve per rifonderlo. Anche perché c'è un punto da capire: possiamo magari risarcire la cucina vecchia, ma quella nuova all'alluvionato costerà prevedibilmente una cifra superiore". Facciamo il punto sulle prossime ordinanze di Figliuolo. "È già uscita quella sulla messa in sicurezza idraulica, che è un aspetto che preoccupa molto gli alluvionati. E condividiamo la loro preoccupazione: come si fa a ricostruire casa se si teme una nuova esondazione? Nel Bolognese, l'Idice è straripato a 200 metri da dove l'argine si era rotto nel 2019: è chiaro che va messa in sicurezza tutta l'asta del fiume. E così per tanti altri. C'è stata troppa incuria in passato da parte della Regione e questo non deve ripetersi. Non a caso per i corsi d'acqua il Commissario di Governo Figliuolo ha stanziato 236 milioni". E dopo questa ordinanza? "Quella sulla viabilità: 750 milioni di euro per interventi urgenti. Attenzione, non sono quelli di 'somma urgenza': sono previste procedure diverse. E poi appunto, l'ordinanza per le famiglie". La data è il 15 novembre, quella in cui si potranno caricare le richieste



sulla piattaforma Sfinge? "Questo compete alla Regione, che ha il compito di attivarla". Quale sarà la disponibilità di Figliuolo per risarcire le famiglie? "Per i privati Figliuolo ha già 600 milioni. All'incontro avevo promesso che in Manovra ci sarebbe stato un altro stanziamento col credito d'imposta e sarà così: l'articolo 73 prevede appunto 700 milioni e opererà per i danni superiori a 20mila euro per le famiglie e 40mila per le imprese. Per novembre ritengo che il Commissario disporrà poi di un altro finanziamento non irrilevante". Il 23 ottobre **Legacoop** ha preso posizione dicendo che nella manovra non c'erano risorse destinate a Figliuolo. Dunque, poi il Governo ha provveduto? "**Legacoop** ha scritto a tutti i parlamentari, compreso me: gli ho risposto che sono un po' distratti. D'altronde è la stessa associazione che ha organizzato la manifestazione di Forlì dicendo che in Manovra non ci sono soldi per l'alluvione, che invece come visto ci sono. Però non ha detto una parola sullo stato dei fiumi. Chissà se i suoi associati condividono". Un'altra critica che vi ha rivolto **Legacoop** è che Figliuolo avrebbe una struttura sottodimensionata, se paragonata a quella dedicata al terremoto in Emilia. C'è un problema di personale? "Il punto non è l'aspetto numerico, ma l'efficienza. Comunque abbiamo previsto altre 250 unità per i Comuni. E non ci metteremo 11 anni come per la ricostruzione post Sisma che ancora è aperta...". Si sentirebbe di fare una previsione sul termine dell'emergenza? "Posso dire che in 6 mesi abbiamo stanziato 2,5 miliardi per la ricostruzione pubblica, 2 miliardi per i privati, 1 miliardo per la continuità produttiva. Sui tempi, dipende anche da Regione e Comuni". Fratelli d'Italia ha sollevato il caso dei sindaci che non hanno chiesto i soldi, o non tutti. Alcuni, di sinistra, hanno risposto che hanno scelto un iter che prevede prima il passaggio dal consiglio comunale. "È plausibile che alcuni Comuni debbano ancora istruire le pratiche. Ma dispiace se poi fanno polemica contro il Governo dicendo che non arrivano i soldi quando sono loro a non averli chiesti". Tornando alle famiglie: il rimborso immediato sarà del 100% fino a 20mila euro. Potevano essere di più? "Abbiamo tenuto una soglia che consentisse anche rapidità nei rimborsi. Teniamo presente che più soldi vengono chiesti, più l'istruttoria sarà articolata: 20mila, e 40mila per le imprese, secondo noi è un compromesso sostenibile".

Imperia Tv

Cooperazione, Imprese e Territori

Da domani a domenica Imperia accoglie la 23^a edizione di Olioliva, festa dell'olio nuovo

Da domani a domenica Imperia accoglie la 23^a edizione di Olioliva, festa dell'olio nuovo promosso dalla Camera di commercio Riviera di Liguria, che riunisce sapori della campagna e del mare in un

Da domani a domenica Imperia accoglie la 23^a edizione di Olioliva, festa dell'olio nuovo promosso dalla Camera di commercio Riviera di Liguria, che riunisce sapori della campagna e del mare in un ampio espositivo nel centro di Oneglia: per tre giorni gli oltre 200 espositori resteranno aperti dalle 8 alle 20. Il percorso parte da via Bonfante, trasformata in "strada dell'olio" con la presenza degli stand di decine di produttori tra olio, olive e pesto, e in piazza Dante, per proseguire in piazza Bianchi con i presidi Slow Food, dall'aglio di Vessalico ai fagioli di Conio. Piazza e via S. Giovanni, vicino alla chiesa omonima, diventano le vie delle valli e del miele, piazza Doria accoglie gli artigiani del gusto. Largo Sabatini, affacciato sul porto, accoglie fiori e piante aromatiche. Sulla banchina di Calata Cuneo le tensostrutture dei Comuni e delle attività istituzionali, quest'anno ancora più numerosi. Assaggi anche in piazza De Amicis, mentre via Belgrano è dedicata al "gemellaggio" con il Piemonte; artigianato in via Don Abbo, street food in via Berio, vicino all'ex stazione. Infine, via Monti e via dell'Ospedale propongono i colori dell'autunno tra funghi e castagne, con la presenza della festa del marrone di Cuneo, la sagra del fungo di Ceva e il Gruppo micologico imperiese. Sul porto si possono gustare specialità di pesce con Pingone il più grande ittiturismo galleggiante della provincia. Sabato alle 15 e domenica alle 14.30 laboratori **Legacoop** con l'ostrica di La Spezia. Non mancano le animazioni. In piazzale Aicardi, sul molo corto di Oneglia, il Microcirco con giostrina storica, il tiro ai barattoli e agli anelli, il gioco dei birilli, cavallini a pedale.



Superbonus, serve urgentemente una proroga per i lavori in corso - .

" Una proroga per i lavori di ristrutturazione e riqualificazione energetica in corso, finanziati con il Superbonus, è più urgente che mai. La legge di bilancio deve offrire una soluzione a migliaia di famiglie e imprese, evitando gravi conseguenze sociali ed economiche ed enormi contenziosi. Alcune aziende, anche nella nostra regione, alzano bandiera bianca e sono costrette a cessare l'attività proprio a causa degli ultimi provvedimenti del Governo che, di fatto, stanno paralizzando questo settore rispetto al lavoro già avviato " .

Publicità - La Voce di Bolzano Publicità - La Voce di Bolzano Lo dice Claudio Corrarati presidente della CNA Trentino Alto Adige, rilanciare l'attrattività dell'intera filiera delle costruzioni, che comprende associazioni di categoria e sindacati dei lavoratori. In vista dell'imminente scadenza del 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini realizzati con il Superbonus - sostiene congiuntamente la filiera - è assolutamente

necessario trovare una soluzione rapida alle decine di migliaia di cantieri che, anche a causa del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a completare i lavori in tempo utile. Gli acronimi della filiera delle costruzioni (CNA, Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Clai, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete delle Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil), pur condividendo l'esigenza di chiudere la stagione al 110% per aprire una seria riflessione sul futuro dell'efficienza degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti, lo credono " per recuperare i ritardi accumulati, è assolutamente necessaria una proroga per consentire una conclusione ordinata del provvedimento, che eviti l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese ed eviti la folle corsa per terminare i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti e per la qualità degli interventi effettuati".

Publicità - La Voce di Bolzano Publicità - La Voce di Bolzano Una proroga limitata ai soli interventi che dimostrano progressi concreti in cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, ben inferiore a quello del caos sociale ed economico che si provocherebbe lasciando invariata la scadenza di dicembre. " La Legge di Bilancio - questa è la proposta - deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di famiglie e imprese che hanno iniziato il lavoro in buona fede e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà".



11/02/2023 17:09

Italy 24 Press Italian
Superbonus, serve urgentemente una proroga per i lavori in corso
- .
" Una proroga per i lavori di ristrutturazione e riqualificazione energetica in corso, finanziati con il Superbonus, è più urgente che mai. La legge di bilancio deve offrire una soluzione a migliaia di famiglie e imprese, evitando gravi conseguenze sociali ed economiche ed enormi contenziosi. Alcune aziende, anche nella nostra regione, alzano bandiera bianca e sono costrette a cessare l'attività proprio a causa degli ultimi provvedimenti del Governo che, di fatto, stanno paralizzando questo settore rispetto al lavoro già avviato " . Publicità - La Voce di Bolzano Publicità - La Voce di Bolzano Lo dice Claudio Corrarati presidente della CNA Trentino Alto Adige, rilanciare l'attrattività dell'intera filiera delle costruzioni, che comprende associazioni di categoria e sindacati dei lavoratori. In vista dell'imminente scadenza del 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini realizzati con il Superbonus - sostiene congiuntamente la filiera - è assolutamente necessario trovare una soluzione rapida alle decine di migliaia di cantieri che, anche a causa del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a completare i lavori in tempo utile. Gli acronimi della filiera delle costruzioni (CNA, Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Clai, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete delle Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil), pur condividendo l'esigenza di chiudere la stagione al 110% per aprire una seria riflessione sul futuro dell'efficienza degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti, lo credono " per recuperare i ritardi accumulati, è assolutamente necessaria una proroga per consentire una conclusione ordinata del provvedimento, che eviti l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese ed eviti la folle corsa per terminare i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti e per la qualità degli interventi effettuati".

La Provincia di Civitavecchia

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop e Cna: «Nessuna ipotesi di ritorno al passato»

CIVITAVECCHIA - «Il nostro paese ha bisogno di arrivare ad un'indipendenza energetica. Dobbiamo fare presto». La sollecitazione arriva da Cna e **Legacoop**, che come gli altri attori del territorio, hanno lavorato in queste settimane per arrivare ... Condividi CIVITAVECCHIA - «Il nostro paese ha bisogno di arrivare ad un'indipendenza energetica. Dobbiamo fare presto». La sollecitazione arriva da Cna e **Legacoop**, che come gli altri attori del territorio, hanno lavorato in queste settimane per arrivare alla definizione del documento unico presentato al Governo nei giorni scorsi sul tema del phase out dal carbone, che dovrebbe avvenire entro la fine del 2025. «Il mandato al sindaco era pieno, salvo lasciare le porte aperte a nuove proposte capaci di garantire una crescita del territorio, evitando in ogni caso di pensare ad un passato ormai non più percorribile - hanno spiegato i presidente Alessio Gismondi e Mauro Iengo - va ricordato che la massima espressione della città, il consiglio comunale, si è già espressa nel 2021 sulla necessità di andare incontro ad uno sviluppo ispirato alla transizione energetica. La situazione internazionale ci conferma giorno dopo giorno la necessità di abbandonare i combustibili fossili per abbracciare le rinnovabili». Riguardo il nostro territorio, Cna e **Legacoop** ricordano che c'è un progetto di off-shore eolico in attesa di autorizzazione presentato da importanti imprese nazionali e internazionali. «Questa è la strada da percorrere velocemente, semplificando e accelerando le procedure, come è stato sottolineato durante l'incontro - hanno aggiunto - è per ora l'unico progetto che abbia la dignità e la dimensione per sostituire l'impegno di produzione elettrica assicurato per decenni da Enel e assicurare adeguati livelli occupazionali. La limitazione al solo posizionamento delle pale sarebbe ovviamente un errore. L'obiettivo deve essere quello più volte richiesto: la realizzazione a Civitavecchia di un Hub per questo tipo di tecnologia». E si guarda anche oltre. La richiesta fatta alla sottosegretaria del MIMIT On. Bergamotto, infatti, «è quella di dotare il nostro territorio, che da oltre 70 anni contribuisce alla produzione di energia, di quelle misure necessarie per abbracciare un futuro che vada in questa direzione - hanno aggiunto - evitando di fare l'errore di considerare la realizzazione dell'impianto troppo lontana. C'è bisogno di un grande lavoro per poter preparare il territorio nella realizzazione di questa opportunità, un lavoro da iniziare quanto prima. Un rapido inizio dell'attività dei cantieri sarebbe un'opportunità per le imprese e per gli 800 lavoratori che rischiano da qui al prossimo futuro di trovarsi senza occupazione. Riguardo la ZLS (Zona Logistica Semplificata) - hanno concluso Gismondi e Iengo - abbiamo apprezzato le ampie rassicurazioni dalla vicepresidente della Regione Lazio On. Angelilli di celerità nelle procedure di riconoscimento». Condividi.



La Provincia di Civitavecchia

Cooperazione, Imprese e Territori

Unindustria evidenzia il disallineamento tra l'uscita dal carbone e la messa a terra dei nuovi progetti

Phase out, preoccupano le tempistiche

Coro di no alla possibile proroga dell'operatività di Tvn per qualche anno

Il problema del disallineamento temporale dalla dismissione del carbone, prevista entro la fine del 2025, e l'attivazione dei nuovi progetti di sviluppo del territorio è entrata prepotentemente nel dibattito sul phase out e sul futuro di Civitavecchia. La preoccupazione è stata posta sul tavolo della riunione al Mimit di martedì scorso da parte del presidente di Unindustria Civitavecchia Cristiano Dionisi. «È necessario cercare di trovare una soluzione ponte che ci permetta di dare respiro per almeno tre-cinque anni - ha spiegato - il tempo che serve a traguardare nuovi progetti, senza lasciare indietro nessuno, aziende e persone. Dobbiamo mettere in campo una transizione che sia sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale. per questo ci serve del tempo». Tanto che Dionisi ha chiesto anche «di poter valutare una proroga di qualche anno all'operatività della centrale o comunque - ha concluso - misure alternative che ci consentano di arrivare al 2027-2028 "in forma" pronti per vincere nuove sfide con personale già riqualificato».

Un'ipotesi che però ha scatenato la contrarietà di molti degli attori del territorio, gli stessi che hanno contribuito a stilare l'importante documento unico che vede Civitavecchia unita nell'indicare quella che è la strada per uscire dalla produzione di energia da fonti fossili.

«Il mandato al sindaco era pieno, salvo lasciare le porte aperte a nuove proposte capaci di garantire una crescita del territorio, evitando in ogni caso di pensare ad un passato ormai non più percorribile - hanno spiegato i presidente di Cna e **Legacoop** Alessio Gismondi e Mauro Iengo - riguardo il nostro territorio c'è un progetto di off-shore eolico in attesa di autorizzazione: questa è la strada da percorrere velocemente, semplificando e accelerando le procedure. È per ora l'unico progetto che abbia la dignità e la dimensione per sostituire l'impegno di produzione elettrica assicurato per decenni da Enel e assicurare adeguati livelli occupazionali. L'obiettivo deve essere la realizzazione a Civitavecchia di un Hub per questo tipo di tecnologia». «Ragionare di rallentamento della transizione energetica comporta rischi evidenti, soprattutto per Civitavecchia - hanno fatto eco i segretari di Cgil e Uil Stefania Pomante e Giancarlo Turchetti - i finanziamenti europei (PNRR) e la realizzazione delle infrastrutture finalizzate alla transizione hanno come termine il 2026 ed i tempi di produzione energetica da rinnovabili sono individuati al 2029. Per far sì che questo si realizzi è possibile, anzi doveroso far partire i cantieri delle infrastrutture (banchina grandi masse ad esempio) entro il 2025». Contrario «a qualunque irragionevole ipotesi di proroga del funzionamento della centrale a carbone» anche il Partito democratico. Un'idea che giudicano sbagliata nella sostanza, «ma anche nei tempi e nei modi per come è stata formulata. Essa,



La Provincia di Civitavecchia

Cooperazione, Imprese e Territori

non solo appare in aperto contrasto con direttive europee, impegni nazionali, regionali e comunali - hanno evidenziato i dem - ma si oppone ad una idea di città, largamente condivisa, che vuole liberarsi dalla servitù dei fossili, nella tutela della salute pubblica e dell'ambiente ma anche come occasione per dare un nuovo e deciso impulso allo svi.

Superbonus, urgente una proroga per i lavori in corso

Corrarati : " Rischiamo il caos, alcune aziende costrette a chiudere l'attività entro l'anno ". " È quanto mai urgente una proroga per i lavori di ristrutturazione e risanamento energetico in corso, finanziati con il Superbonus. La legge di bilancio deve offrire una soluzione a migliaia di famiglie e imprese, evitando pesanti conseguenze sociali e economiche e un enorme contenzioso. Alcune aziende, anche nella nostra regione, stanno alzando bandiera bianca e sono costrette a cessare l'attività proprio a causa degli ultimi provvedimenti del Governo che, di fatto stanno paralizzando questo settore sulla parte dei lavori già avviati ". Lo afferma Claudio Corrarati , presidente di CNA Trentino Alto Adige, rilanciando l'appello dell'intera filiera delle costruzioni, che comprende associazioni di categoria e sindacati dei lavoratori. In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus - sostiene unitamente la filiera - è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile. Le sigle della filiera delle costruzioni (CNA, Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil), pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti, ritengono che " per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti". Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. " La Legge di bilancio - questa la proposta - deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà".



Trend positivo per il Pinot Grigio - Di Giuseppe Casagrande

Sabato al Teatro Ristori di Verona forum internazionale del Consorzio delle Venezie sui valori della Doc, dinamiche del mercato e prospettive di crescita Albino Armani, presidente del Consorzio di Tutela Vini Doc delle Venezie.>

Continua il trend positivo per il Pinot Grigio delle Venezie con un +10% di prodotto messo in bottiglia, pari a +106.268 ettolitri per un totale di 1.174.900 ettolitri da inizio anno. Pur rilevando che gli attuali volumi di imbottigliato sono in linea con la media degli ultimi cinque anni - ovvero dalla prima vendemmia

(2018) della DOC - nel 2023 si osserva un trend costantemente positivo rispetto al periodo gennaio-agosto dello scorso anno, con un giugno super performante che ha toccato il +38%. Bene anche le certificazioni di agosto, con un +14% sullo stesso mese del 2022 a presagire continuità degli imbottigliamenti. La denominazione interregionale: Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Lo stato di salute della DOC è ottimo, nessun record di stock in cantina per la denominazione interregionale che riunisce gli operatori della filiera produttiva del Pinot Grigio delle Venezie: Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino. A confermarlo i dati delle disponibilità della DOC, che a fine stagione

produttiva registrano nelle cantine circa 80 mila ettolitri in meno di giacenze rispetto a dodici mesi fa, utili a mettere Pinot grigio delle Venezie in bottiglia fino all'autunno. Interessante notare come dalla nascita della Denominazione d'Origine delle Venezie l'inizio dell'imbottigliamento della nuova stagione produttiva sia stato progressivamente anticipato: a novembre nel 2018 e 2019, a ottobre nel 2020 e 2022 e addirittura in settembre nel 2021, a conferma, peraltro, di una richiesta sempre maggiore di prodotto fresco da parte del mercato. Con giacenze inferiori del 15% su quanto disponibile in cantina al 1° settembre 2022, si prevedono quindi - salvo imprevisti o riclassificazioni inattese - tempistiche molto simili anche per la stagione 2023. I dati sulle disponibilità non sono solo confutati dal trend positivo di imbottigliamenti, ma anche dai primi consuntivi della vendemmia 2023 a dimostrare l'ottimo lavoro svolto dal Cda del Consorzio di Tutela nelle scelte di gestione. Vini in giacenza: la Doc delle Venezie viaggia in controtendenza In un momento difficile per il comparto italiano (ma non solo) - che secondo i dati elaborati da Cantina Italia non ha mai visto negli ultimi anni tanto vino in giacenza - la Denominazione d'Origine delle Venezie viaggia quindi in controtendenza. «In momenti congiunturali difficili è fondamentale non cedere a pessimismi generalizzati e affidarsi invece ai dati di imbottigliamento e disponibilità di ogni singola denominazione, nel nostro caso certificati e garantiti dall'organismo di controllo Triveneta e dalla fascetta di stato. Il nostro Consorzio di Tutela infatti riceve e fornisce ogni mese dati aggiornati, precisi e reali che possono dimostrare come la situazione delle nostre cantine non si rispecchi in quella diffusa dall'Osservatorio italiano.

produttiva registrano nelle cantine circa 80 mila ettolitri in meno di giacenze rispetto a dodici mesi fa, utili a mettere Pinot grigio delle Venezie in bottiglia fino all'autunno. Interessante notare come dalla nascita della Denominazione d'Origine delle Venezie l'inizio dell'imbottigliamento della nuova stagione produttiva sia stato progressivamente anticipato: a novembre nel 2018 e 2019, a ottobre nel 2020 e 2022 e addirittura in settembre nel 2021, a conferma, peraltro, di una richiesta sempre maggiore di prodotto fresco da parte del mercato. Con giacenze inferiori del 15% su quanto disponibile in cantina al 1° settembre 2022, si prevedono quindi - salvo imprevisti o riclassificazioni inattese - tempistiche molto simili anche per la stagione 2023. I dati sulle disponibilità non sono solo confutati dal trend positivo di imbottigliamenti, ma anche dai primi consuntivi della vendemmia 2023 a dimostrare l'ottimo lavoro svolto dal Cda del Consorzio di Tutela nelle scelte di gestione. Vini in giacenza: la Doc delle Venezie viaggia in controtendenza In un momento difficile per il comparto italiano (ma non solo) - che secondo i dati elaborati da Cantina Italia non ha mai visto negli ultimi anni tanto vino in giacenza - la Denominazione d'Origine delle Venezie viaggia quindi in controtendenza. «In momenti congiunturali difficili è fondamentale non cedere a pessimismi generalizzati e affidarsi invece ai dati di imbottigliamento e disponibilità di ogni singola denominazione, nel nostro caso certificati e garantiti dall'organismo di controllo Triveneta e dalla fascetta di stato. Il nostro Consorzio di Tutela infatti riceve e fornisce ogni mese dati aggiornati, precisi e reali che possono dimostrare come la situazione delle nostre cantine non si rispecchi in quella diffusa dall'Osservatorio italiano.



Sabato al Teatro Ristori di Verona forum internazionale del Consorzio delle Venezie sui valori della Doc, dinamiche del mercato e prospettive di crescita Albino Armani, presidente del Consorzio di Tutela Vini Doc delle Venezie.> Continua il trend positivo per il Pinot Grigio delle Venezie con un +10% di prodotto messo in bottiglia, pari a +106.268 ettolitri per un totale di 1.174.900 ettolitri da inizio anno. Pur rilevando che gli attuali volumi di imbottigliato sono in linea con la media degli ultimi cinque anni - ovvero dalla prima vendemmia (2018) della DOC - nel 2023 si osserva un trend costantemente positivo rispetto al periodo gennaio-agosto dello scorso anno, con un giugno super performante che ha toccato il +38%. Bene anche le certificazioni di agosto, con un +14% sullo stesso mese del 2022 a presagire continuità degli imbottigliamenti. La denominazione interregionale: Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Lo stato di salute della DOC è ottimo, nessun record di stock in cantina per la denominazione interregionale che riunisce gli operatori della filiera produttiva del Pinot Grigio delle Venezie: Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino. A confermarlo i dati delle disponibilità della DOC, che a fine stagione produttiva registrano nelle cantine circa 80 mila ettolitri in meno di giacenze rispetto a dodici mesi fa, utili a mettere Pinot grigio delle Venezie in bottiglia fino all'autunno. Interessante notare come dalla nascita della Denominazione d'Origine delle Venezie l'inizio dell'imbottigliamento della nuova stagione produttiva sia stato progressivamente anticipato: a novembre nel 2018 e 2019, a ottobre nel 2020 e 2022 e addirittura in settembre nel 2021, a conferma, peraltro, di una richiesta sempre maggiore di prodotto fresco da parte del mercato. Con giacenze inferiori del 15% su quanto disponibile in cantina al 1° settembre 2022, si prevedono quindi - salvo imprevisti o riclassificazioni inattese - tempistiche molto simili anche per la stagione 2023. I dati sulle disponibilità non sono solo confutati dal trend positivo di imbottigliamenti, ma anche dai primi consuntivi della vendemmia 2023 a dimostrare l'ottimo lavoro svolto dal Cda del Consorzio di Tutela nelle scelte di gestione. Vini in giacenza: la Doc delle Venezie viaggia in controtendenza In un momento difficile per il comparto italiano (ma non solo) - che secondo i dati elaborati da Cantina Italia non ha mai visto negli ultimi anni tanto vino in giacenza - la Denominazione d'Origine delle Venezie viaggia quindi in controtendenza. «In momenti congiunturali difficili è fondamentale non cedere a pessimismi generalizzati e affidarsi invece ai dati di imbottigliamento e disponibilità di ogni singola denominazione, nel nostro caso certificati e garantiti dall'organismo di controllo Triveneta e dalla fascetta di stato. Il nostro Consorzio di Tutela infatti riceve e fornisce ogni mese dati aggiornati, precisi e reali che possono dimostrare come la situazione delle nostre cantine non si rispecchi in quella diffusa dall'Osservatorio italiano.

LAdigetto

Cooperazione, Imprese e Territori

«Siamo testimoni di un equilibrio che non interessa solo il Pinot grigio delle Venezie, ma tutto il Sistema Pinot Grigio del Nordest di cui la nostra DOC rappresenta oggi una garanzia di stabilità, essendo chiamata a gestire oltre al proprio potenziale anche i quantitativi riclassificati da parte delle altre DO territoriali. «Rappresentiamo una Denominazione cappello della filiera produttiva di Pinot grigio del Triveneto e ci impegniamo da sempre a lavorare congiuntamente con le altre DO territoriali per una politica ampia di programmazione della produzione e governo dell'offerta da immettere sul mercato, quali blocco degli impianti in primis, mitigazione delle rese, e stoccaggio amministrativo, che ci hanno permesso di raggiungere oggi importanti risultati», - dice Albino Armani alla Presidenza del Consorzio di Tutela. Sabato a Verona l'«International Forum Vini Doc delle Venezie» Intanto è iniziato il conto alla rovescia per l'International Forum delle Venezie, il convegno internazionale organizzato dal Consorzio Doc delle Venezie in programma sabato prossimo 4 novembre a Verona in cui operatori, opinion leader e stampa di settore avranno l'opportunità di confrontarsi sui valori del Pinot Grigio delle Venezie DOC, tra nuove tendenze e cambiamenti di mercato. Forte del successo della prima edizione tenutasi nel 2019, il Consorzio torna a proporre una giornata di presentazione e dibattito sui temi dell'eccellenza produttiva del Triveneto, dentro e fuori i suoi mercati di riferimento. L'evento, che si svolgerà presso il Teatro Ristori a partire dalle ore 10 e sarà moderato da Fabio Piccoli, direttore di Wine Meridian e giornalista esperto di marketing internazionale del vino, prevede due sessioni di approfondimento su dinamiche ed innovazioni del mercato, analisi dei consumi, prospettive di crescita e strategie per aumentare il posizionamento e la redditività nei paesi di riferimento. Dopo i saluti delle Autorità e del Presidente del Consorzio Albino Armani, la prima sessione analizzerà i trend e le innovazioni del settore, dal sostenibile al «low and no alcol», con un focus sulle politiche europee nel sistema vitivinicolo, per poi entrare nel merito dei valori della Denominazione d'Origine delle Venezie, cioè territorio, qualità certificata e stile unico. Aprirà i lavori Luca Rigotti, presidente del Gruppo Mezzacorona Ad aprire i lavori sarà Luca Rigotti - consigliere del Consorzio delle Venezie e Presidente del Gruppo Mezzacorona, coordinatore Settore Vitivinicolo di **Alleanza** delle **Cooperative** e presidente del Gruppo di Lavoro Vino del Copa Cogeca - con un intervento sulla sostenibilità, vista come indirizzo strategico virtuoso per il futuro dell'enologia, e sulle nuove dinamiche innescate nel settore da questa scelta di fondo. Herbert Dorfmann, Europarlamentare Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale, offrirà una panoramica sul tema del no alcol e sull'utilizzo delle avvertenze sanitarie in etichetta, facendo chiarezza sulle normative e prospettive del settore vitivinicolo a livello europeo, mentre Sandro Sartor - consigliere del Consorzio delle Venezie, presidente e amministratore delegato di Ruffino e presidente di Wine in Moderation - esaminerà le opportunità di mercato dei vini low and no alcol in relazione al cambiamento degli stili di vita e di una sempre maggiore ricerca di prodotti considerati salutari, oltre che di qualità, da parte del consumatore. Ad illustrare invece i valori della DOC delle Venezie saranno chiamati Francesco Liantonio - presidente di Triveneta Certificazioni, ente incaricato

LAdigetto

Cooperazione, Imprese e Territori

di gestire la tracciabilità e il controllo dei vini DOC delle Venezie e dunque di garantirne e tutelarne la qualità e la peculiarità - e Riccardo Velasco, direttore di CREA, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, che racconterà il Pinot grigio come preziosa eredità da tutelare nel Nordest, attraverso un excursus sulle origini della varietà coltivata nell'areale e un esame dei tratti intrinseci e distintivi che collegano indissolubilmente questo prodotto al suo territorio, primo tra tutti la tipologia Pinot Grigio ramato. La seconda parte del convegno sarà dedicata a mercati, consumi e prospettive di crescita del Pinot Grigio delle Venezie DOC e alle strategie di valorizzazione e posizionamento nei mercati di riferimento e in Italia. Lulie Halstead, Founder di Wine Intelligence, Non-executive Director IWSR and Trustee e WSET, discuterà le opportunità e le sfide che il mercato vinicolo statunitense presenta per il Pinot grigio alla luce dei nuovi trend di consumo, mentre Kristi Paris, Head of Global Partnership in Vivino, racconterà le tendenze e la percezione del Pinot Grigio secondo la wine community più influente al mondo. Entrando nel vivo delle strategie di valorizzazione, intervengono David Gluzman, CEO di Wine Folly, la piattaforma digitale leader non solo tra gli operatori del vino ma anche tra i consumatori, per le tecniche di promozione delle Denominazioni negli Stati Uniti e Felicity Carter, Co founder di Business of Drinks, per il posizionamento e l'innalzamento del percepito del Pinot Grigio nei mercati di riferimento, in particolare Nord e Centro Europa. Chiuderà il forum Daniele Cernilli, direttore responsabile di Doctorwine nonché curatore della Guida Essenziale ai Vini d'Italia con una relazione sul rapporto del Pinot Grigio DOC delle Venezie con il mercato italiano e la valorizzazione delle qualità tanto amate dal consumatore internazionale anche nel suo territorio di origine. In alto i calici. Prosit! Giuseppe Casagrande - g.casagrande@ladigetto.it © Riproduzione riservata Condividi con Facebook Twitter Commenti (0 inviato) totale: | visualizzati:.

"Prorogare il Superbonus nell'edilizia"

L'Ance Siena, insieme ad altre sigle della filiera delle costruzioni, chiede una proroga per i cantieri in scadenza al 31 dicembre 2023, per evitare la perdita di posti di lavoro e la corsa forsennata per finire i lavori. Una soluzione a basso costo per le casse dello Stato. "È assolutamente necessario individuare una rapida soluzione per i molti cantieri che, anche nella nostra provincia, per l'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 degli interventi sui condomini con il Superbonus, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile". Così il presidente Ance Siena Giannetto Marchettini (foto). Tutto questo è sostenuto in un documento sottoscritto con le altre sigle della filiera delle costruzioni Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Clai, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil. "Condividiamo la necessità di chiudere la stagione del 110% e di aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici, ma oggi è indispensabile recuperare i ritardi accumulati - sottolinea Marchettini -. Occorre una proroga che, con una conclusione ordinata della misura, eviti la perdita improvvisa di posti di lavoro causata dalla interruzione di tanti cantieri per l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese. È altrettanto indispensabile evitare la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi". Marchettini rilancia quindi la proposta: "Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere, potrebbe risolvere i problemi. Avrebbe un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale ed economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza".



L'Ance Siena, insieme ad altre sigle della filiera delle costruzioni, chiede una proroga per i cantieri in scadenza al 31 dicembre 2023, per evitare la perdita di posti di lavoro e la corsa forsennata per finire i lavori. Una soluzione a basso costo per le casse dello Stato. "È assolutamente necessario individuare una rapida soluzione per i molti cantieri che, anche nella nostra provincia, per l'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 degli interventi sui condomini con il Superbonus, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile". Così il presidente Ance Siena Giannetto Marchettini (foto). Tutto questo è sostenuto in un documento sottoscritto con le altre sigle della filiera delle costruzioni Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Clai, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil. "Condividiamo la necessità di chiudere la stagione del 110%, e di aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici, ma oggi è indispensabile recuperare i ritardi accumulati - sottolinea Marchettini -. Occorre una proroga che, con una conclusione ordinata della misura, eviti la perdita improvvisa di posti di lavoro causata dalla interruzione di tanti cantieri per l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese. È altrettanto indispensabile evitare la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi". Marchettini rilancia quindi la proposta: "Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere, potrebbe risolvere i problemi. Avrebbe un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale ed economico che si

Nella ex discarica di Ravadese un campo fotovoltaico darà energia a 400 famiglie

Al via i lavori per la comunità energetica rinnovabile di Iren Smart Solutions. Il mese di novembre ha segnato l'inizio delle attività per la realizzazione della prima CER - Comunità Energetica Rinnovabile - di Iren Smart Solutions. Verrà realizzata a Parma, nell'area della vecchia discarica di Ravadese di proprietà del Gruppo Iren, e la CER sarà costituita in forma cooperativa, ritenuta tra le più idonee a rappresentare i principi fondanti delle Comunità Energetiche, in collaborazione con **Legacoop**. A sottolineare l'importanza dell'avvio dei lavori la presenza dell'Assessore alla Sostenibilità Ambientale del Comune di Parma, Gianluca Borghi, e dell'Amministratore Delegato di Iren Smart Solutions Roberto Conte. Si tratta di un impianto fotovoltaico della potenza di circa 1 MW, in grado di soddisfare i consumi di circa 400 utenze civili. L'impianto sarà costituito da circa 1700 pannelli fotovoltaici che verranno installati nel perimetro della ex discarica su di un'area di circa 60.000 metri quadrati. I pannelli produrranno circa 1.300.000 kWh/anno e permetteranno di evitare l'emissione di circa 700 tonnellate di CO₂/anno. La CER di Ravadese sarà la prima Comunità Energetica costituita dal Gruppo Iren che, in linea con le più recenti previsioni normative, guarderà ad una dimensione territoriale molto più ampia rispetto alle prime esperienze di Comunità Energetiche. L'energia prodotta dall'impianto di Ravadese consentirà di riconoscere ai membri della CER un beneficio economico per l'energia condivisa, ovvero prodotta e contemporaneamente consumata all'interno della Comunità stessa. Le famiglie che entreranno a far parte della Comunità Energetica potranno beneficiare di un risparmio che potrà arrivare fino al 20% sulla bolletta elettrica. Il cantiere è in fase di avvio e sarà completamente operativo per il mese di novembre. Al sopralluogo erano presenti l'assessore all'Ambiente Gianluca Borghi l'amministratore delegato di Iren Smart Solutions Roberto Conte. Scheda tecnica Taglia impianto 957,6 kWp. Nr. Pannelli: 1.680. Metri quadrati occupati: 56.104. Produzione annuale di energia prevista 1.250.920 kWh/anno. Nr famiglie equivalenti (con un consumo complessivo pari alla produzione annuale prevista): circa 400 CO₂ evitata: 663 ton CO₂/anno. Risparmio in bolletta per famiglia in CER max 20 % quota energia.



11/02/2023 18:16

Al via i lavori per la comunità energetica rinnovabile di Iren Smart Solutions. Il mese di novembre ha segnato l'inizio delle attività per la realizzazione della prima CER - Comunità Energetica Rinnovabile - di Iren Smart Solutions. Verrà realizzata a Parma, nell'area della vecchia discarica di Ravadese di proprietà del Gruppo Iren, e la CER sarà costituita in forma cooperativa, ritenuta tra le più idonee a rappresentare i principi fondanti delle Comunità Energetiche, in collaborazione con Legacoop. A sottolineare l'importanza dell'avvio dei lavori la presenza dell'Assessore alla Sostenibilità Ambientale del Comune di Parma, Gianluca Borghi, e dell'Amministratore Delegato di Iren Smart Solutions Roberto Conte. Si tratta di un impianto fotovoltaico della potenza di circa 1 MW, in grado di soddisfare i consumi di circa 400 utenze civili. L'impianto sarà costituito da circa 1700 pannelli fotovoltaici che verranno installati nel perimetro della ex discarica su di un'area di circa 60.000 metri quadrati. I pannelli produrranno circa 1.300.000 kWh/anno e permetteranno di evitare l'emissione di circa 700 tonnellate di CO₂/anno. La CER di Ravadese sarà la prima Comunità Energetica costituita dal Gruppo Iren che, in linea con le più recenti previsioni normative, guarderà ad una dimensione territoriale molto più ampia rispetto alle prime esperienze di Comunità Energetiche. L'energia prodotta dall'impianto di Ravadese consentirà di riconoscere ai membri della CER un beneficio economico per l'energia condivisa, ovvero prodotta e contemporaneamente consumata all'interno della Comunità stessa. Le famiglie che entreranno a far parte della Comunità Energetica potranno beneficiare di un risparmio che potrà arrivare fino al 20% sulla bolletta elettrica. Il cantiere è in fase di

Palermo Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Bernardino Verro ucciso 108 anni fa dalla mafia, la Cgil ricorda il sindacalista e sindaco di Corleone

Socialista e fondatore del movimento del Fascio dei lavoratori venne assassinato il 3 novembre del 1915. In occasione dell'anniversario si terrà una cerimonia in piazza Nascè. "Ha impegnato tutta la sua vita per dare lavoro, dignità e diritti a chi era senza diritti" La Cgil ricorda domani (3 novembre) il 108° anniversario dell'uccisione di Bernardino Verro, sindacalista e sindaco socialista di Corleone, fondatore del movimento del Fascio dei lavoratori, assassinato dalla mafia proprio il 3 novembre del 1915. Alle 9.30, a piazza Nascè, a Corleone, si terrà una cerimonia, con la deposizione di una corona di fiori davanti al busto dedicato a Bernardino Verro da parte di una delegazione della Cgil, del Comune di Corleone e della **Legacoop** Sicilia. Bernardino Verro è stato ricordato nei giorni scorsi con gli studenti del liceo di Corleone in occasione di un seminario organizzato dalla Cgil per l'anniversario dei 130 anni dei Fasci dei lavoratori, sulla nascita del movimento contadino e bracciantile di fine'800. "Ricordare questi avvenimenti con gli studenti delle scuole è il modo migliore per dare a Verro, ai contadini e ai lavoratori agricoli il posto che meritano nel grande libro della storia", dichiarano il segretario generale Cgil Palermo Francesco Piastra e Dino Paternostro, responsabile dipartimento archivio e memoria storica della Cgil Palermo. E aggiungono: "Verro ha impegnato tutta la sua vita per dare lavoro, dignità e diritti ai 'senza diritti'. Ha inventato, con altri dirigenti siciliani, i Fasci per rendere invincibili i lavoratori e le cooperative, per dare loro autonomia politica e organizzativa, con le cosiddette 'affittanze collettive' per espellere la mafia agraria dai feudi. La mafia lo uccise per punirlo del suo impegno. Noi lo ricorderemo per sempre come uno dei figli migliori di Corleone e della Sicilia. E nel suo nome continueremo la lotta per il lavoro e lo sviluppo nella legalità". Per Caterina Pollichino, segretaria della Camera del lavoro "Placido Rizzotto" di Corleone, quella di Bernardino Verro è una storia di riscatto sociale e di dignità: "Ancora oggi - afferma - con il suo semplice ma efficace esempio ci spiega l'importanza dei lavoratori di unirsi sindacalmente per conquistare e far valere i propri diritti. Obiettivo fondamentale del programma dei Fasci di Corleone fu l'istituzione della Camera del lavoro, dove giornalmente, attraverso la nostra attività, viviamo l'eredità dei Fasci. Un percorso che partendo dai Fasci dei lavoratori, e legando le storie di Verro e Rizzotto, arriva ai nostri giorni".



Socialista e fondatore del movimento del Fascio dei lavoratori venne assassinato il 3 novembre del 1915. In occasione dell'anniversario si terrà una cerimonia in piazza Nascè. "Ha impegnato tutta la sua vita per dare lavoro, dignità e diritti a chi era senza diritti" La Cgil ricorda domani (3 novembre) il 108° anniversario dell'uccisione di Bernardino Verro, sindacalista e sindaco socialista di Corleone, fondatore del movimento del Fascio dei lavoratori, assassinato dalla mafia proprio il 3 novembre del 1915. Alle 9.30, a piazza Nascè, a Corleone, si terrà una cerimonia, con la deposizione di una corona di fiori davanti al busto dedicato a Bernardino Verro da parte di una delegazione della Cgil, del Comune di Corleone e della Legacoop Sicilia. Bernardino Verro è stato ricordato nei giorni scorsi con gli studenti del liceo di Corleone in occasione di un seminario organizzato dalla Cgil per l'anniversario dei 130 anni dei Fasci dei lavoratori, sulla nascita del movimento contadino e bracciantile di fine'800. "Ricordare questi avvenimenti con gli studenti delle scuole è il modo migliore per dare a Verro, ai contadini e ai lavoratori agricoli il posto che meritano nel grande libro della storia", dichiarano il segretario generale Cgil Palermo Francesco Piastra e Dino Paternostro, responsabile dipartimento archivio e memoria storica della Cgil Palermo. E aggiungono: "Verro ha impegnato tutta la sua vita per dare lavoro, dignità e diritti ai 'senza diritti'. Ha inventato, con altri dirigenti siciliani, i Fasci per rendere invincibili i lavoratori e le cooperative, per dare loro autonomia politica e organizzativa, con le cosiddette 'affittanze collettive' per espellere la mafia agraria dai feudi. La mafia lo uccise per punirlo del suo impegno. Noi lo ricorderemo per sempre come uno dei figli migliori di Corleone e della Sicilia. E nel suo nome continueremo la lotta per il lavoro e lo sviluppo nella legalità". Per Caterina Pollichino, segretaria della Camera del lavoro "Placido Rizzotto" di Corleone, quella di Bernardino Verro è una storia di riscatto sociale e di dignità: "Ancora oggi - afferma - con il suo semplice ma efficace esempio ci spiega l'importanza dei lavoratori di unirsi sindacalmente per conquistare e far valere i propri diritti. Obiettivo fondamentale del programma dei Fasci di Corleone fu l'istituzione della Camera del lavoro, dove giornalmente, attraverso la nostra attività, viviamo l'eredità dei Fasci. Un percorso che partendo dai Fasci dei lavoratori, e legando le storie di Verro e Rizzotto, arriva ai nostri giorni".

La prima Comunità Energetica rinnovabile di Iren Smart Solutions a Ravadese

Il mese di novembre ha segnato l'inizio delle attività per la realizzazione della prima CER - Comunità Energetica Rinnovabile - di Iren Smart Solutions. Verrà realizzata a Parma, nell'area della vecchia discarica di Ravadese di proprietà del Gruppo Iren, e la CER sarà costituita in forma cooperativa, ritenuta tra le più idonee a rappresentare i principi fondanti delle Comunità Energetiche, in collaborazione con **Legacoop**. A sottolineare l'importanza dell'avvio dei lavori la presenza dell'Assessore alla Sostenibilità Ambientale del Comune di Parma, Gianluca Borghi, e dell'Amministratore Delegato di Iren Smart Solutions Roberto Conte. Si tratta di un impianto fotovoltaico della potenza di circa 1 MW, in grado di soddisfare i consumi di circa 400 utenze civili. L'impianto sarà costituito da circa 1700 pannelli fotovoltaici che verranno installati nel perimetro della ex discarica su di un'area di circa 60.000 metri quadrati. I pannelli produrranno circa 1.300.000 kWh/anno e permetteranno di evitare l'emissione di circa 700 tonnellate di CO2/anno. La CER di Ravadese sarà la prima Comunità Energetica costituita dal Gruppo Iren che, in linea con le più recenti previsioni normative, guarderà ad una dimensione territoriale molto più ampia rispetto alle prime esperienze di Comunità Energetiche. L'energia prodotta dall'impianto di Ravadese consentirà di riconoscere ai membri della CER un beneficio economico per l'energia condivisa, ovvero prodotta e contemporaneamente consumata all'interno della Comunità stessa. Le famiglie che entreranno a far parte della Comunità Energetica potranno beneficiare di un risparmio che potrà arrivare fino al 20% sulla bolletta elettrica. Il cantiere è in fase di avvio e sarà completamente operativo per il mese di novembre. Al sopralluogo erano presenti l'assessore all'Ambiente Gianluca Borghi l'amministratore delegato di Iren Smart Solutions Roberto Conte. Scheda tecnica Taglia impianto 957,6 kWp. Nr. Pannelli: 1.680. Metri quadrati occupati: 56.104. Produzione annuale di energia prevista 1.250.920 kWh/anno. Nr famiglie equivalenti (con un consumo complessivo pari alla produzione annuale prevista): circa 400 CO2 evitata: 663 ton CO2/anno. Risparmio in bolletta per famiglia in CER max 20% quota energia.



Ravenna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Porto, Legacoop: "Bene i provvedimenti per il Sud, ora il Governo acceleri sulla ZIs di Ravenna"

Per **Legacoop** la ZIs sarà "un'occasione unica di sviluppo" per il porto ravennate. E ai parlamentari romagnoli chiede "maggior protagonismo su questo tema" "La promessa del viceministro delle Imprese e del Made in Italy Valentino Valentini di dare attuazione in tempi brevi alla Zona Logistica Semplificata (ZLS) di Ravenna, attraverso l'emanazione degli appositi decreti, è più che benvenuta". Lo afferma **Legacoop** Romagna che verificherà di giorno in giorno che alle parole seguano i fatti, così come per quanto riguarda i danni da alluvione. "In attesa che il territorio ravennate e romagnolo possa finalmente beneficiare dei decreti attuativi così a lungo attesi, sollecitati a più riprese anche da Camera di Commercio, Prefettura di Ravenna e gran parte del sistema imprenditoriale del nostro territorio - prosegue **Legacoop** - la Camera dei Deputati ha approvato la nascita della cosiddetta Zona economica speciale (ZES) unificata del Mezzogiorno. Il decreto legge del governo sarà convertito al Senato entro il prossimo 18 novembre. Nel contempo sarà istituita una cabina di regia centralizzata, con appositi organismi di supporto". "E' una buona notizia per il Sud, le cui attività economiche e imprenditoriali potranno beneficiare di speciali condizioni in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo d'impresa - sottolinea **Legacoop** - Ora occorre, però, che la stessa urgenza venga assegnata alla ZLS romagnola. Lo affermiamo senza alcun intento polemico, ma consapevoli di come nel breve e medio periodo potrebbe avere un riscontro per la crescita ancora maggiore per il Paese, viste le caratteristiche del territorio in cui insiste". La Zona Logistica Semplificata di Ravenna dovrebbe infatti occupare un'area di 4.900 ettari, 9 province, 28 comuni, 25 aree produttive e 11 nodi intermodali, coinvolgendo più di 100.000 addetti. Sarà incentrata sul Porto di Ravenna, il quale è interessato anche da un programma triennale di investimenti di 3 miliardi e 140 milioni che ha l'obiettivo di consolidarlo e rafforzarlo come scalo navale nevralgico per il commercio con il Mediterraneo orientale e il nord Africa. "Si tratta di un'occasione unica di sviluppo, su cui continueremo a tenere alta l'attenzione e a fare sentire la nostra voce con tutte le istituzioni preposte, a partire dai parlamentari eletti in Romagna, dai quali su questo tema ci saremmo aspettati un maggior protagonismo - conclude **Legacoop** - A loro chiediamo che operino affinché entrambe le scelte abbiano pari dignità nell'azione di governo, senza inaccettabili corsie preferenziali".



11/02/2023 14:49

Per Legacoop la ZIs sarà "un'occasione unica di sviluppo" per il porto ravennate. E ai parlamentari romagnoli chiede "maggior protagonismo su questo tema" "La promessa del viceministro delle Imprese e del Made in Italy Valentino Valentini di dare attuazione in tempi brevi alla Zona Logistica Semplificata (ZLS) di Ravenna, attraverso l'emanazione degli appositi decreti, è più che benvenuta". Lo afferma Legacoop Romagna che verificherà di giorno in giorno che alle parole seguano i fatti, così come per quanto riguarda i danni da alluvione. "In attesa che il territorio ravennate e romagnolo possa finalmente beneficiare dei decreti attuativi così a lungo attesi, sollecitati a più riprese anche da Camera di Commercio, Prefettura di Ravenna e gran parte del sistema imprenditoriale del nostro territorio - prosegue Legacoop - la Camera dei Deputati ha approvato la nascita della cosiddetta Zona economica speciale (ZES) unificata del Mezzogiorno. Il decreto legge del governo sarà convertito al Senato entro il prossimo 18 novembre. Nel contempo sarà istituita una cabina di regia centralizzata, con appositi organismi di supporto". "E' una buona notizia per il Sud, le cui attività economiche e imprenditoriali potranno beneficiare di speciali condizioni in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo d'impresa - sottolinea Legacoop - Ora occorre, però, che la stessa urgenza venga assegnata alla ZLS romagnola. Lo affermiamo senza alcun intento polemico, ma consapevoli di come nel breve e medio periodo potrebbe avere un riscontro per la crescita ancora maggiore per il Paese, viste le caratteristiche del territorio in cui insiste". La Zona Logistica Semplificata di Ravenna dovrebbe infatti occupare un'area di 4.900 ettari, 9 province, 28 comuni, 25 aree produttive e 11 nodi

Legacoop Romagna: dopo il sì alla Zes per il Mezzogiorno ci aspettiamo quello per la Zls di Ravenna, abbiano pari dignità

La promessa del viceministro delle Imprese e del Made in Italy Valentino Valentini di dare attuazione in tempi brevi alla Zona Logistica Semplificata (ZLS) di Ravenna, attraverso l'emanazione degli appositi decreti, è più che benvenuta - dice **Legacoop** Romagna - che promette di verificare "di giorno in giorno che alle parole seguano i fatti, così come per quanto riguarda i danni da alluvione." "In attesa che il territorio ravennate e romagnolo possa finalmente beneficiare dei decreti attuativi così a lungo attesi - sollecitati a più riprese anche da Camera di Commercio, Prefettura di Ravenna e gran parte del sistema imprenditoriale del nostro territorio -, la Camera dei Deputati ha approvato la nascita della cosiddetta Zona economica speciale (ZES) unificata del Mezzogiorno. Il decreto legge del governo sarà convertito al Senato entro il prossimo 18 novembre. Nel contempo sarà istituita una cabina di regia centralizzata, con appositi organismi di supporto. È una buona notizia per il Sud, le cui attività economiche e imprenditoriali potranno beneficiare di speciali condizioni in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo d'impresa. Ora occorre, però, - commenta **Legacoop** Romagna - che la stessa urgenza venga assegnata alla ZLS romagnola. Lo affermiamo senza alcun intento polemico, ma consapevoli di come nel breve e medio periodo potrebbe avere un riscontro per la crescita ancora maggiore per il Paese, viste le caratteristiche del territorio in cui insiste." Ricordiamo che la Zona Logistica Semplificata di Ravenna occuperà un'area di 4.900 ettari, 9 province, 28 comuni, 25 aree produttive e 11 nodi intermodali, coinvolgendo più di 100.000 addetti. Sarà incentrata sul Porto di Ravenna, il quale è interessato da un programma triennale di investimenti di oltre 3 miliardi che ha l'obiettivo di consolidarlo e rafforzarlo come scalo navale nevralgico per il commercio con il Mediterraneo orientale e il nord Africa. "Si tratta di un'occasione unica di sviluppo, su cui continueremo a tenere alta l'attenzione e a fare sentire la nostra voce con tutte le istituzioni preposte, a partire dai parlamentari eletti in Romagna, dai quali su questo tema ci saremmo aspettati un maggior protagonismo. - conclude **Legacoop** Romagna - A loro chiediamo che operino affinché entrambe le scelte abbiano pari dignità nell'azione di governo, senza inaccettabili corsie preferenziali."



La promessa del viceministro delle imprese e del Made in Italy Valentino Valentini di dare attuazione in tempi brevi alla Zona Logistica Semplificata (ZLS) di Ravenna, attraverso l'emanazione degli appositi decreti, è più che benvenuta - dice Legacoop Romagna - che promette di verificare "di giorno in giorno che alle parole seguano i fatti, così come per quanto riguarda i danni da alluvione." "In attesa che il territorio ravennate e romagnolo possa finalmente beneficiare dei decreti attuativi così a lungo attesi - sollecitati a più riprese anche da Camera di Commercio, Prefettura di Ravenna e gran parte del sistema imprenditoriale del nostro territorio -, la Camera dei Deputati ha approvato la nascita della cosiddetta Zona economica speciale (ZES) unificata del Mezzogiorno. Il decreto legge del governo sarà convertito al Senato entro il prossimo 18 novembre. Nel contempo sarà istituita una cabina di regia centralizzata, con appositi organismi di supporto. È una buona notizia per il Sud, le cui attività economiche e imprenditoriali potranno beneficiare di speciali condizioni in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo d'impresa. Ora occorre, però, - commenta Legacoop Romagna - che la stessa urgenza venga assegnata alla ZLS romagnola. Lo affermiamo senza alcun intento polemico, ma consapevoli di come nel breve e medio periodo potrebbe avere un riscontro per la crescita ancora maggiore per il Paese, viste le caratteristiche del territorio in cui insiste." Ricordiamo che la Zona Logistica Semplificata di Ravenna occuperà un'area di 4.900 ettari, 9 province, 28 comuni, 25 aree produttive e 11 nodi intermodali, coinvolgendo più di 100.000 addetti. Sarà incentrata sul Porto di Ravenna, il quale è interessato da un programma triennale di investimenti di oltre 3

Legacoop Romagna: ZLS di Ravenna e ZES per il Mezzogiorno abbiano pari dignità per il governo

La promessa del viceministro delle Imprese e del Made in Italy Valentino Valentini di dare attuazione in tempi brevi alla Zona Logistica Semplificata (ZLS) di Ravenna, attraverso l'emanazione degli appositi decreti, è più che benvenuta. **Legacoop** Romagna verificherà di giorno in giorno che alle parole seguano i fatti, così come per quanto riguarda i danni da alluvione. In attesa che il territorio ravennate e romagnolo possa finalmente beneficiare dei decreti attuativi così a lungo attesi - sollecitati a più riprese anche da Camera di Commercio, Prefettura di Ravenna e gran parte del sistema imprenditoriale del nostro territorio -, la Camera dei Deputati ha approvato la nascita della cosiddetta Zona economica speciale (ZES) unificata del Mezzogiorno. Il decreto legge del governo sarà convertito al Senato entro il prossimo 18 novembre. Nel contempo sarà istituita una cabina di regia centralizzata, con appositi organismi di supporto. E una buona notizia per il Sud, le cui attività economiche e imprenditoriali potranno beneficiare di speciali condizioni in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo d'impresa. Ora occorre, però, che la stessa urgenza venga assegnata alla ZLS romagnola. Lo affermiamo senza alcun intento polemico, ma consapevoli di come nel breve e medio periodo potrebbe avere un riscontro per la crescita ancora maggiore per il Paese, viste le caratteristiche del territorio in cui insiste. La Zona Logistica Semplificata di Ravenna occuperà un'area di 4.900 ettari, 9 province, 28 comuni, 25 aree produttive e 11 nodi intermodali, coinvolgendo più di 100.000 addetti. Sarà incentrata sul Porto di Ravenna, il quale è interessato da un programma triennale di investimenti di 3 miliardi e 140 milioni che ha l'obiettivo di consolidarlo e rafforzarlo come scalo navale nevralgico per il commercio con il Mediterraneo orientale e il nord Africa. Si tratta di un'occasione unica di sviluppo, su cui continueremo a tenere alta l'attenzione e a fare sentire la nostra voce con tutte le istituzioni preposte, a partire dai parlamentari eletti in Romagna, dai quali su questo tema ci saremmo aspettati un maggior protagonismo. A loro chiediamo che operino affinché entrambe le scelte abbiano pari dignità nell'azione di governo, senza inaccettabili corsie preferenziali.



La promessa del viceministro delle imprese e del Made in Italy Valentino Valentini di dare attuazione in tempi brevi alla Zona Logistica Semplificata (ZLS) di Ravenna, attraverso l'emanazione degli appositi decreti, è più che benvenuta. Legacoop Romagna verificherà di giorno in giorno che alle parole seguano i fatti, così come per quanto riguarda i danni da alluvione. In attesa che il territorio ravennate e romagnolo possa finalmente beneficiare dei decreti attuativi così a lungo attesi - sollecitati a più riprese anche da Camera di Commercio, Prefettura di Ravenna e gran parte del sistema imprenditoriale del nostro territorio -, la Camera dei Deputati ha approvato la nascita della cosiddetta Zona economica speciale (ZES) unificata del Mezzogiorno. Il decreto legge del governo sarà convertito al Senato entro il prossimo 18 novembre. Nel contempo sarà istituita una cabina di regia centralizzata, con appositi organismi di supporto. E una buona notizia per il Sud, le cui attività economiche e imprenditoriali potranno beneficiare di speciali condizioni in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo d'impresa. Ora occorre, però, che la stessa urgenza venga assegnata alla ZLS romagnola. Lo affermiamo senza alcun intento polemico, ma consapevoli di come nel breve e medio periodo potrebbe avere un riscontro per la crescita ancora maggiore per il Paese, viste le caratteristiche del territorio in cui insiste. La Zona Logistica Semplificata di Ravenna occuperà un'area di 4.900 ettari, 9 province, 28 comuni, 25 aree produttive e 11 nodi intermodali, coinvolgendo più di 100.000 addetti. Sarà incentrata sul Porto di Ravenna, il quale è interessato da un programma triennale di investimenti di 3 miliardi e 140 milioni che ha l'obiettivo di consolidarlo e rafforzarlo come scalo

Rinnovabili

Cooperazione, Imprese e Territori

L'allarme della Filiera delle costruzioni: urgente proroga al Superbonus condomini

C'è un problema reale di sicurezza per quei migliaia di cantieri avviati con il Superbonus condomini, ma che non riusciranno ad ultimare i lavori entro il 31 dicembre 2023. Per la Filiera la Legge di Bilancio è l'ultima possibilità per offrire una soluzione al problema (Rinnovabili.it) - Il countdown è ormai partito, restano poco meno di 60 giorni per completare i lavori in corso eseguiti con il Superbonus condomini, per non rimanere coinvolti nel decalage dell'aliquota che, nel 2024, passerà al 70%. Ma la Filiera delle Costruzioni non ci sta ed a gran voce, torna a chiedere la proroga per il Superbonus condomini. A rischio c'è la sicurezza messa a repentaglio dalle tempistiche troppo stringenti che potrebbero portare all'insorgere di molteplici contenziosi tra condomini e imprese. L'allarme della Filiera " E' assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile ". E' quanto sottolineato dalle sigle della filiera delle costruzioni: Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil. Pur essendo consapevoli della necessità di porre fine all'incentivo del 110% così come strutturato, il comparto edile si dice estremamente preoccupato dei ritardi accumulati a causa delle molteplici modifiche normative. "E' assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti". Si legge nel comunicato congiunto. La proroga potrebbe interessare unicamente il Superbonus dei condomini che dimostrino un reale avanzamento del cantiere. Una soluzione che permetterebbe, per altro, di " risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre". L'appello è dunque quello di inserire la proroga nella Legge di Bilancio 2024 offrendo una soluzione concreta ad un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese.



Il 20 novembre apre "We Coop", il fondo regionale dedicato alle cooperative liguri

L'assessore Benveduti: "Regione con Ligurcapital sarà socio silente nel percorso di crescita" Regione vara il nuovo strumento da 300 mila euro per sostenere la produttività e l'occupazione delle cooperative liguri. È quanto approvato dalla giunta e dal Comitato di indirizzo del fondo strategico in favore di Ligurcapital, soggetto gestore del fondo "We Coop", che sarà attivo a partire dal prossimo 20 novembre (fino ad esaurimento risorse). "In un mondo che si sta muovendo sempre più verso un'economia finanziaria, diventa importantissimo salvaguardare presidi come quelli cooperativi, che costituiscono un indispensabile fenomeno sociale di radicamento al territorio - spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico Andrea Benveduti - Per farlo, abbiamo predisposto un fondo che ci consentirà, alla presenza di un co-investitore, di entrare nel capitale delle piccole e medie imprese cooperative per accompagnarle, per un periodo massimo di 6 anni, nel loro percorso di crescita". "Regione Liguria così, attraverso Ligurcapital, non solo sarà un socio silente con cui condividere lo sviluppo e il rischio d'impresa, ma permetterà alle cooperative di accedere a investimenti di "equity", per importi compresi tra i 25 mila e i 50 mila euro, che potranno generare un effetto leva virtuoso capace di moltiplicare il contributo pubblico" aggiunge Benveduti. "In questi anni, **Legacoop** Liguria, affiancata costantemente da **Coopfond**, ha sostenuto, con finanziamenti e messa a punto di rigorosi business plan, la creazione di start up nei diversi settori nonché l'espansione in nuovi mercati delle nostre cooperative - commenta Mattia Rossi, presidente di **Legacoop** Liguria -. Questo fondo messo a punto dalla Regione Liguria, che segue altre misure di fondamentale sostegno al mondo cooperativo, rappresenta una straordinaria occasione per le nostre imprese di diversificare le fonti di finanziamento. Essere considerati dalla Regione un "indispensabile fenomeno sociale di radicamento al territorio", testimonia la bontà del percorso che abbiamo condiviso con l'Assessore allo Sviluppo Economico per creare nuove opportunità di occupazione in Liguria". Confcooperative Liguria, nella persona del Presidente Stefano Marastoni, plaude all'iniziativa di Regione Liguria per l'approntamento del nuovo strumento volto a sostenere lo sviluppo delle imprese cooperative liguri. "Il sistema cooperativo con le proprie associate, nelle fasi difficili dell'economia - osserva Marastoni - ha svolto un fondamentale ruolo nella tenuta dell'occupazione, nel supporto sinergico al sistema del welfare e nel sostegno all'economia del paese e del nostro territorio regionale. Auspichiamo che questo percorso virtuoso possa ulteriormente rafforzarsi con il proficuo impiego degli importanti fondi del programma PR FESR Liguria 2021-2027". L'apertura off-line del sistema di presentazione delle domande sarà disponibile a partire dal 13 novembre sul sito di Ligurcapital.



Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

giovedì, Novembre 2, 2023

(Sesto Potere) - Ravenna, 2 novembre 2023 - La promessa del viceministro delle Imprese e del Made in Italy Valentino Valentini di dare attuazione in tempi brevi alla Zona Logistica Semplificata (ZLS) di Ravenna, attraverso l'emanazione degli appositi decreti, è più che benvenuta a parere di **Legacoop** Romagna (nella foto il presidente Paolo Lucchi) che annuncia di voler verificare di giorno in giorno che alle parole seguano i fatti, così come per quanto riguarda i danni da alluvione. "In attesa che il territorio ravennate e romagnolo possa finalmente beneficiare dei decreti attuativi così a lungo attesi - sollecitati a più riprese anche da Camera di Commercio, Prefettura di Ravenna e gran parte del sistema imprenditoriale del nostro territorio -, la Camera dei Deputati ha approvato la nascita della cosiddetta Zona economica speciale (ZES) unificata del Mezzogiorno. Il decreto legge del

governo sarà convertito al Senato entro il prossimo 18 novembre. Nel contempo sarà istituita una cabina di regia centralizzata, con appositi organismi di supporto. E una buona notizia per il Sud, le cui attività economiche e imprenditoriali potranno beneficiare di speciali condizioni in

relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo d'impresa": spiega **Legacoop** Romagna. "Ora occorre, però, che la stessa urgenza venga assegnata alla ZLS romagnola. Lo affermiamo senza alcun intento polemico, ma consapevoli di come nel breve e medio periodo potrebbe avere un riscontro per la crescita ancora maggiore per il Paese, viste le caratteristiche del territorio in cui insiste. La Zona Logistica Semplificata di Ravenna occuperà un'area di 4.900 ettari, 9 province, 28 comuni, 25 aree produttive e 11 nodi intermodali, coinvolgendo più di 100.000 addetti. Sarà incentrata sul Porto di Ravenna, il quale è interessato da un programma triennale di investimenti di 3 miliardi e 140 milioni che ha l'obiettivo di consolidarlo e rafforzarlo come scalo navale nevralgico per il commercio con il Mediterraneo orientale e il nord Africa": aggiunge **Legacoop** Romagna. "Si tratta di un'occasione unica di sviluppo, su cui continueremo a tenere alta l'attenzione e a fare sentire la nostra voce con tutte le istituzioni preposte, a partire dai parlamentari eletti in Romagna, dai quali su questo tema ci saremmo aspettati un maggior protagonismo. A loro chiediamo che operino affinché entrambe le scelte abbiano pari dignità nell'azione di governo, senza inaccettabili corsie preferenziali": aggiunge **Legacoop** Romagna.



11/02/2023 14:21

(Sesto Potere) - Ravenna, 2 novembre 2023 - La promessa del viceministro delle Imprese e del Made in Italy Valentino Valentini di dare attuazione in tempi brevi alla Zona Logistica Semplificata (ZLS) di Ravenna, attraverso l'emanazione degli appositi decreti, è più che benvenuta a parere di Legacoop Romagna (nella foto il presidente Paolo Lucchi) che annuncia di voler verificare di giorno in giorno che alle parole seguano i fatti, così come per quanto riguarda i danni da alluvione. "In attesa che il territorio ravennate e romagnolo possa finalmente beneficiare dei decreti attuativi così a lungo attesi - sollecitati a più riprese anche da Camera di Commercio, Prefettura di Ravenna e gran parte del sistema imprenditoriale del nostro territorio -, la Camera dei Deputati ha approvato la nascita della cosiddetta Zona economica speciale (ZES) unificata del Mezzogiorno. Il decreto legge del governo sarà convertito al Senato entro il prossimo 18 novembre. Nel contempo sarà istituita una cabina di regia centralizzata, con appositi organismi di supporto. E una buona notizia per il Sud, le cui attività economiche e imprenditoriali potranno beneficiare di speciali condizioni in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo d'impresa", spiega Legacoop Romagna. "Ora occorre, però, che la stessa urgenza venga assegnata alla ZLS romagnola. Lo affermiamo senza alcun intento polemico, ma consapevoli di come nel breve e medio periodo potrebbe avere un riscontro per la crescita ancora maggiore per il Paese, viste le caratteristiche del territorio in cui insiste. La Zona Logistica Semplificata di Ravenna occuperà un'area di 4.900 ettari, 9 province, 28 comuni, 25 aree produttive e 11 nodi intermodali, coinvolgendo più di 100.000 addetti. Sarà incentrata sul Porto di Ravenna, il quale è interessato da un programma triennale di investimenti di 3 miliardi e 140 milioni che

SetteSere Qui

Cooperazione, Imprese e Territori

IMPRESE | Partito il Mic, l'alta formazione manageriale di Legacoop

Ha preso il via a Ravenna la diciottesima edizione del Mic, il percorso di alta formazione organizzato da Quadir e rivolto ai dirigenti e quadri delle cooperative di **Legacoop**. In aula 26 allievi da tutta la regione, provenienti da 19 imprese associate. Cinque le realtà romagnole presenti: Cooperativa Agricola Cesenate, Agrisfera, Deco Industrie, Terre Cevico e Fruttagel. Il Mic (Management per l'Impresa Cooperativa) si articola in lezioni accademiche, seminari, workshop e laboratori tenuti da docenti provenienti dalle principali università italiane: grazie a una didattica interattiva e aggiornata, garantisce una completa formazione interdisciplinare. In totale sono previste 21 giornate di studio, per 168 ore di formazione suddivise in quattro aree: strategia e funzioni aziendali; impresa cooperativa e organismi direttivi; scenari, innovazione e sostenibilità; principi direzionali, gestione del gruppo e abilità trasversali.



TP24

Cooperazione, Imprese e Territori

Superbonus, per la filiera delle costruzioni è necessaria una proroga

"In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile", è quanto sottolineano le sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Clai, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil) pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti. Per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti. Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. La Legge di bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà.



TP24
TP24
Superbonus, per la filiera delle costruzioni è necessaria una proroga

TP24!
INFORMAZIONE CONSAPEVOLE

11/02/2023 10:02

"In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile", è quanto sottolineano le sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Clai, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil) pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti. Per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti. Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. La Legge di bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia

Trentino Tv

Cooperazione, Imprese e Territori

Superbonus, urgente una proroga per i lavori in corso

Giovedì Novembre

"È quanto mai urgente una proroga per i lavori di ristrutturazione e risanamento energetico in corso, finanziati con il Superbonus. La legge di bilancio deve offrire una soluzione a migliaia di famiglie e imprese, evitando pesanti conseguenze sociali e economiche e un enorme contenzioso. Alcune aziende, anche nella nostra regione, stanno alzando bandiera bianca e sono costrette a cessare l'attività proprio a causa degli ultimi provvedimenti del Governo che, di fatto stanno paralizzando questo settore sulla parte dei lavori già avviati". Lo afferma Claudio Corrarati, presidente di CNA Trentino Alto Adige, rilanciando l'appello dell'intera filiera delle costruzioni, che comprende associazioni di categoria e sindacati dei lavoratori. In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus - sostiene unitamente la filiera - è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile.

Le sigle della filiera delle costruzioni (CNA, Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, **Legacoop** produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil), pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti, ritengono che "per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti". Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. "La Legge di bilancio - questa la proposta - deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà".



"È quanto mai urgente una proroga per i lavori di ristrutturazione e risanamento energetico in corso, finanziati con il Superbonus. La legge di bilancio deve offrire una soluzione a migliaia di famiglie e imprese, evitando pesanti conseguenze sociali e economiche e un enorme contenzioso. Alcune aziende, anche nella nostra regione, stanno alzando bandiera bianca e sono costrette a cessare l'attività proprio a causa degli ultimi provvedimenti del Governo che, di fatto stanno paralizzando questo settore sulla parte dei lavori già avviati". Lo afferma Claudio Corrarati, presidente di CNA Trentino Alto Adige, rilanciando l'appello dell'intera filiera delle costruzioni, che comprende associazioni di categoria e sindacati dei lavoratori. In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus - sostiene unitamente la filiera - è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile. Le sigle della filiera delle costruzioni (CNA, Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil), pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti, ritengono che "per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti". Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un

Umbria 24

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop Umbria lancia il bando CoopStartup: 10 mila euro a fondo perduto

Intervista al presidente regionale di **Legacoop**, Danilo Valenti, sul nuovo progetto: «Ai ragazzi diciamo di portarci le loro idee» La vostra organizzazione ha da poco pubblicato un bando per la creazione e lo sviluppo di startup cooperative, in cosa consiste? «Coopstartup Umbria vuole essere uno stimolo per cercare di rilanciare alcuni temi che riguardano le imprese e il loro sviluppo. Nasce per rafforzare, insieme alle altre associazioni imprenditoriali, delle azioni da mettere in campo e per iniziare insieme percorsi che aiutino l'impresa umbra, con l'obiettivo di concentrare risorse ed energie. Il nostro obiettivo è quello di selezionare e far crescere dieci nuove esperienze di startup cooperative. Dieci imprese che partano da buone idee imprenditoriali e che nell'arco di un periodo di tempo ragionevole possano reggersi sulle proprie gambe, camminare e correre autonomamente. Vogliamo che siano sostenibili, sotto tutti i punti di vista e capaci di affrontare e superare anche alle difficoltà del momento economico attuale». Come aiuterete concretamente queste nuove realtà? «In primis con risorse economiche. Alle prime tre sarà riconosciuto un contributo a fondo perduto di 10 mila euro. A tutte offriremo comunque, anche grazie ai nostri partner, servizi, strumenti, competenze e relazioni. L'elemento distintivo del programma non sarà tanto quello di valutare e selezionare progetti vincenti ma quello di accompagnare il processo di trasformazione delle idee in imprese reali. Il percorso di formazione specifica e di tutoraggio personalizzato che si attiverà consentirà proprio di limitare il rischio legato alla sostenibilità e alla sopravvivenza. Si tratta di una misura che si rivolge innanzitutto ai giovani. Nella nostra regione gli ultimi dati sono allarmanti: in dieci anni abbiamo lasciato partire circa un giovane su dieci. L'Istat ci ricorda che tra il 2013 e il 2023 la popolazione umbra tra 15 e 34 anni è diminuita di quasi 20mila unità. Siamo demograficamente sempre più piccoli, abbiamo perso 33 mila residenti in otto anni. Dobbiamo fare qualcosa per cercare di invertire questa tendenza». Ci parlava dei partner, chi vi affianca in questo progetto? «Lo facciamo insieme al nostro fondo mutualistico Coopfond, che mette, insieme a noi, un capitale importante di partenza. Abbiamo il patrocinio di Regione, Anci Umbria e della Camera di Commercio dell'Umbria, la collaborazione dell'Università degli Studi di Perugia e di Mich srl-Maestrale Innovation Creative Hub (l'unico incubatore certificato in Umbria della rete Invitalia) e un altro importante sostegno viene da Banca Etica, UniAssiTeam e dalla Consulta regionale delle fondazioni bancarie».



Intervista al presidente regionale di Legacoop, Danilo Valenti, sul nuovo progetto: «Ai ragazzi diciamo di portarci le loro idee» La vostra organizzazione ha da poco pubblicato un bando per la creazione e lo sviluppo di startup cooperative, in cosa consiste? «Coopstartup Umbria vuole essere uno stimolo per cercare di rilanciare alcuni temi che riguardano le imprese e il loro sviluppo. Nasce per rafforzare, insieme alle altre associazioni imprenditoriali, delle azioni da mettere in campo e per iniziare insieme percorsi che aiutino l'impresa umbra, con l'obiettivo di concentrare risorse ed energie. Il nostro obiettivo è quello di selezionare e far crescere dieci nuove esperienze di startup cooperative. Dieci imprese che partano da buone idee imprenditoriali e che nell'arco di un periodo di tempo ragionevole possano reggersi sulle proprie gambe, camminare e correre autonomamente. Vogliamo che siano sostenibili, sotto tutti i punti di vista e capaci di affrontare e superare anche alle difficoltà del momento economico attuale». Come aiuterete concretamente queste nuove realtà? «In primis con risorse economiche. Alle prime tre sarà riconosciuto un contributo a fondo perduto di 10 mila euro. A tutte offriremo comunque, anche grazie ai nostri partner, servizi, strumenti, competenze e relazioni. L'elemento distintivo del programma non sarà tanto quello di valutare e selezionare progetti vincenti ma quello di accompagnare il processo di trasformazione delle idee in imprese reali. Il percorso di formazione specifica e di tutoraggio personalizzato che si attiverà consentirà proprio di limitare il rischio legato alla sostenibilità e alla sopravvivenza. Si tratta di una misura che si rivolge innanzitutto ai giovani. Nella nostra regione gli ultimi dati sono allarmanti: in dieci

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Variazioni Schlein

L'11 novembre il Pd in piazza contro la manovra. Ma pure per la pace. E anche per la Costituzione

Ci piace l'onorevole Elly Schlein, anche perché offre a noi, che siamo degli ostinati sedentari, l'emozione di sentirci sia pure fuggevolmente sportivi: le ultime escogitazioni della segretaria del Pd, infatti, non si ascoltano. Si inseguono.

Prendiamo la manifestazione di piazza indetta per il prossimo 11 novembre. Ella, anzi Elly, aveva annunciato una mobilitazione del suo partito contro la manovra economica, circa un mese fa. "In piazza per l'economia". Ecco. Poi però è scoppiata la guerra in Israele. Ed Elly, cioè ella, insomma Schlein, ha annunciato da Fabio Fazio che la mobilitazione sarebbe stata anche contro la guerra. "In piazza per la pace". Ottimo. Poi però il governo Meloni ha esplicitato l'intenzione di presentare una riforma del sistema istituzionale. Accidenti.

Sicché Schlein, cioè Elly, ha subito dichiarato che il Pd sarebbe stato in piazza pure a difesa della Costituzione. "Salviamo la democrazia". Bene. Ora noi ci auguriamo soltanto che da qui all'11 novembre i giornali non si rimettano a

parlare di calcioscommesse. Altrimenti c'è il rischio che il Pd vada in piazza anche con lo slogan: "Per un'Italia dai piedi puliti". Converrete che l'immagine non è il massimo. Il fatto, sia detto con rispetto, è che già adesso questa mobilitazione ci appare un po' come la manifestazione degli acetelli Saclà. C'è di tutto: cipolline, funghetti, cetrioli, carciofini, peperoncini... Saranno indigesti? Chissà. Schlein sembra che dica: "Io acetello sempre. E voi?".

Noi speriamo soltanto che i titoli dei tg si mantengano ancora su manovra, guerra e Costituzione, perché c'è il rischio che qualunque altro argomento di qui ai prossimi otto giorni finisca pure lui nella piattaforma della manifestazione del Pd. Ricordate le variazioni di Brahms su tema di Paganini? Beh, ella, anzi Elly, sforna variazioni che Brahms non se le sognava neppure.



LE MOSSE DEL GOVERNO

Riforme, in Cdm l'ultimo scoglio dubbi sul tetto ai mandati del premier

DI GIOVANNA CASADIO

ROMA - È il giorno della riforma: il governo darà il via libera al ddl per l'elezione diretta del premier. Il cantiere della legge in 5 articoli - che approda stamani in Consiglio dei ministri - è rimasto aperto fino all'ultimo. Per tutta la giornata di ieri si sono rincorse bozze e ipotesi. Soprattutto sul pomo della discordia: se il presidente del Consiglio eletto fallisce e cade, cosa succede? Si torna subito alle urne? O si prevede una norma anti-ribaltone: c'è una chance per mandare avanti l'esecutivo?

È su questo che si è consumata la spaccatura nel centrodestra. Però una "quadra" è stata trovata: il premier si può cambiare una volta sola.

Spetterà al presidente della Repubblica conferire l'incarico a "un parlamentare", purché della stessa maggioranza che ha appoggiato il capo del governo scelto nelle urne. Accontentati i vicepremier di Lega e Forza Italia, Matteo Salvini e Antonio Tajani, che si sono battuti per la norma anti-ribaltone. Non è stata scontentata Giorgia Meloni, che ritiene che se cade il premier eletto debbano andare a casa anche i parlamentari.

«L'autonomia differenziata cammina di pari passo con il premierato, le due cose si tengono insieme», dice alla vigilia del Cdm la premier in un'intervista a Bruno Vespa per il suo libro. Un messaggio per tranquillizzare gli alleati. Per le opposizioni - con l'eccezione di Matteo Renzi che è favorevole al "sindaco d'Italia" - è una riforma pericolosa e da bocciare. Prevede che "il presidente del Consiglio sia eletto a suffragio universale e diretto per cinque anni. Le votazioni per l'elezione del presidente del Consiglio e delle Camere avvengono tramite un'unica scheda elettorale". Non c'è per ora nel testo un limite di mandato. Il **Pd** attacca: è incredibile non averci neppure pensato, è una concentrazione di potere senza limiti temporali. Il dem Dario Parrini fa il raffronto con gli altri Paesi Ue, dove una "carica apicale" eletta direttamente ha il limite di 2 mandati consecutivi. Il governatore leghista del Veneto Luca Zaia a Repubblica pone a sua volta la questione, giudicando anacronistico il metro diverso tra premier e presidenti di Regione, che hanno quel limite.

Nelle tante bozze circolate ieri - e di cui la ministra Elisabetta Casellati invitava a diffidare - risultava anche il congelamento della maggioranza uscita dal voto con una regola anti trasformismo: a votare cioè per la seconda chance dovrebbero essere solo i parlamentari della maggioranza uscita dalla urne. Però nell'ultima versione non ce n'era più traccia. Uno dei risvolti politici della riforma (che modifica gli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione) è l'addio ai governi tecnici. Gli esecutivi di Mario Monti, Giuseppe Conte e Mario Draghi non potrebbero più nascere. Stop a nuovi senatori a vita nominati dal capo dello Stato, ci saranno solo i presidenti emeriti della Repubblica. Nella riforma



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

costituzionale è indicata la legge elettorale indispensabile per blindare il premierato. Un modello con premio di maggioranza per garantire il 55% dei seggi nelle Camere. Le opposizioni anche su questo sono sul piede di guerra. Osserva il costituzionalista del Pd, Stefano Ceccanti che manca l'indicazione della soglia che fa scattare il premio. E la questione più delicata sono i poteri che restano al presidente della Repubblica. Sarà depotenziato per forza: attaccano le opposizioni. Al capo dello Stato resta la nomina dei ministri su proposta del premier. Eliminato lo scioglimento di una sola Camera. «È un pacchetto per modernizzare l'Italia », tira le somme il forzista Paolo Emilio Russo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sulla soglia di maggioranza obiezioni anche interne: può sparire dal testo

Dubbi sul premio del 55% a chi vince Il tetto nella nuova legge elettorale

roma La bozza c'è, e ha l'approvazione dei leader del destra-centro, ma non è definitiva. Si vedrà oggi, al termine del consiglio dei ministri, quale sarà la versione finale. Già, perché ci sono un paio di questioni su cui ancora si riflette, al vertice dei partiti di maggioranza e dentro il governo: se sia giusto fissare in Costituzione un tetto al premio di maggioranza (è stato indicato il 55% dei seggi a chi vince le elezioni) e se sia la formula più giusta quella dell'ultima bozza che fissa in un tentativo e non di più l'ipotesi di salvare una legislatura senza il premier eletto direttamente dal popolo.

Sui principi di fondo, però, l'accordo politico c'è e non si discute più. Si ragiona semmai su come aggirare le più forti e prevedibili contestazioni, che qua e là già stanno venendo fuori dalla parte delle opposizioni e della comunità dei costituzionalisti. In sostanza, si ragiona sul dopo. Sul come tentare un'operazione di sminamento sul cammino della riforma.

Prima questione clamorosa: mai dal 1946 a oggi è stata introdotta nella Costituzione una legge elettorale. È un irrigidimento pazzesco, che impedirà

nei decenni a venire qualsiasi altra modifica. Inserire poi la quantificazione del premio di maggioranza è un inedito assoluto. Oltretutto senza bilanciarlo con le indicazioni della Corte costituzionale che hanno invitato a rapportare il premio di maggioranza con la rappresentatività, il che significa in concreto che occorre anche una soglia minima di voti per far scattare il premio di maggioranza. Obiezioni che si colgono parlando in area di governo: «L'indicazione del 55% è stata equivocata. Si intendeva inviare un segnale di tranquillità, per dire che mai si potrà dare un premio maggiore, e mai si potrà arrivare al 75% che significherebbe che una parte di colpo avrebbe la forza di cambiarsi da sola la Costituzione». E si aggiunge anche che le sentenze della Corte costituzionale sono naturalmente pure sui loro tavoli. Ben conoscono la problematica.

Siccome però quel 55% ha avuto l'effetto contrario al voluto, l'ipotesi più probabile è che sparisca dalla bozza di riforma costituzionale. I numeri sono rinviati alla prossima legge elettorale. E in Costituzione dovrebbe restare un più neutrale riferimento alla necessità di una legge maggioritaria. In questa formulazione, anche l'opposizione potrebbe acconciarsi.

Seconda questione, la norma anti-ribaltoni. Non è un mistero che Giorgia Meloni avrebbe voluto un meccanismo più cristallino: se cade il premier eletto dal popolo, si vada a votare. Anche lei, però, si è convinta che troppa rigidità avrebbe fatto male alla Costituzione. Le hanno fatto l'esempio della Calabria, dove la povera Iole Santelli è morta d'improvviso e si è dovuto votare per forza anche se c'era una maggioranza politica coesa. Terza questione, il tetto ai mandati. Il Pd ci batte molto. Da Fratelli d'Italia sono pronti ad entrare nello specifico e a ribattere che «il tetto avrebbe una logica in un sistema



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

presidenziale, non in un sistema misto dove sopravvive un rapporto fiduciario tra Parlamento e Governo». Considerando che si parla di due mandati consecutivi, siccome la bozza prevede che il presidente del Consiglio potrebbe anche ripartire a metà legislatura con una maggioranza diversa (ma il medesimo programma), due mandati sono troppo pochi. fra. gri. - © RIPRODUZIONE RISERVATA il retroscena Gli alleati I vicepremier Salvini e Tajani, allineati con la premier Meloni sulla bozza della riforma ANSA/ETTORE FERRARI.

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Silenzio della premier da Londra. Mantovano: "Capì subito fosse un fake" A febbraio l'alert ai ministri su chiamate e mail. Schlein: "Venga in Aula"

Le verifiche di Meloni e le falle diplomatiche sulla telefonata beffa

ILARIO LOMBARDO

Ilario Lombardo inviato a Londra. È la prima volta, dopo diverso tempo, che Giorgia Meloni evita le domande della stampa durante un viaggio all'estero. A Bletchley Park, un'oretta di treno da Londra, nella casa vittoriana circondata dai compound dove i «codebreakers» decriptavano i messaggi cifrati di Enigma, la macchina al servizio di Hitler, la presidente del Consiglio arriva e va via avvolta nel suo lungo cappotto bianco, silente, con l'umore ingrignato dall'imbarazzo per essere caduta nel tranello telefonico di due comici russi. Gli strascichi sono peggio del previsto, e appannano la sua partecipazione al summit sull'Intelligenza Artificiale organizzato dal primo ministro Rishi Sunak.

Le domande sulla telefonata sono ancora tante: sulle dinamiche che hanno bucatato la catena dei controlli diplomatici, sul perché sia passato un mese e mezzo dal giorno della chiamata (18 settembre), sull'ammissione di una sconfitta politica in Europa (sui migranti), e sulla particolare curiosità per le mosse di Emmanuel Macron in Africa. Ma a complicare ancora di più l'intreccio è intervenuto Alfredo Mantovano, sottosegretario alla presidenza del Consiglio ma soprattutto Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica.

Intercettato sotto Palazzo Chigi, Mantovano ha rivelato che la premier «aveva capito subito» che l'interlocutore al telefono non era chi diceva fosse - e cioè il presidente della commissione dell'Unione Africana, Moussa Faki.

Un'affermazione che apre ulteriori interrogativi, potenzialmente ancora più inquietanti, e che va in contraddizione con altre ricostruzioni fornite da Palazzo Chigi. Partiamo da queste ultime. Mercoledì, dopo che la notizia dello scherzo di Vovan e Lexus comincia a fare il giro del mondo, lo staff di Meloni pubblica una nota in cui scarica la responsabilità sull'ufficio diplomatico, che «si rammarica per essere stato tratto in inganno da un impostore». L'ufficio è guidato da Francesco Talò, ambasciatore e consigliere della premier.

Palazzo Chigi sostiene di aver saputo dello scherzo l'altro ieri mattina, come tutti, dopo la pubblicazione dell'audio. La Stampa ieri ha raccontato della rabbia di Meloni che ha investito i suoi collaboratori. E di uno sfogo: «Al tempo avevo detto che secondo me qualcosa non funzionava perché i toni del mio interlocutore non erano consoni».

Dunque, Meloni sapeva? Cosa succede in questo mese e mezzo? Aveva capito, come dice Mantovano, o è stata solo un'intima intuizione scacciata via come un brutto pensiero? Da quanto risulta ora, la premier, chiusa la telefonata, di sua iniziativa sarebbe andata a riascoltare, sul web, gli audio in inglese del vero Moussa Faki, che aveva già incontrato in un bilaterale durante la sua visita ad Addis Abeba,



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

ad aprile. Sospettosa e non riconoscendo la voce di chi le aveva parlato al telefono - tra l'altro con un chiaro accento russo e non africano - avrebbe poi chiesto lumi al suo ufficio: «Chi mi avete passato?», ricevendo, come risposta, che era tutto regolare. Per questo, la gravità dell'accaduto e delle responsabilità di Talò si moltiplica agli occhi di Meloni, e spiegherebbe le parole di Mantovano. C'è un altro fatto, poi, che riguarda il sottosegretario con delega ai servizi, e che assume una luce significativa dopo la rivelazione dell'imboscata di Mosca. Lo scorso febbraio Mantovano ha inviato una comunicazione interna a tutti i ministri ed esponenti del governo avvertendoli di stare attenti a ogni forma di contatto (mail, whatsapp, telefonate) con personalità di origine russa. Un'accortezza che non è servita a proteggere il palazzo principale dell'esecutivo e la più alta in grado.

La percezione della vulnerabilità italiana non aiuta. Come spiegato dal presidente del comitato parlamentare di controllo degli 007, Lorenzo Guerini (Pd) la questione spalanca un tema di condivisione con gli alleati di dati e di informazioni sulla sicurezza. Anche perché i due comici sono indiziati di legami con i servizi segreti di Mosca.

Non solo. Nella telefonata Meloni ammette le perplessità sulla tenuta della resistenza ucraina e sulla «stanchezza» dell'opinione pubblica per la guerra, parla di idee per uscire dal conflitto, e riconosce la propria debolezza con i partner europei sulla gestione dei flussi migratori («non mi rispondono al telefono»). Secondo il senatore di Iv Enrico Borghi, membro del Copasir, «confessa un senso di impotenza in contrasto con il suo stesso racconto mediatico». È scontato che ci saranno richieste di audizione del comitato parlamentare. Sicuramente per Meloni, per Mantovano, per Talò. In quel caso la catena degli errori - e quel buco di 44 giorni trascorsi dal sospetto iniziale - dovrà portare a un responsabile. Le opposizioni, a cominciare da Elly Schlein, chiedono di riferire in Aula e che almeno una testa venga sacrificata. «La premier deve assicurare il Paese che fatti così gravi non si verifichino più», ha detto ieri sera la segretaria del Pd. La posizione di Talò è la più delicata. Ieri era con Meloni a Londra, ma la sottovalutazione potrebbe costargli il posto prima dell'uscita, prevista a gennaio, per motivi di età. Molto dipenderà anche dalle pressioni politiche. Se non sarà la sua, la testa sarà di un altro diplomatico.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo slogan generico: «Per un futuro più giusto»

Il Pd non sa per cosa manifestare

Elly e compagni imbarcano di tutto: Gaza, salario minimo, sanità, ambiente...

IGNAZIO STAGNO

Il Pd l'11 novembre scende in piazza "per un futuro più giusto". Almeno così recita il volantino dem che annuncia la manifestazione fortemente voluta e sponsorizzata dalla segretaria Elly Schlein. Al punto che non si è lasciata sfuggire l'occasione per chiamare a raduno il suo popolo anche dal salottino di Che tempo che fa davanti alle telecamere.

Ma a quanto pare l'evento che sta mobilitando tutto il Nazareno avrà il gusto di una macedonia. Infatti la Schlein ha fatto sapere che la manifestazione è stata organizzata e pensata prima dello scoppio della guerra tra lo Stato ebraico e i tagliagole di Hamas. E così si corre ai ripari: «La manifestazione che stiamo preparando sarà per la pace e per la protezione di tutti i civili, non possiamo chiudere gli occhi su ciò che sta accadendo in Medio Oriente». Poi aggiunge un «ma anche» di veltroniana memoria che rivela la fame atavica di consensi del Pd mentre nei sondaggi il partito è inchiodato nel solito balletto tra il 19 e il 20 per cento.

«Scendiamo in piazza per la sanità pubblica che è stata depotenziata da questo governo ma anche per il salario minimo, per il diritto alla casa, per gli studenti che pagano affitti esorbitanti, per salvare il pianeta con politiche ambientali che possano salvaguardare il nostro futuro, per la difesa dei diritti dei migranti e delle persone Lgbtqi e per dire che chi nasce e cresce in Italia è italiano e nessuno può togliergli questo diritto, sia chiaro», ha tuonato la segretaria davanti a un Fabio Fazio confuso per l'elenco sciorinato da Elly. Insomma sono almeno sette i motivi per cui il Pd va in piazza del Popolo a Roma tra qualche giorno. Con la Schlein ci sarà anche Giuseppe Conte che in crisi di consensi si aggrappa al carro dem. E di certo, il perfetto manifestante del Pd avrà qualche problema sull'outfit da indossare per il "grande giorno".

Così proviamo a dargli qualche consiglio davanti all'armadio. Innanzitutto servirà, magari, un camice bianco per protestare contro i fantomatici tagli che il governo avrebbe fatto sulla sanità. Poi occorre anche un gilet arancione per essere alla moda in pieno rispetto dello stile Ultima Generazione. E al collo?

Certo con le temperature in picchiata di questi giorni servirà qualcosa per ripararsi, magari una keffiah dato che il Pd ha così a cuore i destini della Palestina dimenticando l'aggressione di Hamas contro Israele. E in mano cosa tenere? Sulla destra una bandiera della Palestina ci sta tutta, su quella sinistra una della Cgil per onorare il ventriloquo del Pd, Maurizio Landini e la battaglia (inutile, dopo il verdetto del Cnel) per il salario minimo.

Se resta spazio una spilla di Sea Watch, di Open Arms o di qualsiasi Ong che trasborda i migranti nei



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

nostri porti. E nel taschino del camice bianco non dimenticate il fac-simile di un passaporto per rivendicare l'antica voglia dem di introdurre nel nostro ordinamento lo ius soli. Un vero e proprio chiodo fisso. Ah serve anche una canadese in ossequio ai tendini che, vacanze estive a parte, ponti e pause didattiche, sbraitano per sovvertire le leggi di mercato del settore immobiliare. La "tendina" magari portatela smontata e chiusa in uno zainetto da tenere sulle spalle e da usare per "okkupare", qualora ce ne fosse bisogno, anche piazza del Popolo. E in bocca? L'immancabile fischiotto.

Chissà, magari nei punti della protesta, la Schlein, proprio all'ultimo minuto, potrebbe inserire anche il tradimento di Lukaku che ha fatto tanto infuriare i tifosi dell'Inter...

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La storia del movimento

Il braccio giudiziario di Pci-Pds-Ds

Nato nel 1964, il gruppo promuove un ruolo di controllo e supplenza del legislatore

PAOLO FERRARI

La storia di Magistratura democratica, la corrente di sinistra delle toghe, è perfettamente sovrapponibile a quella del Pci-Pds-Ds-Pd di cui ha sempre rappresentato il braccio giudiziario.

Se un tempo il Pd era il partito dei lavoratori e portava avanti battaglie contro il loro sfruttamento, così i magistrati di Md agli inizi si lanciavano in una interpretazione giurisprudenziale a favore delle classi più deboli.

«L'attuale giustizia è una giustizia di classe» dicevano le toghe di Md, rievocando l'interpretazione marxista dello Stato borghese fondato sui rapporti di produzione capitalistici e sulla lotta di classe. Il formalismo giuridico e l'interpretazione imparziale del diritto erano «perfettamente funzionali al dominio borghese». Il diritto borghese, in altre parole, era accusato di non prendere in considerazione le disuguaglianze economiche e sociali.

Adesso il Pd non è più il partito dei lavoratori che vivono in periferia ma dei ricchi benestanti che vivono ai Parioli a Roma o a Brera a Milano, ed Md non si occupa più di disuguaglianze ma di diritti civili. Temi minoritari, ben rappresentati dalla segretaria dem Elly Schlein.

Nata nel 1964, Md si schierò fin da subito su posizioni progressiste per la formazione di un nuovo tipo di giudice. La conseguenza fu il riconoscimento nella Costituzione di un preciso programma politico e l'attribuzione alla magistratura di una funzione di controllo e supplenza rispetto al legislatore. Uno scenario che venne ben delineato dal pretore Marco Ramat, uno dei fondatori di Md.

Il primo passo fu l'apertura alle istanze avanzate dai giovani del Sessantotto e dai movimenti operai, con una certa indulgenza nei confronti delle azioni di protesta, spesso violente. Come adesso con gli attivisti di Ultima generazione.

Francesco Misiani, tra i magistrati più noti in Md negli anni Settanta, come ricorda il giornalista del Foglio Ermes Antonucci nel libro *La Repubblica giudiziaria*, nel 2004 ammise: «Devo riconoscere, con lo sguardo di oggi, che i reati c'erano eccome. A noi faceva velo il contesto sociale e politico, l'ideologia. Di fatto, in quei frangenti, molti di noi arrivarono a giustificare la violenza con finalità politica».

La radicalizzazione della linea ideologica di Md generò tensioni con gli altri gruppi. Durante l'assemblea nazionale di Md del 1969 a Bologna venne adottato un ordine del giorno in cui si esprimevano critiche nei confronti del pubblico ministero di Roma, Vittorio Occorsio, che aveva disposto l'arresto di Francesco Tolin, direttore del periodico *Potere operaio*, per i reati di apologia e istigazione a delinquere.

Su alcuni articoli della rivista si incitava alla violenza operaia proprio mentre erano in corso agitazioni



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

dei lavoratori allo stabilimento Fiat di Torino. Occorsio, che non faceva distinzione fra eversione di sinistra e quella di destra, sarà poi assassinato dai terroristi di Ordine Nuovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Polemica sugli ascolti

I dem: «Rai flop». Ma l'azienda li smentisce

DANIELE PRIORI

La sinistra tenta la rappresaglia sulla Rai. Con i dati d'ascolto forniti, letti e interpretati da Repubblica usati come una clava per certificare la Waterloo televisiva della tv di Stato e dei vertici nominati dal Governo Meloni. La giornata di ieri è stata quella scelta per sferrare l'attacco concentrato da parte delle minoranze, Pd e Alleanza Verdi Sinistra in primis, con una strategia che è parsa come studiata a tavolino. Intercettata, però, con un tempismo altrettanto strategico dalla contraerei di viale Mazzini che, abbarbicata sul Cavallo resistente più che morente, ha snocciolato a metà mattinata i numeri utili a certificare la tenuta del servizio pubblico in termini di audience. Un colpo, quello della Rai, a ben vedere in canna da giorni se addirittura in mezzo allo show di lancio di Fiorello, il buon ad Sergio, rispondendo ai giornalisti proprio sulla questione share in ribasso, si era lasciato andare ad una sorta di anticipazione del rosario sparato ieri a palle di cannone, previo nota ufficiale.

Poi sono arrivati i membri piddini della Commissione di Vigilanza che hanno iniziato a colpire in gruppo, facendosi scudo proprio delle argomentazioni e dei dati pubblicati sull'ex giornale-partito, ormai capofamiglia del Gruppo Gedi. Dati indice di una «situazione grave» che, secondo i parlamentari Pd, costringerebbe di fatto i vertici Rai a riferire proprio in Commissione di Vigilanza. Più scomposto il verdesinistro Peppe De Cristofaro, presidente del gruppo misto al Senato, il quale nel primo pomeriggio era già pronto a celebrare il funerale della tv di Stato: «La Rai della destra è un flop totale. Un vero e proprio fallimento con ascolti in picchiata, trasmissioni viste da poche centinaia di migliaia di italiani, e le scelte adottate per sostituire i tanti addii totalmente fallimentari».

Val la pena, dunque, andar a riprendere la nota dell'azienda che, invece, aveva tutta l'aria di aver fatto persino tana non solo al giornale estensore dell'articolo-verità ma addirittura agli analisti dei dati, riportati in maniera «platealmente distorta» secondo Viale Mazzini che sottolinea come «le tre reti generaliste Rai - dal primo al 28 ottobre - hanno fatto registrare il 31,2 di share in prima serata e il 29,6 di share nell'intera giornata, rispettivamente con un più 5,5 e un più 3,1 per cento rispetto alle tre generaliste Mediaset. E gli stessi dati, se correttamente letti, evidenziano che Rai1 è saldamente il canale preferito dagli italiani sia in prima serata che nelle 24 ore e Rai 3 è il terzo canale più visto nelle 24 ore. In prima serata, inoltre, Rai 1 ha vinto 44 serate su 52 da inizio stagione al 31 ottobre e la Rai, con la sua offerta generalista, ne ha vinte 40 su 52».

Numeri ai quali aggiungere la polemica nella coda, riservata allo Studio Frasi, (gli analisti dell'audience ndr) «che, dallo scorso mese di giugno, non ha più un contratto attivo con la Rai». I quali poi, chiaramente,



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

si sono difesi, evocando l'eventuale intervento di avvocati.

Mentre per tutto il giorno il ronzio è continuato forte attorno a presunte chiusure da infliggere a Insegno o alla De Girolamo. Con la Rai che ha continuato a smentire, parlando apertamente di «fake news».

Pare evidente che la guerra attorno a viale Mazzini sia solo all'inizio. A maggio, data di scadenza del cda, manca davvero molto tempo. Povero cavallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'appuntamento

«La sostenibilità? Tema del decennio»

Peraboni (Italian Exhibition Group): «Necessario un confronto generale, ora è vietato nascondersi»

LORENZO NICOLAO

Il verde tingerà anche quest'anno il quartiere fieristico di Rimini. Quattro giorni, dal 7 al 10 novembre, per fare il punto sulla sostenibilità in oltre 150mila metri quadrati di esposizione, riunendo i protagonisti nazionali e internazionali che hanno abbracciato la rivoluzione green già in atto. Ecomondo, evento organizzato dall'Italian Exhibition Group, torna sulla riviera romagnola per la sua 26esima edizione.

Quasi 30 anni fa si era fatta conoscere come «Ricicla», prima di crescere nel tempo e suddividersi in più appuntamenti tematici nel corso dell'anno, toccando mete straniere come Chengdu (Cina), il prossimo marzo, e Guadalajara (Messico), in aprile. In sei macro-aree si va dalla gestione e dallo smaltimento dei rifiuti alla prevenzione dei disastri ambientali, fino alla biodiversità, alla blue economy, agli strumenti digitali più utili alla causa (con applicazioni dell'intelligenza artificiale) e alle proposte di almeno venti **startup** appartenenti a tutto il territorio italiano. Contest e premi che faranno da vetrina alle idee di chiunque promuova l'innovazione «verde».

Oltre 300 buyer esteri, 30 delegazioni internazionali, più di 1.500 brand espositori (con un aumento del 10% rispetto al 2022), oltre 170 appuntamenti, vedranno quest'anno una significativa partecipazione della Commissione europea, anche grazie al supporto e all'organizzazione dell'Agenzia Ice, che guarda da sempre alla promozione all'estero delle imprese italiane.

Grande attenzione sarà rivolta alle istituzioni e ai partner di aree geografiche come quella africana e asiatica, anche sul fronte della transizione ecologica. La manifestazione vuole così proporre opportunità di incontro per realtà private, le aziende, e pubbliche, come le istituzioni nazionali e, soprattutto, internazionali. «Questo appuntamento è stato per anni l'occasione di ritrovarsi per pochi cattedratici illuminati», ha spiegato l'amministratore delegato dell'Italian Exhibition Group Corrado Peraboni.

«Ora da questi temi nessuno può più nascondersi, perché la sostenibilità rappresenta una delle sfide più importanti del decennio. Posso dire con orgoglio che solo sul tema dei rifiuti l'Italia è ricca di best practice, al di là di quanto solitamente venga raccontato.

Solo sul riciclo degli imballaggi siamo già oltre le soglie-obiettivo dell'Unione europea, 71,5% contro il 70 chiesto ai Paesi membri entro il 2030.

L'80% dei materiali recuperati viene immesso nel mercato, perciò come manifestazione dobbiamo valorizzare quanto di buono viene già fatto e convertire l'intuizione di una piccola **startup** del Sud Italia in una soluzione replicabile con successo in un contesto internazionale. Vogliamo incoraggiare la crescita di queste realtà con visibilità e investimenti».



Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Mestieri e competenze di domani saranno quindi poste sotto i riflettori nell'arco della quattro-giorni. Ecomondo 2023 aprirà lo spazio «E23 Green Jobs & Skills» per permettere l'incontro di domanda e offerta, sulla base delle necessità delle aziende espositrici, che potranno individuare i candidati all'interno della piattaforma digitale dell'evento. «Oggi non possiamo permetterci di trattare questi argomenti in un contesto ristretto, che non coinvolga gli attori industriali in gioco, le istituzioni politiche e i decisori legislativi», ha ricordato Peraboni. «Sono temi di ampio respiro. Per questo è per noi fondamentale la partecipazione delle istituzioni comunitarie, come l'ormai consolidata presenza dello spirito di Ecomondo anche nelle "periferie" italiane, attraverso il ruolo giocato dalle piccole imprese». Ignazio Capuano, presidente di Conai afferma: «Ecomondo è l'occasione per ribadire la posizione di leadership dell'Italia nel settore del riciclo degli imballaggi.

Pochi mesi fa la Commissione Europea, nella relazione di segnalazione preventiva sull'attuazione delle Direttive sui rifiuti, ha inserito il nostro Paese fra i 9 non a rischio per il raggiungimento degli obiettivi di riciclo».

Scuole medie a lezione di ceramica «Qui ci sono opportunità di lavoro»

Progetto di Confindustria in Emilia Romagna, coinvolte 350 classi: «Apriamo le porte delle nostre aziende»

STEFANO FOGLIANI

di Stefano Fogliani MODENA «La ceramica non è solo fabbrica. E' un settore all'avanguardia, all'interno del quale si possono sviluppare percorsi professionali di eccellenza. Come associazione abbiamo sentito l'esigenza di comunicare la nostra realtà anche agli studenti delle scuole medie». Così Luca Mussini, presidente della Commissione formazione di **Confindustria** Ceramica, a proposito di 'Sì Ceramica!', il progetto didattico presentato ieri presso la sede dell'associazione che racconterà il settore ceramico agli studenti di 350 classi di scuole medie di sei province emiliano romagnole (Parma, Reggio Emilia, Bologna, Ferrara, Modena, Ravenna) e, attraverso un percorso didattico elaborato dall'agenzia di comunicazione D&F cercherà di andare oltre «alcuni pregiudizi che caratterizzano il percepito della ceramica».

Perché proprio le scuole medie?

«Vogliamo comunicare a ragazzi ancora molto giovani quelle che sono, oggi, le realtà del nostro settore e delle nostre aziende, raccontando loro quante e quali sono le opportunità professionali offerte dal nostro comparto».

Ha parlato di un pregiudizio «Spesso la ceramica non è concepita per quella che è oggi.

Non si parla più solo di fabbrica, ma di tecnologie all'avanguardia, di stabilimenti moderni, di un settore all'interno del quale le opportunità professionali spaziano ben oltre l'ambito produttivo, che oggi occupa poco più del 60% degli addetti, con possibilità di costruire percorsi nel marketing, nel design, nei sistemi informativi nelle vendite. Un settore dinamico, che offre anche la possibilità di viaggiare e confrontarsi con il mondo, con cui le aziende italiane, la cui quota di export sulle vendite è di oltre l'80%, hanno un dialogo costante. Crediamo sia necessario il settore venga percepito in modo corretto, e questo progetto va in questa direzione».

Sarà fondamentale, per la riuscita di 'Sì Ceramica!', l'apporto delle aziende.

«Ognuno dei soggetti coinvolti deve fare la sua parte, ma il ruolo delle aziende è centrale: sarà importantissimo sviluppare forme di 'ospitalità' nei confronti dei partecipanti al progetto che comunichino in modo efficace quella che è la nostra realtà».

Si parte da 350 classi coinvolte, ma la volontà è quella di arrivare a 500 entro un anno «E' un obiettivo che ci siamo dati e ci è stato prospettato come realistico. Ci terremo a raggiungerlo, ovviamente, anche se molto dipenderà dal grado di coinvolgimento degli insegnanti e delle famiglie dei ragazzi. Non



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

è, comunque, il primo progetto che sviluppiamo: siamo già molto attivi, e da diversi anni, sia a livello universitario che di istruzione superiore e con le medie facciamo un altro ulteriore passo verso il mondo scolastico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fisco, il concordato taglia i controlli sugli autonomi

Consiglio dei ministri. Oggi arriva il decreto sull'accertamento. Per le partite Iva che aderiranno all'intesa sui redditi niente presunzioni semplici e determinazione sintetica dei guadagni. Obiettivo 760,5 milioni

ROMA Più tecnologia per stringere i bulloni della lotta all'evasione, che punterà sulla piena interoperabilità delle banche dati, permetterà al Fisco di utilizzare le informazioni dei database su conti correnti e fatture elettroniche per costruire le analisi di rischio e proverà a mettere in campo anche l'intelligenza artificiale per misurare i redditi reali dei contribuenti. E in cambio più forme di dialogo e di accordo, con la possibilità di vedersi dimezzate le multe quando nel nuovo contraddittorio si aderisce entro 30 giorni al processo verbale di constatazione e, per le partite Iva, con lo strumento del concordato preventivo biennale per siglare l'intesa con il Fisco e ridurre così il rischio di contestazioni.

Il cantiere della riforma fiscale entra nel terreno cruciale dell'accertamento e della lotta all'evasione con il nuovo decreto attuativo che sarà oggi sul tavolo del consiglio dei ministri. Il provvedimento, in 37 articoli, è il quinto della serie, dopo i decreti legislativi su Irpef-Ires, fiscalità internazionale, adempimenti e Statuto del contribuente, e disegna la cornice di uno degli strumenti centrali nella strategia disegnata dal viceministro all'Economia Maurizio Leo per rivedere i rapporti tra Fisco e partite Iva. Nell'ottica della riforma, il concordato biennale è la chiave di volta per spostare gli equilibri dell'antievazione dalla repressione postuma alla prevenzione, animata da un confronto con i contribuenti fondato su trasparenza, ampia disponibilità di dati e possibilità di utilizzarli. Le chance di far transitare questi concetti dalla teoria dei principi alla realtà dei rapporti con i contribuenti dipenderà dal calcolo di convenienza che ciascuno di loro svilupperà sulla propria situazione. L'idea del Governo, indicata in relazione tecnica, è di ricavare da lì un maggior gettito da 760,5 milioni, per ora però non incluso nei saldi di finanza pubblica.

Sul piano tecnico il meccanismo è complesso, ma i termini essenziali dello scambio sono semplici da riassumere. Il Fisco indicherà a ogni partita Iva il reddito (per Irpef, Ires o sostitutiva) e il valore della produzione (per misurare l'Irap) dell'anno in corso e del successivo. E chi accetterà i valori proposti dall'amministrazione finanziaria si vedrà applicare il trattamento di favore riservato ai contribuenti giudicati più «affidabili»: l'esclusione dagli accertamenti basati su presunzioni semplici e dalla determinazione sintetica del reddito, la decadenza abbreviata degli accertamenti, l'esonero dal visto di conformità per le compensazioni e i rimborsi fino a 50mila euro nell'Iva e fino a 20mila euro nelle imposte dirette (le soglie sono in via di innalzamento nella riforma) e l'esclusione dalle regole delle **società** non operative. In cambio, dovrà sobbarcarsi il rischio di non raggiungere il reddito concordato senza

Marco Mobili, Gianni Trovati



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

vedersi ridurre le imposte, dal momento che l'uscita in corso d'opera dal concordato è prevista solo in casi eccezionali che vedono cadere reddito o valore della produzione di oltre il 60% rispetto ai livelli indicati nell'intesa. Nessun vantaggio, inoltre, investe gli adempimenti né l'Iva, che continua a seguire i meccanismi ordinari come imposto dalle regole comunitarie.

La possibilità dell'intesa biennale è offerta ai «contribuenti di minori dimensioni titolari di reddito di impresa e di lavoro autonomo residenti nel territorio dello Stato», in una platea che sarà precisata meglio dal decreto ministeriale chiamato a dettagliare le modalità operative del nuovo strumento.

Dentro ci sono prima di tutto gli autonomi e i professionisti soggetti agli indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa), le pagelle che il Fisco assegna alle partite Iva in base ai contenuti delle loro dichiarazioni fiscali. Per potersi sedere al tavolo con l'amministrazione finanziaria e mettersi d'accordo sulle somme da pagare nei due anni successivi, come da anticipazioni occorrerà aver raggiunto nell'ultimo anno d'imposta un voto almeno pari a 8. Si tratta della soglia già utilizzata oggi per perimetrare i contribuenti a minor rischio evasione, che con quel voto si mettono al riparo da possibili accertamenti.

L'accordo biennale potrà essere attivato anche dai forfettari, cioè gli autonomi che hanno scelto la Flat Tax sostitutiva oggi possibile per chi ha ricavi e compensi annui fino a 85mila euro.

Forfettari e contribuenti Isa, in ogni caso, non potranno accedere al concordato biennale se titolari di debiti di almeno 5mila euro «per tributi amministrati dall'agenzia delle Entrate, compresi interessi e sanzioni, o per contributi previdenziali definitivamente accertati con sentenza irrevocabile o con atti impositivi non più soggetti a impugnazione». Nel conto non entreranno i debiti oggetto di sospensione o rateazione, almeno finché il contribuente non decade dal beneficio. La via dell'intesa preventiva con il Fisco sarà sbarrata anche per chi in uno dei tre anni precedenti abbia violato gli obblighi di presentazione della dichiarazione o sia incappato in una condanna (o in un patteggiamento) per reati tributari.

Il conto degli eventuali debiti che chiudono la porta al concordato andrà fatto alla data di scadenza dei termini per l'adesione, che rappresentano l'altro perno nell'architettura del nuovo sistema.

Il calendario viaggia su un doppio binario, com'era chiaro alla luce del decreto sugli adempimenti esaminato dieci giorni fa dal consiglio dei ministri. Nel 2024, anno del debutto del nuovo sistema, l'agenzia delle Entrate dovrà mettere a disposizione i software di calcolo entro aprile, mentre dal 2025 il termine è fissato al 15 marzo. Ma l'iter pare destinato a trasformarsi in una corsa per il contribuente: che avrà a disposizione la proposta finale dell'amministrazione finanziaria solo cinque giorni prima dei termini per l'adesione, fissati a fine luglio il primo anno e a fine giugno dal secondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Database connessi e notifiche online per accelerare l'antievazione

Cartelle in via generalizzata sulla posta elettronica dall'inizio del prossimo anno

M.Mo., G.Tr.

La riforma dell'accertamento scritta nel decreto legislativo che oggi otterrà il primo via libera dal consiglio dei ministri prima dell'invio alle commissioni parlamentari per i pareri introduce una robusta iniezione di tecnologia nella riscossione e nella lotta all'evasione. Il Fisco digitale non è ovviamente all'anno zero, ma l'ambizione evidente nel decreto attuativo della delega è quella di mettere a sistema gli strumenti che hanno debuttato nel passato recente e di fare sostanziali passi in avanti con l'utilizzo di intelligenza artificiale, machine learning e text mining; in pratica l'amministrazione finanziaria prova a percorrere le ultime frontiere della tecnologia, anche generativa, per arruolarne gli strumenti sia nella prevenzione dell'evasione, vero focus della strategia alla base della riforma, sia nel contrasto che deve scattare quando la fuga dalle tasse si è già verificata.

Sul piano logico, la prima mossa investe le notifiche, di cui si prevede la digitalizzazione in via generalizzata. Dall'inizio del 2024, quando dovrebbe entrare in vigore il decreto dopo i pareri del Parlamento e l'esame finale in consiglio dei ministri, il Fisco potrà trasmettere via Posta elettronica certificata «tutti gli atti, i provvedimenti, gli avvisi e le comunicazioni» ai domicili digitali riportati negli indici dedicati alle Pa (Ipa), a **imprese** e professionisti (Ini-Pec) o ai domicili digitali speciali scelti dai singoli contribuenti. Il meccanismo investe ovviamente anche le cartelle, e non è un dettaglio perché tra i principali effetti della notifica digitale c'è l'accelerazione del calendario dei termini per versamenti, impugnazioni e decadenza: il contatore partirà infatti «nel momento in cui il gestore della casella di posta elettronica certificata o del servizio di recapito certificato qualificato trasmette la ricevuta di accettazione con la relativa attestazione temporale che certifica l'avvenuta spedizione del messaggio».

Il canale digitale delle notifiche, che prova a rendere strutturali le sperimentazioni avviate a più riprese in questi anni, è però solo uno dei versanti in cui si esercitano gli obiettivi di innovazione portati dalla delega. Che prospetta un'accelerazione forte nell'interoperabilità completa delle banche dati, eterna promessa della lotta telematica all'evasione fin qui realizzata solo a singhiozzo. Sul punto il decreto propone due mosse. Prima di tutto allinea le possibilità offerte all'agenzia delle Entrate e alla Guardia di Finanza, prospettando per entrambe un pieno dialogo fra le banche dati con le informazioni rilevanti per la lotta al sommerso.

E poi fa entrare direttamente nel novero dei database utilizzabili per l'analisi del rischio anche i database delle fatture elettroniche e l'archivio dei rapporti finanziari. I conti correnti insomma non sono solo al centro dell'attenzione della legge di bilancio, che prospetta un'accelerazione netta



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dei pignoramenti a carico degli evasori sempre tramite l'utilizzo della leva degli scambi automatici di informazioni, ma rappresentano uno dei pilastri anche nella lotta più generale al sommerso fiscale.

In quest'ottica l'attuazione della delega si intreccia con gli obiettivi del Pnrr, che proprio sull'analisi preventiva del rischio chiede di puntare per ridurre in modo strutturale la propensione all'evasione misurata dal cosiddetto tax gap. Di qui l'idea di mandare davvero a regime lo scambio di informazioni fra le diverse banche dati con le informazioni rilevanti nella convinzione, espressa dalla relazione illustrativa al nuovo decreto, che i pericoli maggiori per i contribuenti non derivi dalla quantità di dati a disposizione dell'amministrazione finanziaria, ma dalla «loro incompletezza e dalla visione "parziale" che ne deriva».

Su questa base informativa si potranno esercitare anche i sistemi che evolvono con l'analisi dei dati (machine learning) e l'intelligenza artificiale, anche con l'obiettivo di indicare in modo "millimetrico" i redditi degli autonomi a cui sarà proposto il concordato preventivo: obiettivo che nei prossimi mesi affronterà la prima prova effettiva sul campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Per la corsa all'idrogeno la filiera parte da Cremona

Il piano. Dalla produzione alla mobilità in regione si stanno attivando network che comprendono istituti di ricerca e aziende che si sono riconvertite

Sara Deganello

C'è una nuova filiera dell'idrogeno in Lombardia, riconosciuta dalla regione, per sviluppare ricerca, produzione e gestione delle tecnologie dell'elettrolisi e dei componenti della catena tecnologica sul territorio. Capofila è la H2 Energy, azienda che progetta e realizza impianti di elettrolisi per idrogeno verde, e il cluster comprende altre 35 realtà, tra **imprese** e istituti di ricerca, tra cui il Politecnico e l'Università di Milano e l'Università di Brescia. L'obiettivo è il near-shoring di fornitura, manutenzione e supporto gestionale della tecnologia, per attuare le misure 12 (sviluppo della filiera dell'idrogeno) e 13 (sviluppo delle filiere produttive lombarde per la transizione energetica), previste nel Piano Regionale Energia Ambiente (Preac) 2030.

«È fondamentale in questo momento fare rete, unire le competenze e crescere insieme per sostenere la transizione energetica e l'applicazione delle misure del Pnrr», commenta Paolo Carrera, direttore generale di H2 Energy: «Noi siamo nati proprio con la logica di produrre un idrogeno italiano e per aggregare le competenze e i capitali. Infatti da tre soci fondatori che sono stati pionieri in questo settore, oggi siamo sostenuti da una nutrita cordata di soci industriali. Sappiamo quindi che l'ecosistema idrogeno italiano va incoraggiato e siamo entusiasti di fare da capofila per la Lombardia perché la logica delle filiere che si stanno sviluppando sui territori promossa dalle regioni è una chiave per incentivare lo sviluppo, per riconvertire sistemi industriali, valorizzare il capitale umano, la ricerca, la proprietà intellettuale e la produzione di un idrogeno italiano».

«Siamo un'azienda lombarda, con sedi in provincia di Cremona, Milano, Brescia. E abbiamo un network molto forte nella regione: Milano, Bergamo, Brescia, Piacenza hanno importantissime aziende di componentistica meccanica che magari vengono da esperienze energetiche convertite», aggiunge Carrera.

L'azienda ha i laboratori di R&S a Pizzighettone (Cremona) dove ha sviluppato la propria macchina di elettrolisi, certificata quest'anno, per produrre idrogeno con potenza da 1 MW a stack unico con tecnologia Pem (attraverso elettrolizzatori a membrana a scambio protonico).

Ora ha cominciato a chiudere contratti per la sua commercializzazione. «L'azienda ha tre anni e la prima macchina è stata venduta adesso. Secondo il business plan presentato dai soci, lo scenario al 2024 prevede 15 milioni di fatturato che sarà poi triplicato nel 2025.

Abbiamo già acquisito 15 MW di stack, cuore della macchina, al cui interno avviene l'elettrolisi. Uno dei nostri obiettivi per il 2024 è avere un sito di produzione di elettrolizzatori: lo stiamo cercando in Lombardia», spiega sempre Carrera: «L'altra cosa che vorremmo fare è sviluppare una tecnologia proprietaria,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

con time to market di due anni e brevetto depositato».

La corsa all'idrogeno è partita: «Il Pnrr ha dato e dà una grossa mano.

Il mercato esploderà, è solo un tema di quando. Abbiamo preso parte al bando per l'investimento 3.1 (produzione di idrogeno in aree industriali dismesse: Hydrogen Valley) e il 3.2 (utilizzo idrogeno in settori hard to abate). Stiamo inoltre partecipando a iniziative sulla mobilità ferroviaria co-finanziate dal Pnrr. Al momento stiamo lavorando in Lombardia, Campania, Calabria e presto usciranno altri bandi di idrogenazione delle linee elettriche», racconta Carrera. Secondo l'ultimo workshop annuale dell'Osservatorio H2 verde Agici-Fichtner, sono 1,14 miliardi di euro i fondi allocati con il Pnrr nel 2023 per l'idrogeno (sugli oltre 3 previsti): hanno contribuito a incrementare del 93% rispetto al 2022 le iniziative nel settore, che ha comunque bisogno di incentivi soprattutto per abbattere i costi operativi.

«Sono uscite anche aste europee per questo, daranno un contributo per 10 anni per ogni kg di idrogeno prodotto, un sussidio che deriva dai fondi delle quote del sistema Ets per la compensazione delle emissioni di CO2: sono 6-700 milioni e l'anno prossimo saranno il doppio», ricorda il direttore generale di H2 Energy indicando per l'azienda anche un altro obiettivo: «Stiamo parlando con diversi partner perché accanto alla vendita degli elettrolizzatori vorremmo fare anche i produttori di idrogeno. Per partecipare a queste aste, in particolare nella mobilità a idrogeno per il traffico pesante e nelle tecnologie che consentiranno alle aziende dell'idrogeno grigio di fare il salto verso il verde».

Il network dell'idrogeno promosso da H2 Energy in Lombardia è la prova di un crescente interesse per il settore che con l'iniziativa della manifestazione di interesse per lo sviluppo delle filiere e degli ecosistemi industriali, la regione ha intercettato. Nella lista dei 45 riconosciuti finora c'è il cluster riunito attorno a Ferlina - che comprende anche la municipalizzata Brescia Mobilità - per realizzare una catena di produzione e utilizzo di idrogeno verde per i trasporti di Brescia, con una prima fase sperimentale che prevede la creazione di un impianto pilota e la sua sperimentazione su almeno due autobus ad idrogeno.

C'è quello che fa capo a Vehicle Engineering & Design per realizzare veicoli dimostrativi a idrogeno. C'è la sperimentazione nella produzione di idrogeno verde ed energia elettrica attraverso il recupero delle polveri di alluminio derivate dal processo della pressofusione, coordinato da Metalpres Donati.

Infine, c'è il progetto di Edison Next, insieme ad altri partner, per realizzare un impianto di produzione di idrogeno verde per una stazione di rifornimento di idrometano, miscela composta da metano e idrogeno fino al 30%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'ANALISI

Manifattura, nuovi modelli di business per il futuro

Diego Andreis

Come le tensioni geopolitiche e le profonde trasformazioni sociali e tecnologiche stanno ridefinendo le regole competitive per le **imprese** e stanno obbligando al ripensamento dell'offerta e del loro posizionamento? Come la carenza di talenti e le lacune di competenze stanno divenendo la principale sfida per le aziende che puntano al futuro? Come l'intensificarsi della crisi climatica globale sta obbligando all'adozione di nuovi modelli di produzione sostenibili? In definitiva, quali sono le strade per ridefinire modelli di business sostenibili per la manifattura del futuro? Sono queste alcune delle domande che le **imprese** manifatturiere si stanno ponendo in questi anni e che caratterizzeranno le **imprese** che riusciranno ad evolvere adattandosi alle sfide che si presenteranno. Il Covid-19, accanto ad un profondo ripensamento sociale e dell'equilibrio tra vita personale e vita professionale, ha dato vita ad un processo di cambiamenti a cui hanno contribuito, evidentemente, la successiva crisi energetica, i recenti conflitti e tensioni internazionali e la spirale inflattiva che, secondo generalizzate stime future, contraddistinguerà ancora il prossimo 2024. Tutti questi accadimenti hanno

messo a dura prova le nostre vite su più fronti e ci hanno costretto ad esplorare e a sperimentare come adottare e adattare i nuovi progressi tecnologici alle fabbriche e alle persone che ci lavorano e per far evolvere l'organizzazione e l'offerta fino ad arrivare e rimettere in gioco i modelli di business. Guardando alle persone, viene chiesto loro di operare in un contesto trasformato, affrontando problematiche per molti assolutamente nuove. L'equilibrio tra lavoro e vita privata è al centro. Oggi bisogna saper collaborare e interagire con persone connesse in remoto e mai incontrate di persona. Anche l'innovazione è messa a dura prova da nuovi modelli collaborativi e di interazione sempre più virtuali e globali che trasformano l'offerta di prodotto ed i sistemi industriali e produttivi rispetto a come sono stati concepiti decenni fa, sulla base di regole e dinamiche nuove. I manager devono capire come adattare in questo nuovo contesto le loro azioni ed organizzazioni e saper identificare chi saranno i loro nuovi partner, tenendo conto dell'emergere di numerose iniziative decentralizzate e logiche sempre più diffuse di ecosistemi e piattaforme. Devono saper mantenere i giusti rapporti con i territori, e allo stesso tempo connettersi a livello globale sia fisicamente che virtualmente per garantire competitività sui mercati ed attrattività verso i talenti. © RIPRODUZIONE RISERVATA La World Manufacturing Foundation, istituzione creata da Confindustria Lombardia ed il Politecnico di Milano, con l'importante contributo di Regione Lombardia, si propone di raccogliere e studiare le principali tendenze e i cambiamenti che stanno intervenendo nel settore manifatturiero in tutto il mondo, promuovendo l'innovazione e lo sviluppo delle **imprese** con l'obiettivo fondamentale di migliorare il benessere sociale e di favorire la crescita inclusiva in tutte le nazioni,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

attraverso il dialogo e la cooperazione tra i principali attori del settore manifatturiero. La fondazione organizza ogni anno, dal 2011, il World Manufacturing Forum, un evento internazionale a cui partecipano esperti di politica globale, leader industriali ed eminenti esponenti del mondo accademico e della ricerca, affrontano le sfide e le tendenze della produzione globale. Quest'anno il Forum si terrà a Treviglio, in provincia di Bergamo, presso la sede di SDF, gruppo industriale multinazionale che rappresenta uno dei principali produttori mondiali di trattori, con l'obiettivo di chiudere virtualmente un tour tra le due capitali della cultura d'impresa. Il Forum, inoltre, è l'occasione per illustrare le ricerche ed i principali trend di mercato contenuti all'interno del World Manufacturing Report, un white paper annuale che affronta questioni rilevanti nel settore e realizzato da un comitato consultivo di alto livello e da esperti provenienti da diversi settori a livello globale. Le sfide e i rischi affrontati dalle filiere manifatturiere sono molteplici e diversificate. E necessitano un profondo esame di coscienza e di un rapido adeguamento al nuovo mondo multipolare e agli shock che ne derivano. La World Manufacturing Foundation ha la responsabilità di supportare l'industria per riaffermarne la centralità e cogliere le opportunità della trasformazione digitale e sostenibile. Presidente World Manufacturing Foundation © RIPRODUZIONE RISERVATA

Come le tensioni geopolitiche e le profonde trasformazioni sociali e tecnologiche stanno ridefinendo le regole competitive per le **imprese** e stanno obbligando al ripensamento dell'offerta e del loro posizionamento? Come la carenza di talenti e le lacune di competenze stanno divenendo la principale sfida per le aziende che puntano al futuro? Come l'intensificarsi della crisi climatica globale sta obbligando all'adozione di nuovi modelli di produzione sostenibili? In definitiva, quali sono le strade per ridefinire modelli di business sostenibili per la manifattura del futuro? Sono queste alcune delle domande che le **imprese** manifatturiere si stanno ponendo in questi anni e che caratterizzeranno le **imprese** che riusciranno ad evolvere adattandosi alle sfide che si presenteranno. Il Covid-19, accanto ad un profondo ripensamento sociale e dell'equilibrio tra vita personale e vita professionale, ha dato vita ad un processo di cambiamenti a cui hanno contribuito, evidentemente, la successiva crisi energetica, i recenti conflitti e tensioni internazionali e la spirale inflattiva che, secondo generalizzate stime future, contraddistinguerà ancora il prossimo 2024. Tutti questi accadimenti hanno messo a dura prova le nostre vite su più fronti e ci hanno costretto ad esplorare e a sperimentare come adottare e adattare i nuovi progressi tecnologici alle fabbriche e alle persone che ci lavorano e per far evolvere l'organizzazione e l'offerta fino ad arrivare e rimettere in gioco i modelli di business. Guardando alle persone, viene chiesto loro di operare in un contesto trasformato, affrontando problematiche per molti assolutamente nuove. L'equilibrio tra lavoro e vita privata è al centro. Oggi bisogna saper collaborare e interagire con persone connesse in remoto e mai incontrate di persona. Anche l'innovazione è messa a dura prova da nuovi modelli collaborativi e di interazione sempre più virtuali e globali che trasformano l'offerta di prodotto ed i sistemi industriali e produttivi rispetto a come sono stati concepiti decenni fa, sulla base di regole e dinamiche nuove. I manager devono capire come adattare in questo nuovo contesto

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

le loro azioni ed organizzazioni e saper identificare chi saranno i loro nuovi partner, tenendo conto dell'emergere di numerose iniziative decentralizzate e logiche sempre più diffuse di ecosistemi e piattaforme. Devono saper mantenere i giusti rapporti con i territori, e allo stesso tempo connettersi a livello globale sia fisicamente che virtualmente per garantire competitività sui mercati ed attrattività verso i talenti. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Legno arredo, sostenibile il 96% dei materiali

Cresce il numero di aziende che investe in efficienza energetica e circolarità

Giovanna Mancini

Le aziende del legno-arredo continuano a investire sulla sostenibilità dei propri prodotti e processi produttivi. A distanza di due anni dalla prima ricerca sulla sostenibilità della filiera, FederlegnoArredo ha realizzato, in collaborazione con Fondazione Symbola, una nuova indagine tra le sue associate, i cui risultati saranno presentati la prossima settimana a Ecomondo, la fiera della Green e Circular Economy a cui la federazione partecipa per la prima volta come espositrice.

Il quadro delineato dalla ricerca è incoraggiante: nonostante le difficoltà e le incertezze degli ultimi mesi, le aziende della filiera non hanno rallentato l'impegno su questo fronte e, anzi, i dati dimostrano un avanzamento. Ad esempio, «gli investimenti in efficientamento energetico realizzati negli ultimi tre anni passano al 70%, rispetto al 64% della precedente rilevazione», osserva Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo. Un altro aspetto importante riguarda il criterio di selezione dei fornitori: «La percentuale di imprese che tiene conto di criteri di sostenibilità nella scelta dei partner è salita dal 56% al 76% - aggiunge Feltrin -. C'è quindi una forte spinta a cercare fornitori che hanno lavorato, o stanno lavorando, per migliorare la sostenibilità delle proprie attività e produzioni. È un segnale importante, perché dimostra che si è compresa la necessità di fare gruppo, di agire a livello di sistema e di filiera.

Solo così si può vincere questa battaglia non facile, che richiede grandi investimenti e tempo».

E ancora: il 96% delle aziende della filiera adotta materiali sostenibili nei processi e il 60% si approvvigiona in qualche misura da fonti energetiche rinnovabili nella produzione. Quasi tutte le imprese considerano almeno un criterio circolare nella progettazione di prodotto e più della metà ha messo a punto modelli di business orientati alla circolarità.

Oltre il 50%, inoltre, recupera gli scarti di produzione per il riutilizzo interno. Il 47,5% delle aziende dell'area arredo si approvvigiona di materie o semilavorati prime prodotti entro una distanza massima di 100 chilometri e oltre il 60% ha almeno una certificazione di sistema.

«Queste strategie hanno non solo un valore etico, ma anche un impatto concreto sulla competitività - dice Feltrin -. È un dato di fatto che le aziende più avanti rispetto a queste tematiche ottengono anche risultati migliori. Mano a mano che un'impresa raggiunge determinati obiettivi di sostenibilità, risulta infatti anche più efficiente, ad esempio dal punto di vista energetico, e perciò più competitiva, perché ridurrà i costi produttivi o di smaltimento».

Ovviamente, tutti questi aspetti richiedono nuove competenze, che le aziende cercano sul mercato o costruiscono al proprio interno attraverso specifici programmi di formazione, avviati dal 41,3% del



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

campione. Sempre più rilevante diventa la figura di un responsabile sostenibilità, già presente nel 27,2% delle imprese e che un 43,5% degli intervistati intende introdurre a breve nel proprio organico.

La stessa federazione ha reso disponibili, sulla piattaforma online Fla Plus, una serie di iniziative e strumenti per aiutare i propri associati nella transizione energetica. Tra questi, il servizio Tecla (Tool per l'Economia Circolare nel Legno Arredo), un insieme di strumenti che consentono alle aziende di fare una sorta di auto-diagnosi per valutare il proprio grado di circolarità e da questo trarre spunto per decidere in quale direzione lavorare e investire. Oppure la Libreria dei materiali, che aiuta a sviluppare prodotti già in linea con i criteri di sostenibilità e riuso: «Abbiamo già una quarantina di materiali testati e quindi in linea con questi criteri, che presto arriveranno a 80», aggiunge Feltrin, che ricorda anche la sezione del portale che raggruppa le certificazioni necessarie sui diversi mercati, divise per settore (bagno, arredo, luce) e le informazioni utili per ottenerle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riciclo, con le nuove regole Ue 3 miliardi di benefici a rischio

Conai: regolamento uscito da commissione Ambiente impatterebbe sui risultati Ma il testo probabilmente cambierà: si attende voto del Parlamento a fine novembre

Sara Deganello

Oltre tre miliardi di euro: è il valore economico generato in Italia nel 2022 dal riciclo e dal recupero del packaging. Lo ha calcolato Conai, il consorzio nazionale imballaggi, che contribuisce per circa un miliardo e mezzo operando a livello di sussidiarietà e assicurando l'avvio a riciclo a qualunque condizione di mercato. Il risultato sarà al centro del Rapporto integrato di sostenibilità che il consorzio presenterà la settimana prossima a Ecomondo. E conferma un tendenza in crescita: il valore generato dal sistema Paese era intorno a quota 2 miliardi nel 2020, 1,5 nel 2010, con il totale degli ultimi 25 anni che supera i 38 miliardi.

Nel dettaglio, il valore della materia recuperata grazie al riciclo è di 2 miliardi di euro (667 milioni la quota realizzata da Conai, 1,4 miliardi dal libero mercato). Quello dell'energia prodotta dalla valorizzazione energetica dei rifiuti da imballaggio raggiunge i 20 milioni (di cui 18 di gestito Conai). Il valore economico calcolato sui risparmi delle emissioni di gas serra grazie al riciclo e al recupero energetico - ogni tonnellata ha un valore calcolato sulla base della Direttiva Ue 2009/33 specifica il consorzio in una nota - è di 609 milioni (di cui 280 milioni derivanti dall'attività di Conai). L'indotto generato dalla filiera è stato di 614 milioni di euro.

Sono invece 11,8 milioni le tonnellate di materia vergine che si è evitato di estrarre e utilizzare grazie al riciclo degli imballaggi nel 2022.

Di questi, 4,7 milioni provengono dal lavoro del sistema Conai, che ha garantito il risparmio di 1,8 milioni di tonnellate di vetro, 1,1 milioni di tonnellate di carta, 798mila tonnellate di legno, 540mila di plastica, 302mila di acciaio, 171mila di plastica compostabile, 15.500 di alluminio. Nel 2022 l'energia derivante da fonti fossili non consumata grazie al riciclo è stata di 56,2 TWh (26 il contributo del sistema consortile), ed è stata evitata l'emissione di 10,2 milioni di CO2 (4,7 grazie a Conai).

«Il modello italiano nella gestione dei rifiuti di imballaggio continua a funzionare in modo molto efficace. Siamo uno dei nove Stati membri che, lo scorso giugno, si è trovato fra quelli sulla buona strada per raggiungere gli obiettivi di preparazione per il riutilizzo e riciclo, secondo la Commissione Europea», ha commentato Ignazio Capuano, presidente di Conai: «Il sistema ha retto l'urto della pandemia prima e della crisi delle materie prime poi.

Se i numeri confermano che siamo sulla strada giusta è merito di tutti gli attori coinvolti nella catena del riciclo. Dalle imprese alle istituzioni fino ai cittadini, che ogni giorno separano correttamente i rifiuti, consapevoli che stanno differenziando risorse utili. Come ho già ricordato, l'Italia ha già



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

raggiunto gli obiettivi complessivi di riciclo degli imballaggi che l'Unione chiede al 2030 (70%, ndr): è un grande risultato».

L'Europa ora sta discutendo un regolamento imballaggi (Ppwr) che introduce nuovi divieti sul packaging monouso e obiettivi di riutilizzo soprattutto nell'ambito della ristorazione. Il 24 ottobre la commissione Ambiente (Envi) ha dato parere favorevole, ora si attende il voto in Parlamento tra qualche settimana. «Per fare un commento sul tema aspetterei la votazione in plenaria, prevista nella seconda parte di novembre, e l'esito del trilatero. Le commissioni Envi e Itre (Industria, Ricerca, Energia, ndr) hanno già proposto diversi emendamenti, non sempre in accordo fra loro. È ragionevole pensare che il testo votato il mese scorso impatterebbe sui benefici del riciclo in modo negativo. Ma la bozza molto probabilmente cambierà. Per questo è bene aspettare per dare un giudizio. Va ricordato che questo regolamento va a impattare solo sul 4% dei rifiuti totali prodotti in Europa, ossia gli imballaggi. E che, di questa piccola fetta, a livello comunitario circa il 64% viene già correttamente riciclato. Una percentuale che in Italia raggiunge il 71,5%. Stiamo quindi parlando di una piccolissima fetta dei rifiuti prodotti in Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Parla il sottosegretario al Mef. In arrivo altri patti salva debito con gli enti in disavanzo

Comuni senza limiti di mandato

Savino: solo l'elettore può decidere di cambiare sindaco

FRANCESCO CERISANO

Togliere i limiti di mandato per tutti i livelli di governo, ma soprattutto per i comuni e in primis per quelli più piccoli, "perché devono essere gli elettori, e non le norme, a mandare a casa i sindaci". E completare "senza ritardi" la riforma delle province, naturali punti di riferimento amministrativo per i comuni, perché, come ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, "i cittadini non possono pagare il prezzo di servizi inadeguati e poteri incerti". Senza ritardi, ma all'interno di un quadro regolatorio (governance) e finanziario (fondi per le nuove funzioni trasferite) che sia certo e ben ponderato. Quindi con tutto il tempo necessario per partorire una riforma fatta bene. Mentre sui Patti salva dissesto per i comuni, strumento su cui la Manovra di bilancio punta molto, avendo stanziato 50 milioni annui fino al 2033, dopo gli accordi con Genova, Vibo Valentia e Brindisi ne arriveranno presto altri. Con ItaliaOggi, Sandra Savino, sottosegretario al Mef con delega agli enti locali ha fatto il punto non solo sulle novità della legge di bilancio di maggiore interesse per i comuni, ma anche sulle riforme, non più procrastinabili, che dovranno vedere la luce nel 2024.

Domanda. La Manovra stanZIA 50 milioni di euro annui dal 2024 al 2033 per rifinanziare lo strumento dei patti anti-debito tra comuni e Stato, istituiti nel 2022 che finora hanno avuto un'accoglienza piuttosto tiepida da parte dei diretti interessati, ossia i comuni capoluogo di provincia che hanno registrato un disavanzo di **amministrazione** pro-capite superiore a 500 euro. Dei 14 comuni astrattamente beneficiari della misura, solo otto (Salerno, Potenza, Vibo Valentia, Lecce, Alessandria, Genova, Avellino e Brindisi) hanno concluso accordi con il governo. Pensate che in futuro lo strumento possa diventare più attrattivo?

Risposta. La procedura un po' lunga e complessa potrebbe aver frenato i comuni. Da quando ci sono io al Mef abbiamo portato a compimento i patti salva-debito con Genova, Vibo Valentia e Brindisi. E altri arriveranno nel prossimo futuro.

D. Avete stanziato 100 milioni in più per i progetti degli **enti locali**. Ma gli **enti** devono fare i conti con la scarsità di personale (a cominciare dalle figure tecniche). E definitivamente scongiurato il pericolo di un ritorno al blocco del turnover?

R. Direi di sì. Il ministro della **pubblica amministrazione** Paolo Zangrillo su questo è stato chiaro: non è pensabile realizzare progetti e investimenti rinunciando a competenze specifiche necessarie per attuarli.



D. Lei ha preso un impegno preciso sull'eliminazione del limite di mandato, soprattutto nei piccoli comuni. Il dibattito sulle prossime elezioni amministrative di maggio, con molti sindaci di grandi centri in scadenza e non più ricandidabili dopo due mandati consecutivi, rilancia però il tema della ratio di un divieto previsto solo per i comuni. Lei come la vede?

R. Personalmente sono contraria a ogni limite di mandato perché ritengo che debbano essere i cittadini, e solo loro, non le norme, a mandare a casa i sindaci se hanno amministrato male. Il mio sindaco, il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza è arrivato al quarto mandato, dopo essere rimasto fermo un giro a conclusione del secondo mandato. E' stato rieletto perché la gente lo ha rivoltuto sindaco. Ho sempre avuto molta perplessità sul limite di mandato anche perché si fa fatica a comprendere come mai sia previsto per i primi cittadini e per altri livelli di governo no. Io credo nei sindaci, nella loro **amministrazione** e nella loro buona fede e per questo non ho problemi a chiedere di abolire qualunque limite di mandato. Intensifichiamo i controlli, se necessario, ma aboliamo i limiti alla rielezione.

D. Sulle province, la cui riforma è stata recentemente auspicata come non più rinviabile dal capo dello Stato Sergio Mattarella, quando pensa si debba andare a votare? Un election day nel giorno delle amministrative farebbe risparmiare 225 milioni...

R. L'election day è senza dubbio un'opportunità di risparmio. In Friuli-Venezia Giulia, avendo competenza primaria in materia elettorale, generalmente accorpamo le elezioni.

Ma se vogliamo che le nuove province funzionino, dobbiamo dotarle di nuove risorse finanziarie. E il tema delle risorse da integrare per le funzioni fondamentali è stato certificato direttamente dal Mef.

Fondi europei, sono solo 102 i comuni con capacità di spesa superiore al 90%. In difficoltà i mini-enti e i municipi con basso reddito

FRANCESCO CERISANO

Sono solo 102 i **comuni** con capacità di spesa al di sopra del 90%.

Un numero preoccupante se si considera che 871 **comuni** non riescono a spendere neppure la metà delle somme impegnate, e, tra essi, 67 non arrivano a spenderne nemmeno il 20%. E' quanto emerge da un'indagine di Fondazione Etica con Rep (Centro di ricerca sugli **enti** pubblici) che ha passato in rassegna 7.166 **enti** di cui 5.018 con meno di 5.000 abitanti per comprendere se e in che modo le difficoltà evidenziate dai municipi italiani nella spesa dei fondi di programmazione 2014-2020 possano riproporsi nella nuova programmazione 2021-2027 e nella messa a terra dei progetti Pnrr.

Secondo la Fondazione presieduta da Gregorio Gitti e Paola Caporossi l'indicatore di spesa media dei **comuni** si attesta intorno al 70%. Una percentuale non bassa, ma nemmeno elevatissima che, spiegano i curatori dell'indagine, "può considerarsi positiva solo in considerazione della composizione del campione" costituito da moltissimi piccoli **comuni**, storicamente carenti di personale e di competenze e quindi meno propensi a spendere. Se, come detto, 871 **comuni** non sono riusciti a spendere la metà delle risorse assegnate, ce ne sono 217 che hanno fatto ancora peggio, registrando una capacità di spesa inferiore al 30%.

L'indagine della Fondazione conferma solo in parte il luogo comune secondo cui i **comuni** del Nord sarebbero più efficienti di quelli del Sud. Da un lato, infatti, le regioni con capacità di spesa media più alta si trovano prevalentemente al Nord: in Friuli-Venezia Giulia (80,15%), Trentino Alto-Adige (76,88%) e Val D'Aosta (76,01%). Dall'altro, la Sardegna, al Sud, si attesta ai primi posti del ranking per maggiore capacità di spesa, sfiorando il 75%, percentuale con cui raggiunge il Veneto (75,33%) e supera la Lombardia (72,98%). Tutte e quattro sono a Statuto Speciale e non è un caso: i **comuni** di queste regioni godono di maggiori entrate di carattere fiscale, più semplici da riscuotere rispetto a quelle extratributarie, e per questo, secondo la Fondazione, riescono più facilmente a pagare gli impegni assunti. A influire sulla capacità di spesa anche il reddito.

Gli **enti** con reddito imponibile pro capite sino a 10.000 euro risultano, infatti, avere una capacità di spesa inferiore al 30% e a volte persino inferiore al 20%.

Francesco Cerisano.



IL CASO

Tajani, Giorgetti, La Russa La destra trasforma lo sport in un collocamento per figli

Familiari e amici degli esponenti di governo assunti in una serie di società promotrici di Euro 2032, Milano-Cortina e Formula 1

GIULIANO FOSCHINI E FABIO TONACCI

ROMA - Il calcio. Il tennis. Gli sport invernali. Le bocce, persino. In uno dei momenti più difficili per il Paese, stretto tra crisi internazionali ed economiche, c'è un settore che la politica in generale, e il centrodestra di governo in particolare, non perde mai d'occhio: lo sport. Da sempre forziere di emozioni ma anche di miliardi di euro pubblici dispensati ogni anno, è diventato una sorta di riserva indiana per tribù di amici e parenti che, prima o poi, riescono a trovare un posto al sole.

Il calcio per esempio. Il comitato per l'organizzazione degli Europei del 2032, che sono stati assegnati a Italia e Turchia, non esiste ancora. È presto. "Not before 2026", ha detto l'Uefa. Eppure a Roma ci siamo portati avanti: non è ancora sicuro che ci saranno gli stadi per ospitare le partite, ma la Federcalcio ha già creato un ufficio. Risponde al dipartimento marketing e ha assunto i primi collaboratori. «Da lunedì 23 ottobre ci lavora Filippo Tajani, figlio del vicepremier, **ministro** degli Esteri e segretario di Forza Italia, Antonio», hanno scritto nei giorni scorsi alcuni blog ripresi da siti di informazione. Filippo ha un buon curriculum, assicura chi lo conosce.

E comunque non dovrebbe sentire troppo il peso di essere "figlio di", non fosse altro perché negli uffici della Federcalcio non è il solo: a Casa Italia, l'ufficio che si occupa delle attività del centro di Coverciano sede della nazionale, ci lavora da più di un anno Marta Giorgetti, la poco più che ventenne figlia del **ministro dell'Economia** e delle Finanze. Un piccolo cortocircuito che in questi mesi più volte è stato fatto notare a Giancarlo Giorgetti: negli anni scorsi proprio lui gridava «via la politica dallo sport» in nome della battaglia allo spreco e agli sperperi, ma evidentemente non ha voluto impedire il lavoro, legittimo, della figlia proprio in quel settore.

Davvero la Federcalcio non aveva altri da scegliere per quei posti che non fossero figli di politici di centrodestra? E soprattutto: era così necessario creare un ufficio organizzatore, con tanto di assunzioni a tempo, per un evento che comincerà tra dieci anni? Perché tutta questa fretta? Chi vuole male al presidente federale Gabriele Gravina parla di un suo tentativo di riposizionamento con l'attuale governo, lui da sempre considerato vicino al centrosinistra, tanto che il suo nome è più volte rimbalzato come possibile candidato governatore nell'Abruzzo dell'amico Giovanni Legnini, ex commissario alla ricostruzione post-sisma.

Ma c'è anche chi fa notare come le Federazioni, e prima ancora Sport e Salute, la spa cassaforte dello sport italiano, in quanto enti di diritto privato da sempre siano utilizzati dalla politica per distribuire poltrone comode e ben remunerate. La passione è antica. Per dire: la famiglia del presidente del Senato,



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Ignazio La Russa, oltre alla tradizionale fede interista, ha puntato sulle quattro ruote e sugli sport invernali. Geronimo, il primogenito, è presidente dell'Automobile club di Milano, che significa essere di fatto il re del circuito F1 di Monza. Ed è candidato per la poltrona di numero uno dell'Acì, dove da una vita è seduto il potentissimo Angelo Sticchi Damiani.

Come venne fuori a marzo scorso, nel comitato organizzatore delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina compariva il nome dell'altro figlio del presidente del Senato, Lorenzo La Russa, e la sua ex segretaria, Lavinia Prono. Nel medesimo comitato lavora come direttore commerciale Antonio Marano, ex deputato della Lega e sottosegretario alla Telecomunicazioni del governo Berlusconi e poi direttore e manager in Rai. A occuparsi dei contenuti video c'è una Draghi: è Livia, nipote dell'ex premier, che può vantare un curriculum lunghissimo dalla Rai a Sky.

A presiedere Sport e Salute c'è un uomo di fiducia della premier: Marco Mezzaroma, ex marito di Mara Carfagna e amico fraterno di Arianna Meloni, sorella di Giorgia. La presidente del Consiglio gli ha chiesto una mano dopo aver verificato che il profilo inizialmente scelto, quello di Giuseppe De Mita, figlio di Ciriaco, e testimone di nozze di Mezzaroma, era stato scartato per problemi di titoli. Ma lo sport è anche un ottimo ripiego per chi, per scelta o necessità, fa un passo di lato dalla politica: la numero 2 del tennis italiano è l'ex sindaca di Torino, Chiara Appendino, in una Federtennis in cui lavorano molti amici del M5S. Il segretario della Federbocce è invece Riccardo Milana, ex parlamentare Pd. Le istituzioni sportive non lasciano a piedi nessuno. Nessuno che abbia un cognome importante, almeno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Mezzaroma Il presidente di Sport e Salute, amico di Arianna Meloni, è stato preferito a Giuseppe De Mita, figlio di Ciriaco.

Il Fisco Tasse congelate per due anni alle partite Iva Bufera sul prelievo con il Pos nei negozi

In Cdm il concordato per le imprese: imponibile prefissato per un biennio. Il Pd attacca: "Condono mascherato" Sindacati contrari ad allentare le norme sul riciclaggio: "Mossa sbagliata, si mette a rischio la legalità"

LUCA MONTICELLI

LUCA MONTICELLI ROMA Un patto tra il fisco e il contribuente che congela le imposte per due anni. Arriva il concordato preventivo biennale. Annunciato già nei principi della delega fiscale, il decreto legislativo sarà oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri. La misura consente a Pmi e Partite Iva di accordarsi preventivamente con il fisco sulle tasse da pagare per due anni. Nella bozza si legge che i contribuenti potranno aderire entro luglio 2024 e, negli anni successivi, entro giugno. Infatti, il testo prevede la possibilità di rinnovare il concordato nel biennio successivo.

Il governo stima un incasso di 760,5 milioni di euro.

Tra le norme spunta anche il dialogo preventivo con i contribuenti in fase di accertamento.

In sostanza, l'Agenzia delle entrate è tenuta a dialogare e se il contribuente aderisce, le sanzioni saranno dimezzate. C'è poi una stretta contro le frodi Iva sulle auto provenienti da San Marino: chi vuole immatricolare in Italia vetture e moto provenienti dal Titano e dallo Stato del Vaticano dovrà produrre la copia del modello F24 che riporta il numero di telaio e l'Iva pagata. Le opposizioni vanno all'attacco. Per Angelo Bonelli dell'Alleanza Verdi e Sinistra «il concordato biennale è il quindicesimo condono». La responsabile Lavoro del Pd, Maria Cecilia Guerra, più che un fisco amico vede un altro condono in legge di bilancio e accusa la regolarizzazione delle disparità tra le rimanenze contabili ed effettive del magazzino. «E' uno sconto di imposta sul nero e senza sanzioni», sostiene Guerra.

Intanto, dalla manovra emerge un articolo che permette ai consumatori di prelevare direttamente dal Pos di esercizi come farmacie, tabaccai, supermercati: si va in cassa, si inserisce il bancomat nel dispositivo che solitamente si usa per pagare e si digita la cifra che serve. Il denaro viene trasferito dal registratore di cassa al consumatore e contestualmente arriva l'addebito sul conto corrente.

La norma nasce per venire incontro alle persone, soprattutto anziane, che nei comuni montani e nelle aree interne convivono con la progressiva scomparsa degli sportelli bancari. Ma ovviamente si applica in tutta Italia, anche nelle grandi città. Secondo la relazione illustrativa, questo intervento aiuta anche gli esercenti che così avrebbero meno liquidità e quindi meno rischi per la sicurezza. Per favorire la misura l'esecutivo modifica la normativa antiriciclaggio, allentando i controlli che scatteranno solo sopra i 250 euro. Quel che l'articolo 85 della legge di bilancio però non spiega è che la possibilità di ritirare i soldi nei negozi esiste già, solo che la legge sull'antiriciclaggio obbliga i consumatori a delle procedure di autenticazione (spesso basta esibire la tessera sanitaria). Infatti, le tabaccherie



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

convenzionate PuntoLIS forniscono il servizio «Paga e Preleva» con cui i clienti possono ritirare grazie al circuito delle poste. Il costo della transazione a carico del cliente è di 1,30 euro e consente ai rivenditori di percepire una commissione tra 0,54 e 0,85 euro. Anche Intesa Sanpaolo e Mediolanum permettono di prelevare denaro nei negozi della rete Mooney.

«Snellire la normativa antiriciclaggio darà maggior impulso a questo servizio, il Pos viene equiparato a un Atm bancario», dice Salvatore Vescina, responsabile credito di Confcommercio. I sindacati non sono d'accordo. La **Cgil** teme che la norma apra le porte «al riciclaggio di denaro», oltre ad essere un incentivo in grado di «accelerare il processo di abbandono dei presidi del credito sul territorio». Anche la **Cisl** boccia l'intervento e parla di «legalità è a rischio».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA